

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)

S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 22 febbraio 1966

Anno LXXXV

Lire 59

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D)

N. 5951 nuova serie

Fondazione: 1881

INSEZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955. Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Neurologie L. 275 (partecipazioni L. 500) - Finanziarie e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: premi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più di giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (O/C Postale 11/5396): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6.750, trim. L. 20.000 (col. Piccolo del lunedì: 15.150, 7000, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 40.000 (col. Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000). Copie arretrate il doppio.

ULTIMI RITOCCHI ALLA FORMAZIONE DELLA COMPAGNIE MINISTERIALE

MORO PRESENTA STASERA LA NUOVA LISTA DEI MINISTRI

Tre partiti hanno già ratificato gli accordi per il Governo
Piccioni mette a disposizione per Scelba la presidenza della DC

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 21

Domani sera alle 20, salvo imprevisti, Moro porterà a Saragat la lista del nuovo Governo. Il ruolo di marcia del 3.0 Governo Moro è il seguente: in linea di massima: mercoledì o, al più tardi, giovedì, giuramento dei ministri; venerdì, Consiglio dei Ministri, per approvare le dichiarazioni programmatiche che Moro farà davanti al Parlamento, e nomina del sottosegretario; sabato, giuramento del sottosegretario; lunedì 28 o martedì 1.0 marzo, presentazione del Governo alle Camere; 2.0 marzo, inizio del dibattito sulla fiducia al Senato.

La direzione democristiana, la direzione socialista democratica e la direzione repubblicana hanno oggi ratificato l'accordo intervenuto tra i quattro partiti per la formazione del nuovo Governo. La direzione socialista democratica, contemporaneamente nella giornata odierna, direttivi e gruppi parlamentari dei quattro partiti hanno proceduto alla designazione dei candidati alle cariche di ministro e di sottosegretario.

La direzione della Democrazia cristiana, riunitasi stamane alla Camilla, ha approvato l'accordo all'unanimità. «La direzione», dice il comunicato, «ha assicurato una relazione del segretario politico, on. Rumor, sull'operato svolto dalla delegazione incaricata delle trattative. Valutata positivamente il risultato conseguito per quanto riguarda sia il programma che la struttura del Governo, la direzione ha ringraziato la delegazione per l'opera svolta, porrendo all'on. Moro l'espressione più viva del suo compiacimento e l'augurio per la più rapida formazione del nuovo Governo. Successivamente la direzione si è occupata della convocazione del Consiglio nazionale ai termini dell'art. 67 dello statuto. Questo articolo stabilisce che il Consiglio nazionale deve riunirsi entro 20 giorni dal voto di fiducia. Si prevede perciò che si riunirà alla fine di marzo.

«In vista del Consiglio nazionale il senatore Piccioni», precisa il comunicato, «ha messo a disposizione il suo mandato di presidente del Consiglio nazionale, nella serena coscienza di contribuire al consolidamento ed allo sviluppo dello spirito di unità della Democrazia cristiana. La direzione ha espresso la profonda gratitudine del partito al senatore Piccioni per l'attaccamento alla Democrazia cristiana di cui egli ha dato ripetutamente» prosegue il comunicato «così alto esempio, e per l'opera fin qui svolta con impareggiabile dedizione, con grande spirito di equità, con amore indefettibile alla democrazia e al Paese. Il segretario politico, posto il problema sollevato dall'offerta del senatore Piccioni all'esame della direzione, la quale ha deciso di proporre, in riconoscimento della benemerita acquisita al servizio del partito, l'on. Mario Scelba come candidato alla presidenza del Consiglio nazionale».

Nella sua relazione, per quanto riguarda il programma di Governo, Rumor ha detto che l'accordo è stato raggiunto senza difficoltà, sulla base del documento programmatico della direzione della D.C., di cui i «partner» hanno apprezzato il carattere avanzato. Su questa base un accordo è stato raggiunto in ordine a talune scelte prioritarie, relative specialmente alla programmazione, alle regioni, all'assetto urbanistico e all'edilizia convenzionata, fermi restando gli impegni per la scuola, l'agricoltura, la sanità e le leggi per la libertà di concorrenza e per le società per azioni. Rumor ha poi espresso a Moro il fervido augurio che il nuovo Governo possa durare fino al naturale compimento della legislatura. Tutti gli interventi hanno espresso la loro approvazione alla relazione di Rumor.

Ha concluso Moro, ringraziando la direzione. Egli si è detto sicuro che in un governo così largamente rappresentativo e nel quale la Democrazia cristiana è profondamente impegnata, sarà tenuta ferma la fisionomia della D.C. nel «cordiale contatto con le altre forze politiche, così come è nella tradizione democratica del partito». Si è detto consapevole del valore del programma concordato, attuando il quale la democrazia sarà soddisfatta nei suoi interessi fondamentali del Paese e sarà caratterizzata nel modo più degno la politica intrapresa dalla Democrazia cristiana al Congresso di Napoli.

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 21

Domani sera alle 20, salvo imprevisti, Moro porterà a Saragat la lista del nuovo Governo. Il ruolo di marcia del 3.0 Governo Moro è il seguente: in linea di massima: mercoledì o, al più tardi, giovedì, giuramento dei ministri; venerdì, Consiglio dei Ministri, per approvare le dichiarazioni programmatiche che Moro farà davanti al Parlamento, e nomina del sottosegretario; sabato, giuramento del sottosegretario; lunedì 28 o martedì 1.0 marzo, presentazione del Governo alle Camere; 2.0 marzo, inizio del dibattito sulla fiducia al Senato.

La direzione democristiana, la direzione socialista democratica e la direzione repubblicana hanno oggi ratificato l'accordo intervenuto tra i quattro partiti per la formazione del nuovo Governo. La direzione socialista democratica, contemporaneamente nella giornata odierna, direttivi e gruppi parlamentari dei quattro partiti hanno proceduto alla designazione dei candidati alle cariche di ministro e di sottosegretario.

La direzione della Democrazia cristiana, riunitasi stamane alla Camilla, ha approvato l'accordo all'unanimità. «La direzione», dice il comunicato, «ha assicurato una relazione del segretario politico, on. Rumor, sull'operato svolto dalla delegazione incaricata delle trattative. Valutata positivamente il risultato conseguito per quanto riguarda sia il programma che la struttura del Governo, la direzione ha ringraziato la delegazione per l'opera svolta, porrendo all'on. Moro l'espressione più viva del suo compiacimento e l'augurio per la più rapida formazione del nuovo Governo. Successivamente la direzione si è occupata della convocazione del Consiglio nazionale ai termini dell'art. 67 dello statuto. Questo articolo stabilisce che il Consiglio nazionale deve riunirsi entro 20 giorni dal voto di fiducia. Si prevede perciò che si riunirà alla fine di marzo.

«In vista del Consiglio nazionale il senatore Piccioni», precisa il comunicato, «ha messo a disposizione il suo mandato di presidente del Consiglio nazionale, nella serena coscienza di contribuire al consolidamento ed allo sviluppo dello spirito di unità della Democrazia cristiana. La direzione ha espresso la profonda gratitudine del partito al senatore Piccioni per l'attaccamento alla Democrazia cristiana di cui egli ha dato ripetutamente» prosegue il comunicato «così alto esempio, e per l'opera fin qui svolta con impareggiabile dedizione, con grande spirito di equità, con amore indefettibile alla democrazia e al Paese. Il segretario politico, posto il problema sollevato dall'offerta del senatore Piccioni all'esame della direzione, la quale ha deciso di proporre, in riconoscimento della benemerita acquisita al servizio del partito, l'on. Mario Scelba come candidato alla presidenza del Consiglio nazionale».

Nella sua relazione, per quanto riguarda il programma di Governo, Rumor ha detto che l'accordo è stato raggiunto senza difficoltà, sulla base del documento programmatico della direzione della D.C., di cui i «partner» hanno apprezzato il carattere avanzato. Su questa base un accordo è stato raggiunto in ordine a talune scelte prioritarie, relative specialmente alla programmazione, alle regioni, all'assetto urbanistico e all'edilizia convenzionata, fermi restando gli impegni per la scuola, l'agricoltura, la sanità e le leggi per la libertà di concorrenza e per le società per azioni. Rumor ha poi espresso a Moro il fervido augurio che il nuovo Governo possa durare fino al naturale compimento della legislatura. Tutti gli interventi hanno espresso la loro approvazione alla relazione di Rumor.

Ha concluso Moro, ringraziando la direzione. Egli si è detto sicuro che in un governo così largamente rappresentativo e nel quale la Democrazia cristiana è profondamente impegnata, sarà tenuta ferma la fisionomia della D.C. nel «cordiale contatto con le altre forze politiche, così come è nella tradizione democratica del partito». Si è detto consapevole del valore del programma concordato, attuando il quale la democrazia sarà soddisfatta nei suoi interessi fondamentali del Paese e sarà caratterizzata nel modo più degno la politica intrapresa dalla Democrazia cristiana al Congresso di Napoli.

Questo il probabile terzo Governo Moro

Roma, 21

In base alle segnalazioni più attendibili e alle designazioni dei vari gruppi parlamentari, la lista dei Ministri del nuovo Governo con molta probabilità non sarà molto dissimile da questa:

Presidente del Consiglio: Aldo Moro (D.C.);
Vice-presidente: Pietro Nenni (PSI);
Incarichi speciali: Attilio Piccioni (D.C.);
Cassa del Mezzogiorno: Giulio Pastore (D.C.);
Riforma Burocrazia: Virginio Bertinelli (PSDI);
Rapporti con il Parlamento: Giovanni Scaglia (D.C.);
Ricerca Scientifica: Lorenzo Natali (D.C.) o Mario Martinelli (D.C.);
Esteri: Amintore Fanfani (D.C.);
Interni: Paolo Emilio Taviani (D.C.);
Giustizia: Oronzo Reale (PSI);
Bilancio: Giovanni Pieraccini (PSI);

Finanze: Luigi Preti (PSDI);

Tesoro: Emilio Colombo (D.C.);

Difesa: Roberto Tremello (PSDI);

Pubblica Istruzione: Luigi Gui (D.C.);

Lavori Pubblici: Giacomo Mancini (PSI);

Agricoltura: Oscar Scalfaro (D.C.);

Trasporti: Bernardo Mattarella (D.C.) o Giuseppe Caron (D.C.) o Pasquale Valsecchi (D.C.);

Poste: Carlo Russo (D.C.) o Lorenzo Natali (o un senatore D.C.);

Industria: Giulio Andreotti (D.C.);

Lavoro: Giacinto Bosco (D.C.);

Commercio estero: Giusto Tolloy (PSI);

Marina Mercantile: Giovanni Spagnoli (D.C.) o Bernardo Mattarella (D.C.);

Partecipazioni Statali: Giorgio Bo (D.C.);

Sanità: Luigi Mariotti (PSI);

Turismo: Achille Corona (PSI);

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Il Governo francese considera superato il Patto Atlantico, non tanto nei suoi principi informativi, quanto nei metodi d'integrazione della difesa comune. Per conseguenza, allo spirare del trattato — nel 1969 — avrà in modo da liquidare ogni residuo dell'opposizione americana in Europa e ristabilire la «sovranità nazionale» sopra il territorio, sui mari e nei cieli della Francia. Nel contempo solleciterà dagli alleati europei accordi di cooperazione politica basati sulle realtà concrete, attraverso contatti periodici ad alto livello. Questo elemento di rilievo della tredicesima conferenza stampa di De Gaulle, prima del suo secondo settantennale all'Eliseo, conferenzierà il ministro degli Interni Robert Schuman, che ha fatto sparire secondo ogni evidenza, in territorio francese, uno dei principali capi dell'opposizione del suo Paese. E' intollerabile — ha aggiunto — che il ruolo sia riservato da noi, con la complicità di agenti dei servizi francesi e la partecipazione di elementi della malavita reclutati in Francia, e che il Governo di Parigi non abbia fatto nulla per aiutarci a ristabilire la verità.

Ciò detto, De Gaulle ha però negato che l'affare presentasse un carattere di gravità, sul piano interno. La polizia ed il Governo erano all'oscuro di tutto, e quando hanno saputo sono intervenuti. Omettendo di spiegare perché la polizia ed il Governo fossero intervenuti soltanto una dozzina di giorni dopo il patto, De Gaulle ha affermato che «l'onore dello Stato è salvo», ha promesso una riforma della polizia e si è quindi scagliato con violenza contro la stampa cui si deve invece, incontestabilmente, il merito di avere impedito che l'affare fosse insabbiato.

Ma il «clou» della conferenza stampa è venuto con le dichiarazioni sull'Alleanza atlantica. De Gaulle ha detto che considera valida la «Dichiarazione d'intenzioni del 4 aprile 1949, che dette origine al Patto atlantico, ma si prepara a modificare gli organismi e le strutture della Nato quando il 4 aprile del '69, la validità del trattato sarà spirata. All'Alleanza — presentata come un frutto dell'oprotterismo americano del dopoguerra in Europa — egli preferisce un sistema di accordi bilaterali che gli lascerebbe le mani libere. Come membro della Nato — ha affermato — la Francia sarebbe automaticamente trascinata in un conflitto mondiale, che potrebbe essere la conseguenza di una crisi locale come Cuba o il Vietnam. E' per evitare questo, e per disporre liberamente della propria «force de frappe», che senza tornare alla sua adesione all'Alleanza atlantica, di cui al termine dei suoi impegni, la Francia continuerà a modificare le sue posizioni e le sue basi.

UN MAREMOTO DEVASTA i porti del Marocco

Safi, 21

Un violento maremoto ha devastato il porto marocchino di Safi, sulla costa atlantica. Le voci secondo cui il maremoto avrebbe provocato un certo numero di vittime sono state smentite dalle autorità portuali marocchine, le quali hanno precisato che, sin dall'alba, erano state adottate tutte le misure di sicurezza da parte dei servizi responsabili. Gigantesche ondate si sono abbattute verso le coste marocchine, provocando danni per circa 25 chilometri a Sud-Ovest di Casablanca, è il più importante centro del mondo per la pesca delle sardine. La stagione di pesca comincia fra un mese circa.

Danni molto gravi sono segnalati anche da Tangeri e Casablanca, danni che ammontano, per il momento, a circa 10 milioni di franchi. Le installazioni portuali di Casablanca hanno egualmente subito considerevoli danni; la maggior parte dei transatlantici che vi dovevano fare scalo oggi — in particolare il «Jean Mermoz» e l'«Empress of England» — sono stati dirottati su Las Palmas. Anche Tangeri è totalmente chiusa al traffico navale.

Furiose mareggiate hanno flagellato anche le coste portoghesi, lasciando senza casa almeno ventimila persone. Oporto, otto case sono state demolite da spaventose ondate abbattutesi sulla costa di Angares. Nel villaggio di Covelo una frana ha distrutto 68 case. Le autorità hanno disposto misure di emergenza per aiutare i sinistrati. Tutti i corsi d'acqua sono in piena. Le comunicazioni stradali con Santarem e altri centri dell'interno sono interrotte, mentre il maltempo ha bloccato completamente il traffico ferroviario.

A La Coruña, in Spagna, le autorità portuali hanno riferito che i 12 membri dell'equipaggio del peschereccio spagnolo «Jose Antonio Lasas» sono dispersi e probabilmente annegati. Sabato scorso, altri 12 pescatori perirono nel naufragio del peschereccio «Oceano Atlantico». Inondazioni vengono segnalate dalla parte settentrionale della Spagna.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Il Governo francese considera superato il Patto Atlantico, non tanto nei suoi principi informativi, quanto nei metodi d'integrazione della difesa comune. Per conseguenza, allo spirare del trattato — nel 1969 — avrà in modo da liquidare ogni residuo dell'opposizione americana in Europa e ristabilire la «sovranità nazionale» sopra il territorio, sui mari e nei cieli della Francia. Nel contempo solleciterà dagli alleati europei accordi di cooperazione politica basati sulle realtà concrete, attraverso contatti periodici ad alto livello. Questo elemento di rilievo della tredicesima conferenza stampa di De Gaulle, prima del suo secondo settantennale all'Eliseo, conferenzierà il ministro degli Interni Robert Schuman, che ha fatto sparire secondo ogni evidenza, in territorio francese, uno dei principali capi dell'opposizione del suo Paese. E' intollerabile — ha aggiunto — che il ruolo sia riservato da noi, con la complicità di agenti dei servizi francesi e la partecipazione di elementi della malavita reclutati in Francia, e che il Governo di Parigi non abbia fatto nulla per aiutarci a ristabilire la verità.

Ciò detto, De Gaulle ha però negato che l'affare presentasse un carattere di gravità, sul piano interno. La polizia ed il Governo erano all'oscuro di tutto, e quando hanno saputo sono intervenuti. Omettendo di spiegare perché la polizia ed il Governo fossero intervenuti soltanto una dozzina di giorni dopo il patto, De Gaulle ha affermato che «l'onore dello Stato è salvo», ha promesso una riforma della polizia e si è quindi scagliato con violenza contro la stampa cui si deve invece, incontestabilmente, il merito di avere impedito che l'affare fosse insabbiato.

Ma il «clou» della conferenza stampa è venuto con le dichiarazioni sull'Alleanza atlantica. De Gaulle ha detto che considera valida la «Dichiarazione d'intenzioni del 4 aprile 1949, che dette origine al Patto atlantico, ma si prepara a modificare gli organismi e le strutture della Nato quando il 4 aprile del '69, la validità del trattato sarà spirata. All'Alleanza — presentata come un frutto dell'oprotterismo americano del dopoguerra in Europa — egli preferisce un sistema di accordi bilaterali che gli lascerebbe le mani libere. Come membro della Nato — ha affermato — la Francia sarebbe automaticamente trascinata in un conflitto mondiale, che potrebbe essere la conseguenza di una crisi locale come Cuba o il Vietnam. E' per evitare questo, e per disporre liberamente della propria «force de frappe», che senza tornare alla sua adesione all'Alleanza atlantica, di cui al termine dei suoi impegni, la Francia continuerà a modificare le sue posizioni e le sue basi.

IRRITAZIONE ALLA CASA BIANCA PROVOCATA DAL DISCORSO DI DE GAULLE

New York, 21

La dichiarazione di De Gaulle ha destato irritazione e sorpresa alla Casa Bianca, benché fosse pressoché atteso un atteggiamento simile dal Generale francese. I fatti politici di questa portata, però, non possono soggiacere ad un esame astioso, e per tale ragione Johnson ha consultato con molta calma coloro che potevano fare un esame del problema posto dalla Francia con le parole — ultimatum di De Gaulle: Rusk, McGee Bundy, McNamara e gli altri specialisti dell'Alleanza Atlantica.

Non esiste alcuna ragione perché ci si debba opporre a un comando francese delle forze basate in Francia, se questo è il desiderio di De Gaulle. Esiste soltanto un problema di discussione sul modo del «passaggio»: Questo ha detto un diplomatico vicino alla Casa Bianca dopo le consultazioni di Johnson.

«Ma se invece De Gaulle — come appare alquanto più probabile — intende sparare un siluro nella fiancata più sensibile dell'Alleanza e metterla in crisi? Allora le cose cambiano. L'altra faccia dell'ultimatum, così come è vista dalla Casa Bianca, diventa drammatica e potrebbe portare persino a una tensione estrema fra Washington e Parigi, capace di dividere la stessa Europa occidentale. Non solo, ma potrebbe accelerare un processo di disgregazione nel concetto di unità occidentale, che sarebbe fatale per gli europei, in quanto l'Unione Sovietica potrebbe trovarsi di fronte a ciò che finora è riuscita ad evitare: un accordo bilaterale nucleare fra Stati Uniti e Germania occidentale.

Insomma, De Gaulle rischia di spostare l'intero equilibrio strategico mondiale con una richiesta che potrebbe costare cara a tante nazioni europee, Francia compresa. Perché, si ragiona alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato, non tutte le nazioni atlantiche di Europa potrebbero condividere la politica gollista, intesa a disintegrare la NATO, e fatalmente si creerebbe fra loro una divisione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Il Governo francese considera superato il Patto Atlantico, non tanto nei suoi principi informativi, quanto nei metodi d'integrazione della difesa comune. Per conseguenza, allo spirare del trattato — nel 1969 — avrà in modo da liquidare ogni residuo dell'opposizione americana in Europa e ristabilire la «sovranità nazionale» sopra il territorio, sui mari e nei cieli della Francia. Nel contempo solleciterà dagli alleati europei accordi di cooperazione politica basati sulle realtà concrete, attraverso contatti periodici ad alto livello. Questo elemento di rilievo della tredicesima conferenza stampa di De Gaulle, prima del suo secondo settantennale all'Eliseo, conferenzierà il ministro degli Interni Robert Schuman, che ha fatto sparire secondo ogni evidenza, in territorio francese, uno dei principali capi dell'opposizione del suo Paese. E' intollerabile — ha aggiunto — che il ruolo sia riservato da noi, con la complicità di agenti dei servizi francesi e la partecipazione di elementi della malavita reclutati in Francia, e che il Governo di Parigi non abbia fatto nulla per aiutarci a ristabilire la verità.

Ciò detto, De Gaulle ha però negato che l'affare presentasse un carattere di gravità, sul piano interno. La polizia ed il Governo erano all'oscuro di tutto, e quando hanno saputo sono intervenuti. Omettendo di spiegare perché la polizia ed il Governo fossero intervenuti soltanto una dozzina di giorni dopo il patto, De Gaulle ha affermato che «l'onore dello Stato è salvo», ha promesso una riforma della polizia e si è quindi scagliato con violenza contro la stampa cui si deve invece, incontestabilmente, il merito di avere impedito che l'affare fosse insabbiato.

Ma il «clou» della conferenza stampa è venuto con le dichiarazioni sull'Alleanza atlantica. De Gaulle ha detto che considera valida la «Dichiarazione d'intenzioni del 4 aprile 1949, che dette origine al Patto atlantico, ma si prepara a modificare gli organismi e le strutture della Nato quando il 4 aprile del '69, la validità del trattato sarà spirata. All'Alleanza — presentata come un frutto dell'oprotterismo americano del dopoguerra in Europa — egli preferisce un sistema di accordi bilaterali che gli lascerebbe le mani libere. Come membro della Nato — ha affermato — la Francia sarebbe automaticamente trascinata in un conflitto mondiale, che potrebbe essere la conseguenza di una crisi locale come Cuba o il Vietnam. E' per evitare questo, e per disporre liberamente della propria «force de frappe», che senza tornare alla sua adesione all'Alleanza atlantica, di cui al termine dei suoi impegni, la Francia continuerà a modificare le sue posizioni e le sue basi.

UNA MOSSA MOLTO PERICOLOSA PER L'UNITÀ DELL'OCCIDENTE

Il siluro minacciato contro la NATO comprometterebbe non solo la difesa ma anche l'integrazione dell'Europa - Immediate consultazioni di Johnson

Il siluro minacciato contro la NATO comprometterebbe non solo la difesa ma anche l'integrazione dell'Europa - Immediate consultazioni di Johnson

Il siluro minacciato contro la NATO comprometterebbe non solo la difesa ma anche l'integrazione dell'Europa - Immediate consultazioni di Johnson

Il siluro minacciato contro la NATO comprometterebbe non solo la difesa ma anche l'integrazione dell'Europa - Immediate consultazioni di Johnson

Il siluro minacciato contro la NATO comprometterebbe non solo la difesa ma anche l'integrazione dell'Europa - Immediate consultazioni di Johnson

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Il Governo francese considera superato il Patto Atlantico, non tanto nei suoi principi informativi, quanto nei metodi d'integrazione della difesa comune. Per conseguenza, allo spirare del trattato — nel 1969 — avrà in modo da liquidare ogni residuo dell'opposizione americana in Europa e ristabilire la «sovranità nazionale» sopra il territorio, sui mari e nei cieli della Francia. Nel contempo solleciterà dagli alleati europei accordi di cooperazione politica basati sulle realtà concrete, attraverso contatti periodici ad alto livello. Questo elemento di rilievo della tredicesima conferenza stampa di De Gaulle, prima del suo secondo settantennale all'Eliseo, conferenzierà il ministro degli Interni Robert Schuman, che ha fatto sparire secondo ogni evidenza, in territorio francese, uno dei principali capi dell'opposizione del suo Paese. E' intollerabile — ha aggiunto — che il ruolo sia riservato da noi, con la complicità di agenti dei servizi francesi e la partecipazione di elementi della malavita reclutati in Francia, e che il Governo di Parigi non abbia fatto nulla per aiutarci a ristabilire la verità.

Ciò detto, De Gaulle ha però negato che l'affare presentasse un carattere di gravità, sul piano interno. La polizia ed il Governo erano all'oscuro di tutto, e quando hanno saputo sono intervenuti. Omettendo di spiegare perché la polizia ed il Governo fossero intervenuti soltanto una dozzina di giorni dopo il patto, De Gaulle ha affermato che «l'onore dello Stato è salvo», ha promesso una riforma della polizia e si è quindi scagliato con violenza contro la stampa cui si deve invece, incontestabilmente, il merito di avere impedito che l'affare fosse insabbiato.

Ma il «clou» della conferenza stampa è venuto con le dichiarazioni sull'Alleanza atlantica. De Gaulle ha detto che considera valida la «Dichiarazione d'intenzioni del 4 aprile 1949, che dette origine al Patto atlantico, ma si prepara a modificare gli organismi e le strutture della Nato quando il 4 aprile del '69, la validità del trattato sarà spirata. All'Alleanza — presentata come un frutto dell'oprotterismo americano del dopoguerra in Europa — egli preferisce un sistema di accordi bilaterali che gli lascerebbe le mani libere. Come membro della Nato — ha affermato — la Francia sarebbe automaticamente trascinata in un conflitto mondiale, che potrebbe essere la conseguenza di una crisi locale come Cuba o il Vietnam. E' per evitare questo, e per disporre liberamente della propria «force de frappe», che senza tornare alla sua adesione all'Alleanza atlantica, di cui al termine dei suoi impegni, la Francia continuerà a modificare le sue posizioni e le sue basi.

SCARSA LA DISPONIBILITA' di nuove forze americane

New York, 21

La disponibilità americana nell'assetto e nella preparazione di nuove unità militari si vanno pericolosamente assottigliando. E' quanto afferma oggi l'esperto militare del «New York Times», il quale ha effettuato una indagine sulle attuali disponibilità delle forze armate statunitensi, tenendo conto anche dei contingenti della riserva.

Secondo l'articolo, attualmente non c'è alcuna disponibilità di contingenti militari in destini al combattimento, in quanto sono stati tutti inviati nel Sud Vietnam; inoltre la mancanza di ufficiali e tecnici

specializzati, impegnati un po' dappertutto, ostacola un completo addestramento dei nuovi reparti. Alla carenza di uomini, si aggiunge la mancanza di uniformi ed equipaggiamento delle varie specialità dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione.

In sostanza, l'invio dei 200 mila uomini nel Sud Vietnam, sostenuti dai reparti che operano nella Marina e nell'Aviazione, in aggiunta al mantenimento delle due divisioni di stanza in Corea e delle cinque divisioni dislocate in Europa, oltre ai contingenti inviati a Santo Domingo, hanno ridotto la forza degli Stati Uniti nello allestimento di nuovi reparti militari, mentre rendono problematica la fase dell'addestramento delle nuove truppe. Anche l'ottimo livello della preparazione militare dei reparti delle Forze armate statunitensi nel campo dell'Atlantico sarebbe stato sensibilmente ridotto dall'invio di truppe nel Sud-Est asiatico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Il Governo francese considera superato il Patto Atlantico, non tanto nei suoi principi informativi, quanto nei metodi d'integrazione della difesa comune. Per conseguenza, allo spirare del trattato — nel 1969 — avrà in modo da liquidare ogni residuo dell'opposizione americana in Europa e ristabilire la «sovranità nazionale» sopra il territorio, sui mari e nei cieli della Francia. Nel contempo solleciterà dagli alleati europei accordi di cooperazione politica basati sulle realtà concrete, attraverso contatti periodici ad alto livello. Questo elemento di rilievo della tredicesima conferenza stampa di De Gaulle, prima del suo secondo settantennale all'Eliseo, conferenzierà il ministro degli Interni Robert Schuman, che ha fatto sparire secondo ogni evidenza, in territorio francese, uno dei principali capi dell'opposizione del suo Paese. E' intollerabile — ha aggiunto — che il ruolo sia riservato da noi, con la complicità di agenti dei servizi francesi e la partecipazione di elementi della malavita reclutati in Francia, e che il Governo di Parigi non abbia fatto nulla per aiutarci a ristabilire la verità.

Ciò detto, De Gaulle ha però negato che l'affare presentasse un carattere di gravità, sul piano interno. La polizia ed il Governo erano all'oscuro di tutto, e quando hanno saputo sono intervenuti. Omettendo di spiegare perché la polizia ed il Governo fossero intervenuti soltanto una dozzina di giorni dopo il patto, De Gaulle ha affermato che «l'onore dello Stato è salvo», ha promesso una riforma della polizia e si è quindi scagliato con violenza contro la stampa cui si deve invece, incontestabilmente, il merito di avere impedito che l'affare fosse insabbiato.

Ma il «clou» della conferenza stampa è venuto con le dichiarazioni sull'Alleanza atlantica. De Gaulle ha detto che considera valida la «Dichiarazione d'intenzioni del 4 aprile 1949, che dette origine al Patto atlantico, ma si prepara a modificare gli organismi e le strutture della Nato quando il 4 aprile del '69, la validità del trattato sarà spirata. All'Alleanza — presentata come un frutto dell'oprotterismo americano del dopoguerra in Europa — egli preferisce un sistema di accordi bilaterali che gli lascerebbe le mani libere. Come membro della Nato — ha affermato — la Francia sarebbe automaticamente trascinata in un conflitto mondiale, che potrebbe essere la conseguenza di una crisi locale come Cuba o il Vietnam. E' per evitare questo, e per disporre liberamente della propria «force de frappe», che senza tornare alla sua adesione all'Alleanza atlantica, di cui al termine dei suoi impegni, la Francia continuerà a modificare le sue posizioni e le sue basi.

La situazione

Il Presidente incaricato Moro, salvo imprevisti, e recato a Saragat per discutere la riserva e presentare al Capo dello Stato la lista dei Ministri del suo terzo Gabinetto di centro-sinistra. Il «no» ostacola per la formazione del nuovo Governo è stato infatti dato dalla direzione democristiana, socialista, repubblicana, che hanno ratificato gli accordi intervenuti tra i quattro partiti di governo. Anche i gruppi parlamentari hanno espresso il loro consenso ed hanno nel contempo provveduto alla formazione della rosa dei candidati, manifestando piena concordanza con le designazioni ufficiali stabilite negli accordi del giorno scorso. La ratifica della direzione socialista è prevista nella riunione fissata per stamane. Domani o dopodomani i nuovi Ministri presteranno giuramento, e venerdì il Consiglio dei Ministri nominerà i sottosegretari. Ai margini della crisi è da segnalare che la direzione democristiana ha ufficialmente designato l'on. Scelba come presidente del Consiglio nazionale del partito.

De Gaulle ha tenuto una conferenza stampa in cui ha trattato i temi della politica economica e sociale francese, del caso Ben Barka, dell'Europa, del Vietnam e della Nato. Su quest'ultimo ha fatto delle dichiarazioni destinate a suscitare ampie ripercussioni, confermando che la Francia intende attuare un progressivo distacco dal Patto Atlantico (definito vecchio e superato) e preannunciando per il '69 — anno di scadenza del trattato — la liquidazione delle basi in territorio francese e l'assunzione da parte delle gerarchie militari francesi del comando delle forze Nato in Francia.

E' giunto a Mosca il Premier britannico Wilson, che si tratterà per tre giornate con i dirigenti del Cremlino, nell'intento di assumere i contatti attualmente esistenti tra Est ed Ovest e di portare avanti, per quanto riguarda il Vietnam, eventuali iniziative per una soluzione negoziata. A sua volta il Presidente del Ghana è partito per Pechino e Hanoi dove, secondo voci ufficioshe, cercherà di interporre i suoi buoni uffici presso i dirigenti nordvietnamiti. Ad analoghe iniziative di pace si è detto pronto il Presidente egiziano Nasser, qualora tutte le parti interessate fossero d'accordo.

Lo scrittore sovietico Valery Tarsis è stato privato della cittadinanza sovietica. L'artista che ha lasciato la capitale sovietica da poco tempo per Londra, sta lavorando ad un nuovo romanzo di critica al regime comunista.

Stelio Tomei

WILSON A MOSCA PER AVVIARE UN ARDUO DIALOGO SUL VIETNAM

Anche il disarmo in primo piano nel «carpet» dei colloqui - Lo statista inglese non si fa illusioni sull'esito della visita ma intende «sbloccare la situazione»



Mosca — Il Premier inglese Wilson s'intrattiene con Kossighin all'aeroporto di Sheremenevo

Mosca, 21

«Sono qui per cercare di attuare un po' di contrasti etimologicamente esistenti fra Est e Ovest», ha dichiarato al giornale «Pravda» il Premier britannico Wilson, al suo arrivo all'aeroporto di Sheremenevo, per la visita di tre giorni a Mosca, durante la quale avrà colloqui con i massimi dirigenti sovietici sui più importanti argomenti dell'attuale situazione internazionale. «Al momento — ha continuato — ci dividono molte e gravi difficoltà, ben note al Presidente Kossighin e a me. Credo, comunque, che entrambe vogliamo vedere se esistono punti di partenza, dai quali cominceremo a stabilire contatti per migliorare le nostre relazioni».

Alla domanda se l'appoggio britannico alla politica americana nel Vietnam possa rendere ancora più difficile l'andamento dei suoi colloqui a Mosca, Wilson ha risposto: «I sovietici comprendono bene la nostra posizione e noi comprendiamo la loro. Dobbiamo, tuttavia, metterci assieme per vedere quali basi ci siano per progredire in questa direzione». Wilson ha affermato: «Non raggiungeremo alcuna soluzione, in nessun settore, entro questa settimana, ma vogliamo cominciare a sbloccare la situazione. Dobbiamo insomma, uscire dalle stasi attuali, rimettere tutto in movimento. Spero, ha concluso il Premier britannico, che otterremo questo risultato».

Il. Infatti, le pessime condizioni atmosferiche non hanno permesso l'atterraggio dell'aereo speciale del Premier britannico, che ha dovuto essere dirottato sull'aeroporto internazionale di Sheremenevo. Autorità, diplomatici e giornalisti attendevano già da mezzogiorno a Vnukovo, quando lo stesso Presidente Kossighin, rivolgendosi con un sorriso ai corrispondenti e facendo un largo gesto con la mano, ha invitato perentoriamente: «A Sheremenevo».

L'apparecchio di Wilson stava già atterrando, mentre tutti si precipitavano lungo i circa quaranta chilometri che separano i due aeroporti: i giornalisti hanno battuto in velocità le autorizzate russe, e sono giunti con una decina di minuti di anticipo. Così, erano soli quando Wilson ha fatto le sue dichiarazioni: il Premier britannico ha dovuto attendere prima che si presentassero le autorità sovietiche (il Presidente Kossighin e signora, il primo vice Primo Ministro Polianski), il vice Primo Ministro Kirilkin, il ministro degli Esteri Gromyko) ed il corpo diplomatico accreditato a Mosca. Senza nessuna cerimonia ufficiale, Kossighin e Wilson si sono stretti la mano, sono saliti su una medesima automobile e si sono diretti verso la capitale.

I colloqui — i primi ad alto livello fra statisti di Mosca e Londra dalla caduta di Kruscev — inizieranno domani; ma come si è detto, molti ostacoli si presentano dinanzi a Wilson, primo fra tutti quello del Vietnam; si sa che il Premier inglese vorrebbe convincere i sovietici a partecipare ad una nuova iniziativa diplomatica, per portare a conclusione pacifica il conflitto e, in particolare, a lanciare un appello alle potenze alleate in lotta; ma i governanti sovietici non hanno mostrato finora alcuna intenzione di usare la loro influenza ad Hanoi, per favorire trattative tra i belligeranti. Essi hanno invece continuato a denunciare duramente la politica americana nell'Asia di Sud-Est e l'appoggio ad essa

RAI IL PICCOLO
22 FEBBRAIO 1966

STUDIO UNO

CONCORSO A PREMI ABBINATO ALLA TRASMISSIONE "STUDIO UNO" DEL 26 FEBBRAIO 1966

nome e cognome

Indirizzo

I II III IV V VI VII

Ritagliare e incollare su una cartolina postale e spedire alla RAI casella postale 400, Torino.

SCHEDA DI RICONTRO

Nel corso di ciascuna trasmissione di "STUDIO UNO" verrà effettuato un gioco, basato su 6 quiz ed un sorteggio, al termine del quale risulterà completa una schedina formata da sette caselle, ognuna recante il segno 1 oppure 2 oppure X.

Al gioco è abbinato un concorso tra i telespettatori che per partecipare dovranno inviare prima della trasmissione questa scheda, un'altra uguale ritagliata da un giornale quotidiano e compilata con i segni 1 oppure 2 oppure X. Ogni telespettatore può inviare più schede, senza alcun limite. I concorrenti conseguiranno un punto per ciascun segno esattamente indicato e collocato nella corrispondente casella della schedina secondo l'ordine determinato nel corso del gioco. Fra tutte le schede che avranno totalizzato sette punti verranno estratti a sorte settimanalmente una automobile (Alfa Romeo Giulietta 1.600 cc. oppure Fiat 1500 berlina oppure Lancia Fulvia 2.0) e 10 premi consistenti ciascuno in un buono del valore di L. 150.000 per l'acquisto di libri e in un motorciccolo (Lambretta 150 oppure Vespa).

Fra tutte le schede che avranno totalizzato 8 punti verrà estratta a sorte una scorta di prodotti alimentari del valore commerciale di L. 700.000 (punti) e fra tutte le schede che avranno totalizzato 9 punti (produzione nazionale) tale da fornire la spesa del vincitore per un anno.

La schedina ritagliata e incollata su cartolina postale di Stato, dovranno pervenire alla RAI - Casella Postale 400 - Torino, entro e non oltre le ore 12 del giorno della trasmissione alla quale si riferiscono.

L'invio delle cartoline implica la piena conoscenza e l'incondizionata accettazione delle norme del regolamento, pubblicato sul n. 7 del Radioregione-TV.

UN MISTERO LA TRAGEDIA DEL PESCHERECCIO ITALIANO IN ATLANTICO

IL MARE NON ERA IN TEMPESTA

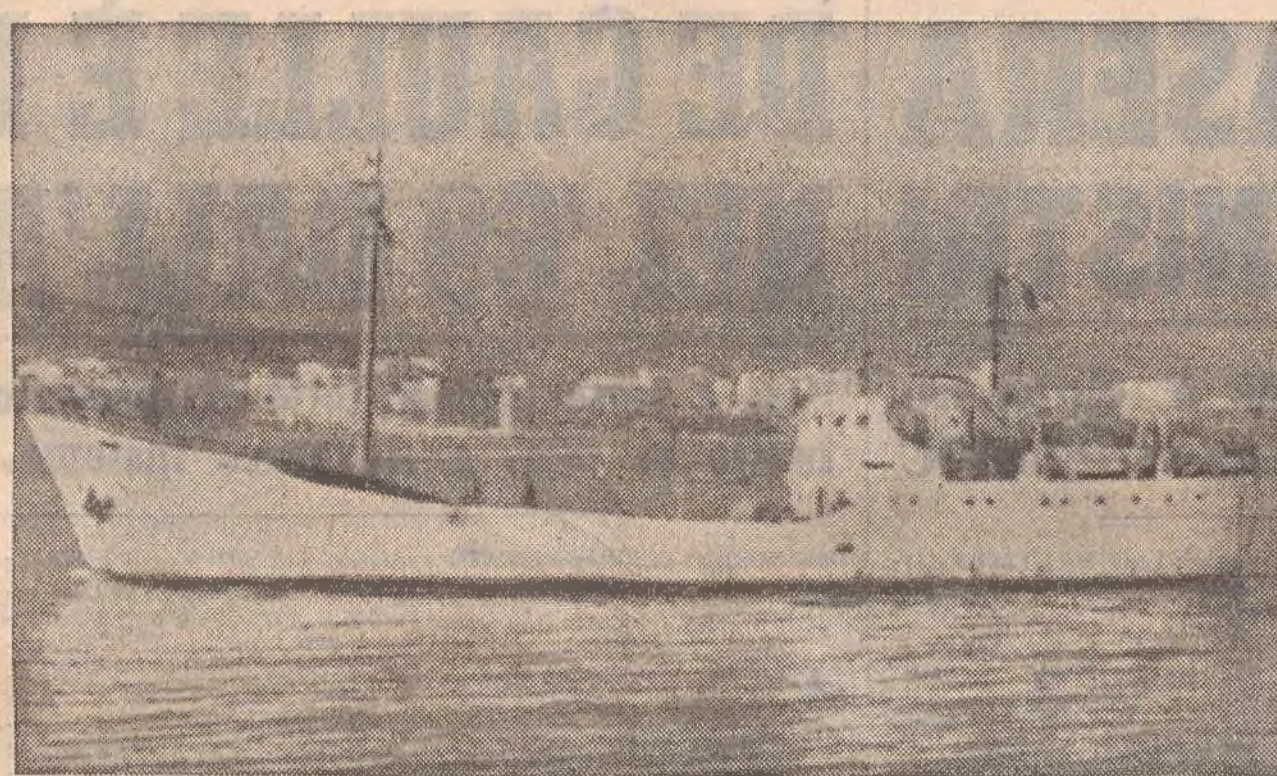
QUANDO IL «Pinguino» E' AFFONDATO

Forse l'urto contro una mina o lo speronamento da parte di una grossa nave causa del sinistro - Vane le ricerche attorno al relitto delle 13 salme mancanti

San Benedetto del Tronto, 21. Nessuna speranza è rimasta ormai sulla sorte dei quindici componenti dell'equipaggio del «Pinguino», il motopeschereccio oceanico naufragato nell'Atlantico, quattro miglia a Sud di Capo Bianco, al largo delle coste della Mauritania. Dell'equipaggio facevano parte 8 sambenedettesi: il comandante Alberto Palestini, 50 anni, coniugato con 4 figli; il primo ufficiale Elio Volatironi, 56 anni, coniugato con una figlia; il direttore di macchina Domenico Romani, 51 anni, coniugato con 3 figli; il primo motorista Antonio Pompei, 45 anni, coniugato con 3 figli; il marinaio Ruggero Spina, 28 anni, celibe; Vittorio Fidanza, 25 anni, celibe; Divo Bruni, 26 anni, coniugato e padre di un bimbo di sei mesi; il fratello Tommaso Bruni, 24 anni, che si era sposato da poco più di un mese e la cui moglie è in attesa di un figlio.

Degli altri sette membri dell'equipaggio, uno era di Giampetrate, una località nella provincia di San Benedetto; il cuoco di bordo Vittorio Scarozzi, di 47 anni; uno di Grotte a Giuseppe Monti, di 31 anni; due di Ancona; il sessantenne Pasquale Greco e il ventenne Giuseppe Pompei; tre di Porto Empedocle; Felice Taranto, 29 anni, Agostino Greco, pure ventenne, e Giuseppe Greco, 55 anni.

Il «Pinguino», di proprietà dell'armatore anconetano Antonio Belligoni, era in origine un



Una recente istantanea del motopeschereccio «Pinguino» calato a picco con quindici uomini di equipaggio al largo delle coste della Mauritania: solo due salme sono state finora ritrovate

carico, della stazza di 170 tonnellate. Successivamente, era stato attrezzato per la pesca oceanica: misurava circa 40 metri di lunghezza. Le ultime notizie del motopeschereccio erano pervenute via radio a San Benedetto del Tronto il 23 di sabato scorso: nel messaggio, il capitano Palestini comunicava che tutto procedeva bene e che il «Pinguino» si stava dirigendo verso un'altra zona di pesca.

Poi, ogni contatto è cessato e soltanto ieri pomeriggio il «Rodio», una motopesca che si trovava nelle stesse acque africane, ha avvistato il relitto, riuscendo a recuperare i corpi di due dei quindici marinai, uno dei quali identificato per il cuoco Scarozzi. Alle ricerche partecipano una dozzina di pescherecci, alcuni dei quali di San Benedetto; in serata, però, è stato comunicato che esse dovevano essere sospese per il sopraggiungere di una tempesta.

Secondo le ultime notizie inviate dal peschereccio «Rodio», al momento del naufragio del «Pinguino» non imperversava sulla zona alcuna tempesta. Sarebbe, quindi, priva di fondamento l'ipotesi che il disastro sia dovuto al maltempo. Si pensa, invece, che il peschereccio abbia urtato contro uno scoglio sommerso, e sia rapidamente affondato, senza dar tempo all'equipaggio di mettersi in salvo. Finora, non è stato possibile accertare se le scialuppe di salvataggio siano state calate in mare o siano ancora sul relitto affondato. Questa ipotesi sembra più probabile, in quanto solo un canotto vuoto è stato trovato in mare. D'altra parte, per quanto la prua del «Pinguino» affiora dalle acque, non è stato possibile scorgere le scialuppe che erano sistemate a poppa, nella parte del natante completamente sommersa.

L'equipaggio del «Rodio» ha ipotizzato l'ipotesi che il «Pinguino» sia entrato in collisione, nel buio, con una nave di stazza maggiore che, nonostante l'urto, abbia proseguito la sua rotta; ma si prende in considerazione anche l'ipotesi dell'urto contro una mina.

San Benedetto del Tronto è in tutto per l'ennesima sciagura che ha colpito la cittadina marinara. Tutta la popolazione, in

se anche altre imbarcazioni sarebbero state trovate nelle prossime ore.

Ancora residui bellici

QUATTRO BIMBI FERITI DA UNA BOMBA A MANO

Terni, 21. Alcuni bambini, che stavano giocando nei campi, in località Fontana di Poio nei pressi di Cesi, una frazione del Comune di Terni, sono rimasti feriti per lo scoppio di una bomba a mano, che avevano

trovato e che stavano cercando di smontare.

Quattro bambini sono stati ricoverati all'ospedale di Terni, di cui due sono in condizioni molto gravi. Altri sono stati invece medicati e dimessi. Goffredo Massarelli di 11 anni, uno dei bambini colpiti dalle schegge, ha perso la vista; inoltre ha subito l'amputazione parziale della mano sinistra ed è ancora in pericolo di vita. Le condizioni degli altri bambini, sui quali i medici tuttavia si riservano la prognosi, sembrano per ora destare minore preoccupazione. Essi sono: Luana Massarelli, di 9 anni, sorella di Goffredo, e Renzo e Tonino Sabatini - altri due fratelli - rispettivamente di 17 e 8 anni.

La sciagura è avvenuta pochi minuti prima delle 15, in località Scantella di Fonata di Poio, nei pressi di Cesi, quasi al confine del Comune di Terni. I bambini, intenti a giocare nelle vicinanze delle loro case, hanno scorto l'ordigno - che è poi risultato essere una bomba a mano - e, con un tipo usato nella seconda guerra mondiale, lo hanno disintegrato e hanno tentato di aprirlo con le tenaglie; così facendo, hanno scatenato la sicura e la bomba è esplosa.

I carabinieri di Terni hanno aperto un'inchiesta per accertare le circostanze della disgrazia. Intanto, si è appreso che la bomba non era di tipo particolarmente micidiale; è infatti piccola, tanto che veniva chiamata «Balla». Il suo effetto non va più in là di venti metri e veniva usata più che altro come arma psicologica.

DRAMMATICA ACCUSA DI UNA MADRE DOPO MESI DI ANGOSCIA

«Il mio bambino è morto ammazzato da mio marito»

L'infelice donna aveva sinora taciuto per paura di dover fare la stessa fine. Una squallida vicenda matrimoniale iniziata con la mediazione di un sensale

Genova, 21. Salvatore Nicastro, un giovane materassino di 25 anni, di Caltanissetta, abitante da sei anni a Genova, è stato arrestato dai carabinieri sotto l'accusa di aver ucciso il figlioletto Giovanni, di sei mesi, durante una lite con la moglie. L'episodio è di quattro mesi fa, ma solo in questi giorni i carabinieri del nucleo investigativo sono riusciti a ricostruire la vicenda.

Rosa De Marco, di 21 anni, di Polistena (Reggio Calabria), sposò Salvatore Nicastro in seguito alla mediazione di un sensale. Il Nicastro, recatosi a Polistena, dopo sole ore di colloquio con la ragazza, stabilì con i parenti di lei sia le condizioni economiche che le modalità del matrimonio, che avvenne tre mesi dopo.

Salvatore aveva intrapreso il lungo viaggio sino a Polistena dopo aver visto una fotografia e dietro la raccomandazione del sensale (di cui i carabinieri non conoscono il nome): «La ragazza è quella che fa per te. Invece, sembra che appenga cinque giorni dopo le nozze, alla prima lite, il materassino abbia detto alla donna, nella loro modestissima casetta di via Biga, a Genova: «Il nostro matrimonio è sbagliato, i nostri caratteri non combaciano».

La nascita del figlio, Giovanni, peggiorò la situazione. Lui accusava la moglie di aver voluto il bambino per legarlo maggiormente. Il 19 novembre dell'anno scorso, durante una lite, Salvatore Nicastro avrebbe afferrato il bambino e lo avrebbe scagliato violentemente contro la spalliera di un divano. Il bambino morì il giorno dopo all'ospedale dei Gaslini.

«E' caduto mentre facevo i lavori domestici», disse la donna, a quanto pare sotto la minaccia del marito, e fu creduta. La minaccia del materassino sarebbe riuscita a far mantenere il segreto fino a un mese fa, ma poi una voce è giunta ai carabinieri e sono cominciate le indagini. Rosa De Marco, fe-

te pomeriggio, è scoppiata in lacrime mentre un ufficiale la interrogava in caserma: «Il mio bambino non è morto per disgrazia, l'ha ammazzato mio marito».

Salvatore Nicastro è stato arrestato. E' già a Marassi in carcere, con una denuncia per omicidio volontario. L'uomo tuttavia nega ogni addebito. «E' mia moglie che ha architettato tutto questo - dice - per odio contro di me».

Secondo quanto hanno accertato i carabinieri, Salvatore Nicastro, appena accortosi che la moglie era incinta, l'avrebbe costretto a seguirlo a Polistena per portarla ad un'ostetrica che, secondo le sue intenzioni, avrebbe dovuto procurarle un aborto. L'ostetrica però si oppose e anzi gli disse: «Mi guardi bene dal cercare di farlo, perché io la denuncio anche se lo fa fare a Genova».

Il bambino nacque nel maggio dell'anno scorso. Cresceva bene, ma come tutti i bambini ogni tanto piangeva. L'uomo ne era irritato. Il giorno dell'ultimo litigio, il 19 novembre scorso, per farlo stare zitto, Salvatore avrebbe afferrato il bambino, scagliandolo poi con violenza contro la spalliera del divano. Il bambino era impallidito e non si lamentava più. Rosa De Marco aveva detto al marito: «Assassino, me lo hai ammazzato». Assieme alla cognata, Giuseppe Nicastro, la donna aveva poi portato il bambino al «Gaslini», dove era entrato la sera alle 23. L'indomani mattina alle 10.30 era già morto.

Salvatore Nicastro avrebbe avvertito la moglie: «Guarda di non dir niente, se no ammazzo anche te: pagare per uno o pagare per due fa lo stesso». Con l'aiuto della sore-

la e della madre, Gaetana Di Gloria, di 64 anni (entrambe sono state denunciate per violenza privata), Salvatore Nicastro riuscì a mantenere il segreto per alcuni mesi. Poi le prime voci cominciarono a giungere ai carabinieri.

E' MORTO DI RAIMONDO ex direttore delle FF.SS.

Roma, 21. E' morto oggi in una clinica romana, l'ex direttore generale delle FF.SS. Giovanni Di Raimondo. Nato a Modica nel 1892, frequentò l'Accademia militare di artiglieria e genio di Torino e la relativa scuola di applicazione. Laureato in ingegneria al Politecnico di Torino, partecipò alla prima guerra mondiale, alla quale tornò con una medaglia al valor militare. Nell'intervallo tra le due guerre mondiali, percorse una brillante carriera militare in reparti del genio e nello stato maggiore.

Fu direttore superiore dei trasporti militari durante la seconda guerra mondiale con il grado di generale, promozione con-

seguita per meriti di guerra. Negli anni 1942-44 fu sottosegretario di Stato alle comunicazioni; nel luglio del 1944 fu nominato direttore generale della Ferrovia dello Stato, carica che conservò fino al settembre del 1947, quando fu collocato a riposo per aver raggiunto i limiti di età e di servizio. Durante questo periodo gli vennero affidati numerosi incarichi di carattere nazionale e internazionale nel settore dei trasporti e del turismo. Il suo nome è legato alla ricostruzione della rete ferroviaria italiana, distrutta dagli eventi bellici.

«ACQUA ALTA» A VENEZIA

Venezia, 21. Un'eccezionale acqua alta ha completamente allagato piazza San Marco e i ponti più bassi del centro storico. Sono rimasti coperti dall'acqua anche alcuni «campi» presso Rialto, fatto questo che non si registrava da diversi anni.

La marea è stata causata da un forte vento di scirocco che, fin da stamane, faceva prevedere il fenomeno.

«PRESUNTE IRREGOLARITA' AMMINISTRATIVE Si protesta innocente il presidente dell'ENALC

Preannunciata la stesura di un «memoriale»

Roma, 21. L'on. Giuseppe Rapelli, presidente dell'ENALC, sulle cui presunte irregolarità amministrative è stata aperta un'inchiesta, è stato interrogato questa mattina a Palazzo di Giustizia dal Giudice istruttore Franco.

L'on. Rapelli è il più autorevole degli undici dirigenti dell'Ente nazionale per l'assistenza dei lavoratori del commercio. Gli altri, contro cui il magistrato ha spiccato i mandati di comparizione sono l'ex segretario della Confindustria, avv. Corrado Bertagnolo (recentemente sospeso dalla carica attuale di direttore generale dell'INAIL), il segretario generale Edoardo Porena, l'ex presidente Gianmaria Solari, il presidente Sergio Casatoli, il direttore generale Manlio Desidera, l'ex direttore generale Leone Filippi, il consigliere di amministrazione Pietro Natali e Bruno Marchetti, Camillo Pandolfi e Tommaso Casati.

Il presidente dell'ENALC ha respinto ogni omicidio, protestando la sua totale innocenza. «Non ho particolari commenti da fare - ha dichiarato Rapelli al termine dell'interrogatorio - sia per il senso di doveroso riserbo verso l'attività in corso da parte del Giudice istruttore, sia perché, in ogni caso, essendo il procedimento agli inizi, qualsiasi con-

UN APPELLO A MOSCA per Siniavski e Daniel

Milano, 21.

Un gruppo di uomini di cultura cattolici, per iniziativa del Cardinale di San Basilio di Milano e del settimanale «Cente», ha inviato il Presidente d'Urss a Mosca un appello perché i due scrittori sovietici Siniavski e Daniel siano liberati.

Nell'appello è detto, tra l'altro: «Noi, uomini di cultura cattolici, fedeli al diritto inalienabile di tutti gli uomini di vivere liberi, di professare liberamente le loro idee e di manifestare in opere d'arte e di pensiero, qu - e si sia il loro credo religioso o filo - fico, quali siano le loro convinzioni politiche e morali, esprimiamo a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

«Noi crediamo che non suoni come un'interferenza negli affari interni del suo Paese questo grido del nostro dolore né il nostro appello a Voi, onorevole Presidente, e ai signori componenti del Presidium, più che la nostra protesta, il nostro dolore per la dura e crudele condanna inflitta ai due scrittori sovietici Siniavski e Daniel, due uomini di cultura come noi».

CORSE E MEMORIE

MILANO

Mercato un'ulteriore scossa, ma con punti più selvatici da parte del denaro. Le disposizioni della quota sono apparse ancora positive attraverso scambi molto attivi, che non hanno permesso a numerosi valori di iscriversi il prezzo di apertura. Lo interesse della domanda è a livello particolarmente sugli immobili, i telefonici, Auto, Moto, Rottami e Pirelli. Molto attivi anche i valori-guida con vivace richiesta, specie per Viscaia. Al listino l'inasione è divenuta irregolare per una certa pressione delle offerte, specie sui valori-guida e su quelli più speculati, che chiudono spesso sui minimi e con modeste variazioni nei confronti di venerdì. Buone plusvalenze denunciano ancora C. Erba, le due Ledaga, Sip, Sme, Stet, gli immobiliari, Cantoni, Lanerossi, Scattol, Botondi, Cernuschi, Elmetti, Ralcomenti, Terme Acqui, Anio, Motta, Pilabas e Bisciolli. Ralcomenti, per contro, è sceso a 1.500 (1.500); Anio, a 1.500 (1.500); Motta, a 1.500 (1.500); Pilabas, a 1.500 (1.500); Bisciolli, a 1.500 (1.500); Ralcomenti, a 1.500 (1.500); Cernuschi, a 1.500 (1.500); Elmetti, a 1.500 (1.500); Ralcomenti, a 1.500 (1.500); Terme Acqui, a 1.500 (1.500); Anio, a 1.500 (1.500); Moto, a 1.500 (1.500); Rottami, a 1.500 (1.500); Pirelli, a 1.500 (1.500); Auto, a 1.500 (1.500); Telefonici, a 1.500 (1.500); Immobiliari, a 1.500 (1.500); Viscaia, a 1.500 (1.500).

Titoli trattati di Stato 18.000.000; Buoni del Tesoro 125.000.000; Obbligazioni 328.000.000; Azioni 1.500.000.000. Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104,20 (-); Rend. 5,5% 100,20 (100); Ricost. 100,20 (100); Azioni: C. Erba 100,20 (100); Sip 100,20 (100); Sme 100,20 (100); Stet 100,20 (100); Cantoni 100,20 (100); Lanerossi 100,20 (100); Scattol 100,20 (100); Botondi 100,20 (100); Cernuschi 100,20 (100); Elmetti 100,20 (100); Ralcomenti 100,20 (100); Terme Acqui 100,20 (100); Anio 10

L'Europa del Mille

Tramontate o sopite le grandi civiltà antiche, cinese, persiana, egiziana, ellenica, con Roma l'Europa era divenuta il centro del mondo, il mondo stesso nelle dimensioni del tempo; e, con Roma, l'umanità di quei lontani secoli aveva ritrovato e raggiunto altri traguardi di splendore. Ma la costruzione del fastoso palazzo di Dionezio in Dalmazia, alla fine del terzo secolo, segna forse il tramonto delle grandi realizzazioni della civiltà imperiale, e il progressivo avvio a quello che fu definito uno dei più oscuri periodi nella storia del nostro continente.

A smettere però, o a condizionare la sbrigativa superficialità di questo giudizio, basterebbe il miracolo di Ravenna, dalla Placidia a Teodorico, nella insuperata bellezza dei suoi monumenti e del suo oro. Ma la nostra Italia non era il continente, e l'Europa oltre la cerchia delle Alpi soprattutto stentava a superare il travaglio in cui l'aveva gettata la dissoluzione dell'impero romano.

Specialmente lassù, nelle vaste regioni brumose e grigie, ancor scarsamente popolate, dove la civiltà romana si era andata stemperando nelle nuove formazioni prestatite che preludevano all'affermarsi delle future nazioni, ben poca luce veniva a rompere lo squallore di un'umanità umiliata dalla fame e dai bisogni primordiali, e spesso piegata dalla violenza del più forte.

Molto rimane ancora da scoprire e da rivelare: «ello studio di quella che, prescindendo dai fatti d'arme, dalle guerre, dalle scorrerie e invasioni dei territori altrui a scopo di preda e di dominio, fu la storia d'Europa nel primo millennio della era cristiana, soprattutto nelle regioni periferiche del continente, ma sarebbe un errore pensare che di tali avvenimenti militari e di quelle attività politiche essa fosse nutrita e caratterizzata. Altre attività, altre tendenze anche se tenute in segreto, altre aspirazioni, altre speranze venivano crescendo e rafforzandosi nei popoli; e la spiritualità, la sensibilità, un amore (da principio, qua e là ancora indistinto) per la bellezza e l'arte accomunava genti diverse di territori vicini e lontani.

L'affermazione e la diffusione del Cristianesimo fino all'estremo Nord, avevano efficacemente contribuito a ingentilire animi e costumi, ed il grande sogno imperiale di Carlomagno anche se non era riuscito a unificare politicamente il continente, aveva svegliato o risvegliato le coscienze delle genti, dovunque, e queste avvicinate in un ancora vago ma già comune bisogno di superamento della condizione di abulia spirituale in cui erano fin allora vissute.

Ed è verso la fine del primo millennio che, in tale senso, l'Europa mette fine al secolo più oscuro del suo medioevo. Se questo periodo storico, per una convenzione passata in consuetudine ma oggi contestata, durò teoricamente fino alla scoperta dell'America, ben prima del quindicesimo secolo il nostro continente s'era avviato a sicura e concreta rinascita, con fecondità di idee e di opere che ne attestano la civiltà.

Alla rivendicazione di questa verità, è venuta ora a portare un valido e singolarmente prezioso contributo di divulgazione una pubblicazione realizzata dalla editoriale dell'Iri per il Gruppo Finmare: pubblicazione di grande pregio grafico, la quale, con una felice e organica selezione del materiale illustrativo, fornisce la documentazione di base al testo volutamente asciutto e sintetico di Francesco D'Arcas.

«Europa, Anno Mille», prendendo come punto di partenza il decimo secolo in cui la dinastia degli Ottoni di Sassonia ritenne l'ambizioso disegno carolingio dell'unificazione politica del continente, ci accompagna attraverso le varie regioni, dall'Italia all'estrema Scandinavia, e dalla Spagna alla Polonia, per rovine di monumenti imponenti, e chiese e monasteri, e musei, rivelando e documentando quanto di esemplare e significativo ci ha lasciato, sul cammino della civiltà, quel secolo asseritamente oscuro.

Questo originale e felice «giorno» di Europa dei monumenti millenari, prende l'avvio dall'Italia, ove dalla romantica opalescenza della laguna veneta si alza ancora intatta il bel campanile cilindrico di Caorle, visibile anche dalla ferrovia a chi percorre la linea Trieste-Venezia. Il curioso monumento dell'XI secolo trova riscontro (ma forse è servito da modello all'altro, perché di qualche po' precedente) quello che i ravennati aggiunsero alla basilica di Sant'Apollinare in Classe, quattrocento anni dopo la costruzione della chiesa. Ambedue di ispirazione bizantina, come anche le belle chiese cee di Calabria, la «Cattedrale» di Stilo, e quella di San Marco a Venezia, Ma, prima ancora di presentarci questi monumenti, le escursioni ha voluto soffermare su alcuni musei, al «Cluny» di Parigi, al «Combe» di Chantilly, alla Biblioteca Nazionale di Parigi, alla Capitolare di Ivrea, che conservano rari documenti dell'avventura italiana degli Ottoni; e poi il tesoro di San Marco a Venezia e la Biblioteca

Bruno Astori

CARRIERA SENZA PRECEDENTI DELL'ATTORNEY GENERAL DEL MASSACHUSETTS CHE VUOLE L'INTEGRAZIONE

BROOKE, BRAMINO NEGRO DI BOSTON ASPIRA ALLA CANDIDA TOGA DEL SENATO

Studente di medicina ha combattuto in Italia ed ha sposato una genovese: perciò conta sul voto dei nostri connazionali. Nello Stato più corrotto d'America egli ha adottato coraggiosamente il metodo di una intemerata e durissima onestà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Boston, febbraio

E' il trentacinquesimo «attorney general» del Massachusetts; è negro. Si chiama Edward Brooke, ha 46 anni, gli occhi azzurri. Forse porta in sé un'eredità di antiche servitù schiavistiche nelle piantagioni della Virginia, infatti è discendente di schiavi ed è il solo negro che abbia una carica così importante come è quella di ministro della giustizia di uno Stato, una carica elettiva, non per mandato. E ora ha deciso di diventare senatore degli Stati Uniti d'America, vuole entrare nel più potente ed esclusivo club del mondo, il Senato americano. Dai tempi della Ricostruzione, 101 anni fa, mai un negro è stato eletto senatore; Edward Brooke tenta di rompere questa forma di casta politica. Vive in mezzo alle case, d'altronde, perché a Boston ci sono le caste degli yankees (i veri, gli ultimi, i più bianchi d'America: sono sbarcati nella baia di Boston i Pellegrini del «Mayflower» e i primi puritani crudeli che vennero dall'Inghilterra), le caste degli irlandesi; le caste degli italiani che hanno il governatore (John Volpe, ex manovale muratore).

Cavallo vincente

Se ci sono le caste, ci sono i bramin: i Kennedy sono «bramin» irlandesi di Boston; i Lovell che parlano soltanto ai Cabot e i Cabot che parlano soltanto a Dio (nel più perfetto inglese dell'aristocrazia britannica) sono i bramin yankees del Massachusetts. Lui, Edward Brooke, è il bramin negro di Boston e gli italiani che non hanno ancora bramin: i bramin di questo Stato di cinque milioni di abitanti con mezzo milione di negri, non sono i governatori, ma i politici che contano nazionalmente, quelli che hanno la chiave del club dei cento senatori e quelli che passano la porta della Casa Bianca senza complessi di timidezza per il Presidente degli Stati Uniti, lo hanno scelto come loro bramin.

Ma di ben maggiore importanza quanto il secolo scorso al Mille ci ha lasciato in Occidente, nella Spagna e in Francia. La prima, con vette di alta civiltà raggiunte sotto la dominazione araba (e le superstizioni meravigliose dell'Andalusia lo attestano ancora al mondo), e la Francia con le sue abbazie, di cui la più illustre, Mont Saint Michel celebra quest'anno il millennio della nascita, tenuta a battesimo dai monaci di Montecassino. E se le mosche e le cupole di Cordoba e di Granada strappano tuttora la nostra ammirazione per la raffinata ampiezza per il raffinato apogeo a cui in Europa seppe giungere l'arte califale, un senso di commoimento ci prende a Toledo in quella chiesa del Santo Cristo de la Luz che, da tempio visigoto trasformato in moschea dagli arabi, nel X secolo, alla vigilia del Mille, poi finalmente essere consacrata al cattolicesimo.

Il Mont Saint Michel, a cavallo fra Normandia e Bretagna, per cronologia ci riporta in Italia, alla Sacra di San Michele in Val di Susa, il monastero costruito fra il 966 e il 999, in onore di San Romolo, e poi dedicato alla vita monastica dei benedettini. E' la epoca in cui fiorirono, non soltanto nel nostro Paese, i monasteri, ma un po' dovunque in Europa, dalla Catalogna (di cui è tipico il convento fortificato di Sant Martin di Canigou) al lago di Costanza con le belle chiese di Obenzell e di Meitingen sull'isola di Reichenau; e poi l'abbazia di Cluny in Francia, e ancora da noi l'abbazia di Pomposa; e la basilica di Sant'Ambrogio a Milano e Santa Fosca a Torcello, e la Rotonda di Brescia fra le più caratteristiche, e ancora, a Saint Nicolas di Caen in Normandia e le chiese di Vienne e Bauvais in Francia, e il duomo di Hildesheim e la chiesa di St. Ruprecht a Vienna, e la basilica di Santa Gertrude a Nivelles in Belgio, e la chiesa di San Giovanni a Liegi, e la basilica di Maastricht in Olanda.

Accanto a questa rassegna — qui forzatamente limitata ad esempi essenziali — di architettura religiosa del Mille, l'Europa di quel tempo è ricca di realizzazioni di carattere civile, ovviamente intonate alla vita cavalleresca e feudale: dal castello di Goslar in Germania che fu abitato (dopo il 1039) da tutti gli imperatori del Sacro Romano Impero, al castello dei conti di Gand in Belgio costruito da Balduino alla fine del IX secolo; e tanti altri in Normandia, in Castiglia e in varie zone del continente; fin da noi, ancora, con il palazzetto della Ragione a Pomposa.

Ma essa rassegna di architettura, di opere murarie seppure ispirate a concezioni di umanità e d'arte sarebbe vuota di significato se non trovasse la sua naturale conclusione in un altro, ovviamente meno appariscente valore spirituale: il campo degli studi, della lingua, della scrittura, della miniatura, del colore, della musica, della poesia, di cui musei e monasteri e biblioteche di tutto il continente conservano la preziosa documentazione, e che — in un insieme indissolubile e armonico con i tanti monumenti ricordati — ci dicono che il Mille in Europa non fu un secolo oscuro ma una feconda e promettente vigilia dei grandi secoli successivi.

Lui, invece, si seccò e andò via dalla spiaggia, ma le diede la caccia per strada all'ora del passeggio e riuscì a parlarle, andò a Genova a chiederla in sposa ai genitori di lei e quelli risposero che non c'era premura, era meglio pensarci. Edward Brooke era studente di medicina, doveva rientrare subito in America, voleva portare la moglie. Ci vollero due anni di lettere e di promesse fra Boston e Genova per quel matrimonio che alla fine si fece in America. Ora hanno due figlie che parlano inglese, italiano e genovese, lui parla italiano e un po' di genovese («Oh a bella Zena», dice sovente con qualche ciatteria).

Gli italiani di Boston sanno di questa moglie di Genova, così con lui hanno anche un legame affettivo oltre che di stima. E sanno che non sarebbe mai stato «attorney general» se non fosse stato in guerra in Italia. Ha imparato ad amare lo studio della legge facendo parte del tribunale militare e delle corti marziali nell'esercito e tra i partigiani. «Capì l'uomo come tragedia psicologica — dice — La medicina non mi avrebbe mai potuto aprire una porta tanto grande per entrare nell'intimità della natura umana». Lasciò la facoltà di medicina e s'iscrisse a legge. Anche se non lo dice, già in lui c'era il germe della politica, la politica in America la fanno soprattutto gli avvocati, i filosofi, i sociologi; non mi pare che esista un solo medico diventato uomo politico negli Stati Uniti. «Io non volevo che lui facesse politica — dice la moglie — Sa come è, siamo nati con Mussolini e la mia idea era che la politica fosse una cosa sporca e pericolosa, magari me lo avrebbero ammazzato. Gli disero, fai l'avvocato, che va bene così, lascia perdere la politica».

Ministro della giustizia

Divenuto avvocato, puntò alla carica di «attorney general». «Essere ministro della giustizia in Massachusetts vuol dire essere il ministro di tutto il popolo, bianco e nero, repubblicano, come sono io, e democratico, come è la maggioranza del Paese. Significa dare battaglia alla corruzione e al malcostume, pulire la politica e la società». Nel 1962 divenne «attorney general» di tutto il Massachusetts. Era la prima volta che un repubblicano vinceva una elezione per una carica statale, qui.

Questo è un Paese di bramin: è anche lo Stato più corrotto d'America. La politica portava alla forma più strepitosa sfocia quasi naturalmente nella corruzione e nell'inganno. I sultani politici badano a creare un sottogoverno fedele e cieco, a formare clientele sicure, a tessere una rete di maglie fitte, duramente legate ai nodi di ricatto e di favoritismo.

Edward Brooke cominciò a usare le pinze per tagliare quei nodi di ferro. Mise su una commissione d'inchiesta criminale che alla fine gli consentì di chiarare colpevoli 120 personaggi della vita politica e sociale del Massachusetts: fra questi 120 ci sono due ex membri del governo, due ex presidenti della Camera statale, un giudice famoso, un ex capo della polizia e persino un ex governatore: gente che ha contato nell'evoluzione politica del Paese e che il bramin negro ha accusato di cospirazione nell'intento di sottrarre denari allo Stato, di ricatto e sollecitazione al ricatto.

Il rapporto della commissione dice: «Il costo della disonestà del Massachusetts può essere calcolato nell'ordine di decine di milioni di dollari, ma nessuno potrà tuttavia stabilire l'ampiezza, poiché è impossibile egualmente dare un'idea della corruzione sistematica esercitata negli ultimi anni».

La ramazza di Brooke ha cominciato a pulire in qualche modo il Massachusetts ed era logico che nel 1964, dall'ondata travolgente della vittoria democratica contro un repubblicanesimo che non aveva scoperto intorno che un Barry Goldwater, affiorasse questo repubblicano dichiarato ostile a Goldwater, rieletto con 800 mila voti di maggioranza contro il suo avversario democratico. La gente del Massachusetts gli lasciava la scopa in mano per continuare la pulizia. Persino gli italiani, così sensibili alla linea di colore (a volte hanno raggiunto estremismi razziali che neppure gli yankees avevano rasentato), gli diedero il voto di massa e le ragioni si capiscono entro quei limiti del rispetto e del sentimentalismo in cui inquadra Edward Brooke.

E ora un bramin bianco lascia il Senato. Si chiama Leverett Saltonstall. Al suo posto di yankee si è candidato il bramin nero. «Mi metterò al servizio della pace, della libertà per tutti, di una migliore vita all'interno e all'esterno», ha detto Edward Brooke nel discorso di candidatura. Ha suscitato un certo scandalo. Un negro in Senato vuol dire rompere una tradizione che nemmeno i diritti civili, come legge dello Stato americano, presupponevano di infrangere.

Edward Brooke propone una rivoluzione nera difficile da capire, è una rivoluzione interna, lenta e ostinata, quasi sempre calibrata sul modello bianco al quale si lascia il compito di capire che un negro può essere eguale a un bianco, almeno; se non meglio. Le masse capiscono di più Martin Luther King che fa la rivoluzione esterna, coraggiosa e occupare quartieri e alberghi segregati, si fa mettere in carcere da un «attorney general» bianco e chiede forza e subito la riabilitazione dei negri di tutti i negri, l'uguaglianza senza lunghe carriere politiche e senza voti elettorali. Semmai il premio Nobel della pace vuole il voto dei negri che ora sono esclusi dalle liste elettorali; questo agitatore di piazze e

di città chiede di usare l'arma del voto per correggere la politica di parte bianca finora svolta in America.

E' in questa contrapposizione di metodi e di scuole che i negri sono ora coinvolti; Edward Brooke è il futuro lontano e, in qualche modo, individuale. Può servire di esempio a qualche ristretta élite negra. Martin Luther King è il presente con la sua angoscia e la sua miseria, dà il senso della possibile annessione delle masse al benessere sociale, e con le sue marce, le sue proteste, i suoi giorni di galera simbolizza meglio di ogni altro gli strazianti complessi della gente negra segregata e chiusa nel ghetto.

La candidatura di Edward Brooke dunque propone un'alternativa quasi con l'angoscia di un ultimatum. Se entrerà in Senato, se sarà scelto come vicepresidente degli Stati Uniti, la sua personalità non potrà non scuotere tanti pregiudizi e tante diffidenze (e perciò la sua dottrina rivoluzionaria di élite) può avere una

conferma che le masse non possono ignorare. Ma potrebbe anche determinare una tregua nella tempestosa battaglia dell'ora e subito per tutti, che ha raggiunto come che parevamo ancora due o tre anni fa inaccessibilità. E l'ideologia rivoluzionaria di Martin Luther King ne soffrirebbe fino a rischiare di appassire. Un dramma negro, oltre che nazionale e interpartitico.

Così accade quando le minoranze cercano di arrivare sulla stessa linea di traguardo delle maggioranze che si erano appoggiate a loro per lo sprint finale: la conquista, con le sue malizie e le sue astuzie, sta forse in un equilibrio che dà a Brooke ciò che è di King, e a King ciò che è di Brooke e a King ciò che è di King. L'alternativa allora sarebbe spezzata, ma soltanto nei voti del 22 novembre 1966 ci sarà la testimonianza del diritto negro a essere insieme «élite» e massa nel ventaglio grandioso delle opportunità che questo Paese è capace di garantire ai suoi cittadini.

Stelio Tomel

A 104 ANNI ETTORE FENDERL PENSA ALLE SOFFERENZE DEL PROSSIMO

Nel futuro dell'ultracentenario in soccorso agli ammalati poveri

Coltiva i ricordi di tante invenzioni nella casa di Vittorio Veneto. Scoperte i coriandoli a Trieste - Forse scriverà le sue memorie

DAL NOSTRO INVIATO Vittorio Veneto, 21

«Dica la verità, è sorpreso di vedermi, di sentirsi parlare ancora». La sua non è una domanda, è una constatazione. Ed è anche evidente che non ha mai dal 1952, voluto da lui, ideato da lui, fatto costruire da lui, fatto definire unico al mondo, invitando, attirando, «si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il coccodrillo di fiori a procurarci questa impressione, è questo ultracentenario, che guardandolo fissa negli occhi e con la mano si accorcia, quando parla del suo tabulino tombale, e il respiro si fa greve. Il nebbione incombe sempre più, il salotto è quasi buio, ora, con questo po' di notte, la luce si accende, dice. Ma forse non è il

MONDIALE DELLA CITTA'

NUOVE DISPOSIZIONI IMPARTITE AI VALICHI

In atto una revisione delle misure doganali

Mentre si attende la risposta del Ministro interpellato le restrizioni vengono applicate con criteri meno rigidi

L'ispettore compartimentale alle Dogane, dott. Di Ciommo, ha impartito nuove disposizioni sul traffico di frontiera per i titolari di passaporto, che risiedono nella fascia interessata all'accordo di Udine. In pratica, dopo il nuovo intervento dell'ufficio di frontiera, si può ora registrare un'attenuazione delle restrizioni doganali.

Il fatto nuovo è stato determinato — a quanto si è potuto apprendere — direttamente da un intervento degli organi romani, i quali avrebbero suggerito agli uffici di Trieste di adottare una nuova linea d'azione, dopo i provvedimenti estremamente severi concretati dall'inizio dell'anno fino al termine della scorsa settimana.

Si viene pertanto ora ad assistere a una situazione che, se non è del tutto rovesciata, registra comunque un certo allentamento, che non sarebbe stato nemmeno concepibile fino a qualche giorno addietro. La dogana di Trieste, infatti, aveva assunto sul problema una posizione estremamente rigida, non permettendo assolutamente ai titolari di passaporto triestini di portare con sé, dall'altra zona, generi alimentari in franchigia doganale. In tal modo, si veniva a rendere inapplicabile l'art. 14 del decreto presidenziale 26 giugno 1965 n. 723, che stabilisce invece, per chi è munito di passaporto, di poter importare in Italia 4 kg. di carne e 2 kg. di burro, formaggio e latte.

Le decisioni della dogana erano state criticate da più parti, e recentemente, anche, si sono dovute registrare delle interpellanze, da parte dei parlamentari capitolini. Bolognini, al Ministro delle Finanze; a sua volta, il cons. Coloni ha rivolto un'interrogazione al presidente della Regione, Berzanti. Un intervento era avvenuto anche da parte del Consiglio d'amministrazione dell'Ente provinciale turismo, che lamentava la difficoltà sorte ai vari valichi di frontiera, per il traffico delle macchine, che registrava degli intasamenti a seguito delle ispezioni eseguite dai finanzieri. Ora, con l'intervento di Roma, si non ufficiale — di Roma e delle conseguenti decisioni pre-

A PARIGI IN AEREO
19-20 marzo
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

AFFLITTA DAL GHIBLI LA PATRIA DELLA BORA C'È PIOVUTA ADDOSSO LA SABBIA DEL SAHARA

Polvere rossastra sulle auto e sugli impermeabili

Già si stanno recitando i requiem per la buona stagione che investono la città per un numero di giorni ogni anno inferiore e con sempre minore intensità; ed ecco, il posto della Bora, illustrato da questo inverno brumoso, viene dritto sempre più spesso, almeno due volte l'anno, addirittura dal ghibli: un vento che è la caratteristica di una precisa zona geografica, l'Africa desertica settentrionale, quanto la bora lo è (o era?) per Trieste.

Premettiamo: non è che ieri le folate di vento umido e caldo che hanno investito la nostra città fossero proprio il ghibli. Un'affermazione del genere, farebbe — a dir poco — rizzare i capelli a qualsiasi studioso. Ma è un fatto incontestabile che ieri sulla nostra città — sulle macchine, più visibilmente — è piovuta autentica sabbia rossa del Sahara. Quella, appunto, sollevata a nubi dai ghibli in terra d'Africa e che dai venti sciroccali viene poi trasportata sopra regioni sempre più lontane quanto più sottili e fini sono i suoi granelli. Nel risalire il Mediterraneo e l'Adriatico, ora questi venti hanno trovato sul loro cammino temperature sempre inferiori a mano che raggiungevano latitudini più alte; e infine, proprio su questa città, trovandosi a dover superare l'altipiano carsico, sono saliti più in alto raffreddandosi ulteriormente.

Per questo, dopo aver assorbito vapore acqueo sopra il Mediterraneo e l'Adriatico, divenuti ricchi di umidità, al contatto con la prima temperatura fredda che costituisce il punto limite per la condensazione, i venti di scirocco hanno lasciato cadere ieri, sulla città, quelle gocce ricche di pulviscolo rosso. Appunto di poche gocce si è trattato, altrimenti non si vedeva pioggia più intensa — i depositi sabbiosi sarebbero stati lavati. E tutto questo è accaduto a seguito di un persistente regime di venti sciroccali, che peraltro hanno fatto salire la temperatura sopra i 15 gradi; un'aria che era tutta un presagio di umori primaverili, quali un tempo la bora si diceva del suo

La Messa di suffragio per il marinaio annegato

La Messa di suffragio per il marinaio Damiano de Gioia, tragicamente perito nei giorni scorsi nelle acque di Singapore dopo un'incidente accaduto fuori bordo dalla motonave «Victoria», è stata celebrata ieri alle 18 nella chiesa di San Vincenzo dei Paoli per iniziativa del Lloyd Triestino. Al mese rito hanno presenziato la moglie e i due figli del de Gioia, l'ing. Cirrincione nella sua veste di amministratore delegato del Lloyd e di presidente della Associazione dell'armamento di linea, il cap. Gerolamini, presidente dell'Associazione armatori giuliani, il dott. Bruno di rettore del personale del Lloyd unitamente a numerosi funzionari, impiegati e marinai della Società, nonché rappresentanti sindacali. La Capitaneria di Porto era rappresentata dal cap. Zucchi. Al termine della Messa la benedizione al tumulo è stata impartita da mons. Botticher, cappellano del Porto.

Chiamata d'embargo per stamattina alle ore 10. Turno «Generale» Contratto Nazionale: 1 giov. coperta, contr. 2430; 1 mezzo coperta, turno 2577; 1 nochiata, turno speciale 19.

VIGORE AL PROVVEDIMENTO DALL'8 MARZO

Firmato da Italia e Jugoslavia l'accordo che abolisce il «visto»

Si concretizza la decisione presa lo scorso novembre durante la visita a Belgrado del Presidente Moro

Il visto sul passaporto tra Italia e Jugoslavia è stato abolito; il nuovo accordo entrerà in vigore il prossimo 8 marzo. A quanto si apprende da Roma, infatti, ieri sera, alla Farnesina, si è avuto uno scambio di note fra il nostro Paese e la vicina Repubblica per concretizzare l'abolizione del visto sui passaporti. Hanno proceduto alla firma, da parte italiana, il Sottosegretario agli Esteri, on. Lupis, e da parte jugoslava l'incaricato d'affari ad interim, Mandic.

L'accordo prevede, tra l'altro, l'abolizione su base di reciprocità della formalità del visto per soggiorni non superiori a 90 giorni e che non abbiano motivi di lavoro; i visti per motivi di lavoro saranno concessi gratuitamente. L'innovazione è stata concretizzata sulla base delle intese intercorse durante la visita di Jugoslavia, nello scorso novembre, del Presidente del Consiglio Moro, e risponde alla volontà di entrambi i Paesi per rendere sempre più intensi i reciproci rapporti e scambi.

Come si ricorderà, infatti, lo adempimento ora concretizzato era stato previsto nel comunicato congiunto italo-jugoslavo al termine della visita di Moro in Jugoslavia. Si rilevava, al-

l'inizio del documento, che le conversazioni, improntate alla costruttività e alla franchezza, avevano permesso alle due parti di esporre e di confrontare i rispettivi punti di vista sulle principali questioni internazionali e di esaminare i problemi che toccano direttamente le relazioni fra i due Paesi. Si faceva notare, ancora, come i due Presidenti avessero esaminato l'andamento soddisfacente degli scambi commerciali tra i due Paesi e le loro prospettive di sviluppo. Particolare attenzione era stata dedicata alla collaborazione economica, finanziaria e tecnica.

Nella parte finale del comunicato congiunto si sottolineava di aver deciso di abolire i visti d'ingresso sui passaporti dei cittadini dei due Paesi: conversioni al riguardo — veniva precisato — sarebbero state intraprese al più presto. E' quanto, di conseguenza, è avvenuto ora, con l'abolizione del visto, fissata all'8 marzo.

Un'anticipazione, quasi, si era avuta all'inizio dell'anno, con la concessione del non visto per un periodo di tre giorni al massimo; in quell'occasione, veniva rilasciato un semplice cartoncino, che, riportava solamente la data d'ingresso in territorio jugoslavo, senza alcun altro adempimento.

NELLA RIPARTIZIONE SI E' PENSATO SOPRATTUTTO AL FUTURO Tonificano l'intera economia i miliardi del fondo speciale

La politica della spesa, attuata attraverso l'amministrazione del fondo speciale per Trieste costituito dalla disponibilità di 10 miliardi annui da investire nella circoscrizione di Trieste — è uno dei componenti la Commissione incaricata di affiancare il Commissario del Governo nella ripartizione del bilancio 1966. Di questa Commissione, che ha espresso un parere vincente in ordine alle proposte del Commissario di Governo e le cui conclusioni, relative al stanziamento per il 1966, sono già state rese note l'altro giorno, facevano inoltre parte il Sindaco Frazzetta, l'ex Presidente della Provincia, Savona e il consigliere regionale Ramani (DC), nonché i consiglieri Pizzoni (PSI) e Cusani (PRI) e Sema (PCI).

La relazione in argomento è stata tenuta dal cons. Coloni durante la riunione degli esecutivi provinciale della DC triestina; il relatore ha messo anzitutto in evidenza, tra gli aspetti significativi, riguardanti gli orientamenti che hanno informato la Commissione nel ripartire la spesa per il 1966: 1) i massicci interventi operati nel settore dell'edilizia popolare; 2) l'appoggio dato all'iniziativa parlamentare dei deputati dc e degli altri partiti del centro-sinistra riguardante la speciale legge che consentirà di assumere impegni di spesa non più limitati ad un anno soltanto bensì proiettati sulla base di più esercizi; ciò consentirà una concreta e organica programmazione degli interventi; 3) la previsione di una maggiore disponibilità di fondi per i prossimi anni, che sarà conseguita dalla istituzione dell'Ente porto; il «fondo Trieste» verrà così alleggerito di ben due miliardi ogni anno, i quali potranno essere impiegati per altri interventi produttivi.

In particolare circa gli interventi del settore dell'edilizia popolare, è stato rilevato da Coloni che 800 milioni sono stati assegnati all'IACP per la costru-

I COLPI DI PISTOLA NEL PORTONE DI PIAZZA TOMMASEO

Gravi le condizioni della ragazza ormai fuori pericolo il fidanzato

Si è ripreso il padre del ferito dopo un tremendo collasso cardiaco. Trasferito al Coroneo lo sparatore che è figlio di un alto magistrato

Le condizioni dei due fidanzati che domenica notte sono stati colpiti dalle pistolettate in piazza Tommaseo, nell'atrio dello stabile numero 2, sono stazionarie; gravi quelli della ragazza, Mariella Del Toso, mentre il giovane Manlio Adriani si è ripreso e può considerarsi fuori pericolo. Migliorata anche la condizione del signor Renato Adriani, il padre di Manlio, il quale — appena la notizia — era stato colto da un tremendo collasso cardiaco, dopo aver assistito, per quasi un'ora, alla terza divisione medica dell'Ospedale maggiore.

Il ferito, Rodolfo Guiscardo-Ramondino, dopo essere stato interrogato nella mattinata dai funzionari della Squadra Mobile diretta dal dott. Cappa, è stato trasferito nel primo pomeriggio al Coroneo, a disposizione della Magistratura. Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Pascoli, ha iniziato verso le sedici l'istruttoria ed ha parlato fino a sera con l'aggressore.

La notizia del duplice tentativo omicida ha destato viva impressione non solo in città, dove le famiglie delle due vittime sono conosciute e stimite, ma in tutta Italia, specialmente a Napoli e a Roma, dove il Guiscardo-Ramondino sono molto noti. Il padre del ferito è infatti un altissimo magistrato alla Corte di Cassazione, e discende da una vecchia e nota famiglia napoletana.

L'origine del dramma si è in parte spiegata: Rodolfo Guiscardo-Ramondino, accusato dalla gelosia, ha scaricato la pistola per «punire» la sua ex fidanzata, la quale, peraltro, molto lealmente, gli aveva confessato di non provare affetto per lui e di considerarsi libera da ogni legame.

Inoltre, ha fatto anche il suo rivale in amore, dove qualche mese fa ebbe una accesa discussione, al termine della quale egli diede la sua parola d'onore che avrebbe lasciato la pistola in mano al rivale. La sparatoria è avvenuta dopo che per tutta la serata l'innamorato respinto aveva seguito i due fidanzati sino a Muglia, dove si erano recati per trascorrere allegramente il carnevale. L'ufficiale era giunto domenica pomeriggio a Trieste con la sua Volkswagen blu, e si era recato a stanca il suo reggimento, il 182.º corazzato «Garibaldi».

Egli indossava l'abito borghese, sotto un impermeabile di colore militare, ma privo di stellette. Nella sua auto, sotto il cruscotto, aveva la rivoltella, una Beretta cal. 6,35, piccola, nichelata, con sette proiettili.

Mariella Del Toso ha estratto lo sparatore e Manlio Adriani, l'allievo ufficiale pilota, ferito alla spalla, è stato trasferito al Coroneo. La ragazza, che è figlia di un alto magistrato, è stata trasferita all'Ospedale maggiore, dove è stata operata. Il suo fidanzato, che è figlio di un alto magistrato, è stato trasferito al Coroneo. La ragazza, che è figlia di un alto magistrato, è stata trasferita all'Ospedale maggiore, dove è stata operata. Il suo fidanzato, che è figlio di un alto magistrato, è stato trasferito al Coroneo.

La chiusura dei negozi per l'ultimo di Carnevale. Dopo la prima comunicazione dell'Unione Commerciale di Trieste, che ha invitato i negozi a chiudere per l'ultimo di Carnevale, la quale ha fatto seguito alle richieste della Prefettura, la Prefettura ha comunicato ufficialmente:

«Si porta a conoscenza del pubblico che mercoledì 23 corrente, in deroga alle disposizioni vigenti, i negozi resteranno chiusi, ad eccezione delle latterie che osserveranno solo l'orario antimeridiano e delle pasticcerie, macellerie, esercizi da barbiere e parrucchiere che osserveranno l'orario di lavoro stabilito dalle vigenti disposizioni».

Dal canto suo l'Associazione fra Panificatori triestini ha presente che sia oggi sia domani le macellerie rimarranno aperte dalle 6 alle 13.

Lavoratori per l'Inghilterra e per l'Australia. Peronale generico dal 18 al 35 anni da adibire alla lavorazione di tubi di ferro è richiesto per la Gran Bretagna, per l'Australia è invece aperto il reclutamento di lavoratori dal 18 ai 50 anni con le seguenti qualifiche professionali: saldatori elettrici e autogeni, motoristi meccanici, elettromeccanici, lattonieri, aggiustatori meccanici, tornitori, fresatori, rettificatori e alersatori.

Ci interessano a entrarvi i reclutamenti sono invitati a presentarsi dalle 8.30 alle 12, all'Ufficio regionale del Lavoro (Servizio Emigrazione) di via Ippolito Nievo 21, 1.º piano.

PASQUA con l'UTAT

7-11/4 VIENNA
7-11/4 BUDAPEST
7-11/4 ROMA - PLIVICE
8-11/4 BLEA - WORTH
10-11/4 BLEA - WORTH
10-11/4 COLLI EUGANEI
9-11/4 PASSO ROLLE (gita sciatoria)

CROCIERE
MARITIME ED AEREE

CALENDARIETTO

Oggi: S. Margherita, il sole sorge alle 6.56, tramonta alle 17.41. La luna nasce alle 8.09 e tramonta alle 19.14.
Ieri: temperatura massima 15.1, minima 8.2, umidità 72 per cento; pressione mb. 999.9 in diminuzione; temperatura del mare 9.1, vento km. 19 da S.S.E., raffiche km. 45; pioggia mm. 0.2.
Mare: OGGI: alta alle 10.03, cm. 36 e alle 22.53 cm. 43 sopra il l. m.; bassa alle 19.25, cm. 53 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4.55, cm. 30 sotto il l. m.
Farmaci in servizio durante l'infertilità (dalle 8.30 alle 19.30): Golin, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 90202; Al duce Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Nicolli, via di Sordani 40 (Sordani), tel. 92545.
Farmaci in servizio notturno, 4. di Delle ved. Degrossi Orsola, a 78; Kermel Alfonso, a 87; Olimpia Michele, a 85; Favanello Rosa, a 71; Battich Ernesto, a 65; Bissa in Mander Wladimir, a 26; Moscin ved. Delle Palma, a 83; Buchberger ved. Wladimir, a 80; Brocci Nazario, a 84; Brazzoli Domenico, a 81; Pizzari Daniele, a 82; Guicciardi Michele, a 83; Cide Cristina, a 78; Volovich ved. Eppi, a 72; Dorosi in Golin, a 68; Col in Purlan Emilia, a 58; Jakic ved. Negri Giuseppina, a 70; Gian Pizzari, a 69; Sessa Gilda, a 85; Spitzer in Dietrich Marianna, a 82.

STATO CIVILE

del giorno 20, 21 febbraio 1966
MORTI: Daniel Riccardo, anni 80; Doricenzi Guido, a 89; Balde Pietro, a 78; Weiss ved. Cusani Anna, a 79; Puccinelli Vittorio, a 65; Stas. C. a 79; De Carlo in Vercichio Girolina, a 43; Marzari Vittorio, a 74; De Sabbata in Vidoni Teresa, a 62; Fontanao Guerino, a 41; Delle ved. Degrossi Orsola, a 78; Kermel Alfonso, a 87; Olimpia Michele, a 85; Favanello Rosa, a 71; Battich Ernesto, a 65; Bissa in Mander Wladimir, a 26; Moscin ved. Delle Palma, a 83; Buchberger ved. Wladimir, a 80; Brocci Nazario, a 84; Brazzoli Domenico, a 81; Pizzari Daniele, a 82; Guicciardi Michele, a 83; Cide Cristina, a 78; Volovich ved. Eppi, a 72; Dorosi in Golin, a 68; Col in Purlan Emilia, a 58; Jakic ved. Negri Giuseppina, a 70; Gian Pizzari, a 69; Sessa Gilda, a 85; Spitzer in Dietrich Marianna, a 82.

NATI: 11 (nudi).

CIT

Viaggi - Cambio Valu e Dittorio e Vidi
Piazza Unità tel. 24793
Stas. Antonine tel. 24008
Stas. C. a 79; De Carlo in Vercichio Girolina, a 43; Marzari Vittorio, a 74; De Sabbata in Vidoni Teresa, a 62; Fontanao Guerino, a 41; Delle ved. Degrossi Orsola, a 78; Kermel Alfonso, a 87; Olimpia Michele, a 85; Favanello Rosa, a 71; Battich Ernesto, a 65; Bissa in Mander Wladimir, a 26; Moscin ved. Delle Palma, a 83; Buchberger ved. Wladimir, a 80; Brocci Nazario, a 84; Brazzoli Domenico, a 81; Pizzari Daniele, a 82; Guicciardi Michele, a 83; Cide Cristina, a 78; Volovich ved. Eppi, a 72; Dorosi in Golin, a 68; Col in Purlan Emilia, a 58; Jakic ved. Negri Giuseppina, a 70; Gian Pizzari, a 69; Sessa Gilda, a 85; Spitzer in Dietrich Marianna, a 82.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBZIA-FIUME giorn. 8.16.
GENOVA via Mantova, Cremona giorn. 8.16.
GENOVA via Mantova, Cremona giorn. 8.16.
MILANO giorn. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autobus, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni: rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI

specialista
FELLE E VENEREE
ore 12.30 e 18.30
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

ALL'Approdo di Duino

GRAN GALA DANZANTE di addio al Carnevale nell'ambiente più caratteristico della regione. Divertimenti con i ritmi del «TREN» AGRICOLA. (Dopo cena piatto tradizionale). Ricchi collations. Prenotazioni telef. 2049.

Allo Caravella Sistiana Mare

VEGLIONISSIMO DI FINE CARNEVALE. Suoneranno due orchestre: «I Gabbiani» con il noto cantante Dino Rossetti, medaglia d'oro alle finali nazionali, e «I Gabbiani» con il cantante Guido Delfino. A tutti i partecipanti verranno offerti ricchi collations. Prenotazioni alla cassa del Ristorante. Telefono 20212.

Da Valentino Albergio Ristorante

GRAN VEGLIONE MASCHERATO di fine CARNEVALE con CENONE particolare. Ricchi collations. Orchestra ritmi moderni. Prenotazioni tavoli. Tel. 22131.

Sala del Gran Bar Alcione

QUESTA sera GRAN VEGLIONE di FINE CARNEVALE dalle ore 22 al mezzanotte, schietti e graditi sorprese. Tradizionale capogitasta, ecc. Suonano «I DRAGHI». Prenotazioni tavoli presso la direzione della sala. Tel. 68.604 e 33.336.

Alla Pineta

GRAN VEGLIONE DI CARNEVALE. Suona l'orchestra di BRUNO'S. Ricchi collations. Telef. 61839.

Carnevale dei bambini alla S.G.T.

OGGI nella sede sociale della SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA trattamento riservato ai bambini. Informazioni presso la Segreteria, telefono 55551.

Veglionissimo di Carnevale alla S.G.T.

Nella vasta sede della SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA il VEGLIONISSIMO per festeggiare la FINE DEL CARNEVALE. Informazioni e prenotazioni presso la Segreteria, telefono 55551.

Ballico al Gran Bar Ariston

BACANALE DI FINE CARNEVALE dalle 22 al mattino. Ingresso libero.

Dancing «Casa Bianca»

OGGI VEGLIONISSIMO DI FINE CARNEVALE allietato dal complesso «LOVERS MEN». Cene, con menu alla carta. Prenotazioni tavoli, telefono 92996 - PALMANOVA. Tutte le domeniche BALLO.

Birreria Dreher di Marina Julia

OGGI CENONE DI FINE CARNEVALE allietato da ottima orchestra. Partecipazione straordinaria della cantante ALIDA di Radio Trieste. Prenotazioni tavoli direttamente alla cassa della Birreria.

COMUNICAZIONE

La direzione del GRAN BAR ALCIONE (galleria Fenice) è lieta di annunciare che da oggi funziona la nuova gestione con regolarità di apertura come già praticata nei primi anni di esercizio. Barman Alberto Sambuchi.

Prezzi normali
Prenotazioni per questa sera, FINE DI CARNEVALE: telef. 68.604 e 38.982

IL NECESSARIO POTENZIAMENTO DELL'AEROPORTO

Anche l'oleodotto ha bisogno di ali

Grossi apparecchi devono poter atterrare presto a Ronchi per consentire contatti e scambi sul piano internazionale

L'oleodotto Trieste-Ingoledstad, oltre un anno dall'entrata in attività, sta già dimostrando la sua importanza, il suo interesse per la nostra zona. E' già noto, naturalmente, quanto si è fatto finora e si sta facendo attualmente, con l'acquisizione di una importante mole di lavoro per imprese e aziende; ma fra poco la « pipeline », nel campo degli interessi, avrà una diretta connessione con l'attività dello aeroporto di Ronchi dei Legionari. O, per essere più esatti, dovrebbe avere fin d'ora, se certi adempimenti relativi allo aeroporto giuliano fossero stati concretizzati, come la logica delle cose farebbe supporre.

Il 18 aprile, infatti, è previsto l'arrivo a Trieste di un gruppo di giornalisti provenienti da vari Paesi d'Europa, in visita al terminal triestino. I rappresentanti della stampa effettueranno un sopralluogo sul posto dove sorge il grande pontile d'attracco delle petroliere, e nella zona di San Donato della Valle, che raccoglierà il grande parco servato, destinato ad accogliere il greggio scaricato dalle navi, per essere successivamente inoltrato verso il nord. Questi giornalisti stanno già effettuando un viaggio in Africa, e dovrebbero raggiungere la nostra città arrivando al suo aeroporto.

Ed è a questo punto che stanno sorgendo le prime difficoltà: una tipica dell'urgenza e della necessità che l'aeroporto giuliano ha di essere potenziato e posto all'altezza dei tempi. Con tutta probabilità, invece, la comitiva sarà costretta a scendere al « Marco Polo » di Venezia, perché ben difficilmente la nuova pista di Ronchi potrà essere pronta per accogliere questi apparecchi, che per le loro dimensioni naturali più notevoli del « Fokker » impiegato sulla linea aerea con Roma. Un'occasione perduta, quindi, e che va a tutto danno di Trieste, impossibilitata ad accogliere nella maniera più logica gli ospiti europei.

Questo contrappunto avrà le sue negative ripercussioni anche sul programma della vita. Il presidente della Camera di commercio, Caidassi, avrebbe avuto l'intenzione — indubbiamente lodevole — di tenere una conferenza stampa, nella sede di piazza della Borsa, per illustrare l'opera; ma si teme veramente che la conferenza stampa venga annullata, visto il tempo a disposizione dei giornalisti. Le due ore necessarie per raggiungere Trieste da Venezia, infatti, escluderanno certamente l'incontro alla Camera di commercio.

E' un vero peccato, quindi, che l'aeroporto giuliano non sia ancora agibile per grossi aerei, e in particolare per i voli charter, visto l'avvicinarsi della stagione turistica. In questo senso ci si è pronunciati favorevolmente, proprio nei giorni scorsi, ma è evidente che per raggiungere tale adempimento si devono iniziare immediatamente le opere necessarie a potenziare la nuova pista. Non bisogna dimenticare, inoltre, che con il progressivo avanzare dei lavori dell'oleodotto, sono previste a Trieste visite industriali e di tecnici europei. Questi contatti sono destinati a intensificarsi ulteriormente, quando la pipeline sarà divenuta realtà. I carichi degli equipaggi delle petroliere avverranno nella nostra città, e naturalmente il mezzo usato sarà l'aereo; altrettanto si può dire per i famigliari dei marinai imbarcati sulle navi per il trasporto del greggio, in visita ai loro cari.

La settimana scorsa il presidente Caidassi, nella sua « tournée » per mezza Europa, ha avuto occasione di incontrarsi pure con alcuni industriali della zona. Da essi ha appreso che, grazie al nuovo oleodotto triestino, alle cinque raffinerie esistenti a Ingoledstad si aggiungono altre industrie per la valorizzazione dei sottoprodotti del greggio; uno stabilimento chimico verrà costruito al limite del confine tra l'Austria e la Germania. La pipeline Trieste-Ingoledstad porterà pertanto un beneficio alla stessa zona, con un allargamento del suo potenziale industriale, ma nello stesso tempo significherà una maggiore acquisizione di traffico da parte del nostro porto.

Il dott. Caidassi è stato anche assicurato che verso la metà di aprile sarà a Trieste il segretario generale della Camera di commercio di Karlsruhe, Gerads, assieme al presidente. La visita riveste notevole interesse, in quanto Karlsruhe costituisce un importante punto d'incontro del nostro oleodotto con quelli di Marsiglia e del nord.

Un'altra rilevante novità, in questo settore, è offerta dalla notizia che alcune società sarebbero interessate ad una costruzione di superpetroliere di 171.000 tonnellate di portata, destinate al nostro porto; un autentico record, se si toglie il baio costruito nei cantieri giapponesi, e che ascendono a circa 300 mila tonnellate.

Il presidente Bartoli sulle navi del Lloyd

Il presidente del Lloyd Triestino, ingegnere Gianni Bartoli, ha compiuto in questi giorni il

primo viaggio ufficiale a bordo di alcune navi sociali, imbarcato a Genova sulla turistica « Galilei », l'ingegnere Bartoli ha compiuto una attenta visita alla nave intrattenendosi cordialmente con l'equipaggio e manifestando il suo vivo apprezzamento per il regolare funzionamento del complesso e dell'organismo al servizio delle duemila e più persone fra passeggeri ed equipaggio diretti in Australia.

Nel corso del suo viaggio, l'ing. Bartoli ha visitato le varie agenzie della Società, in particolare quella del Cairo, dove è stato accompagnato dal delegato della compagnia nella RAU, comm. Vittorio De Cautro. Nella capitale egiziana l'ing. Bartoli è stato ricevuto insieme alla moglie, signora Lina, dallo Ambasciatore d'Italia, Gianvincenzo Soro e dal pronipote apostolico mons. Lino Zanini e ha partecipato al Teatro dell'Opera alla prima di « Madame Butterfly » intrattenendosi con gli alti funzionari dei Ministeri della Cultura e dello Spettacolo di Egitto e d'Italia nonché con il direttore artistico del Teatro « La Fenice » di Venezia organizzatore della stagione lirica italiana.

L'ing. Bartoli si è imbarcato questa notte a Porto Saida sulla motonave « Asia » per il viaggio di ritorno a Trieste.

Concorso al Tesoro per vice segretari

E' stato bandito un concorso per esami a 180 posti di Vice segretario in prova nel ruolo della carriera speciale di concorso delle Direzioni provinciali del Tesoro.

Le domande di partecipazione dovranno essere presentate alla Direzione provinciale del Tesoro (o direttamente alla Direzione generale di Roma) entro venerdì 25.

L'Ufficio Relazioni Pubbliche della Direzione provinciale del Tesoro è a disposizione degli interessati per informazioni e chiarimenti dalle 12 alle 13 di ogni giorno.

Anziano passante investito sulle strisce

E' stato investito sulle strisce pedonali, ieri nel primo pomeriggio, nel tratto di strada tra la piazza Tommaso e le rive, il manovale Pietro Cottiga, di 77

anni, abitante in via Giustiniana 12.

Il Cottiga è stato accolto alla divisione ortopedica dell'ospedale con prognosi di 10 giorni per contusione all'anca e stato di collasso.

E' stato travolto dall'auto M1 768425, guidata dal cantante lirico Agostino Ferri di anni 38, residente a Milano in via Sismondi 1. Lo stesso automobilista ha soccorso l'anziano pedone e lo ha trasportato allo ospedale. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai carabinieri della stazione di via San Giorgio.

Nella capitale egiziana l'ing. Bartoli è stato ricevuto insieme alla moglie, signora Lina, dallo Ambasciatore d'Italia, Gianvincenzo Soro e dal pronipote apostolico mons. Lino Zanini e ha partecipato al Teatro dell'Opera alla prima di « Madame Butterfly » intrattenendosi con gli alti funzionari dei Ministeri della Cultura e dello Spettacolo di Egitto e d'Italia nonché con il direttore artistico del Teatro « La Fenice » di Venezia organizzatore della stagione lirica italiana.

L'ing. Bartoli si è imbarcato questa notte a Porto Saida sulla motonave « Asia » per il viaggio di ritorno a Trieste.

E' quindi seguita l'impostazione della motocicletta bulgara.

Alta Corte di Assise presieduta dal dott. Rossi ha avuto inizio ieri mattina un processo per sequestro di persona ed estorsione, nonché per omissione della dichiarazione doganale. Guglielmo Frausin, 38 anni, autista meccanico, detenuto dal 20 marzo 1965; Alessandro Schiavich, cittadino jugoslavo, 33 anni, irreperibile; Eugenio Persa, 55 anni, rappresentante di commercio, detenuto dal 23 marzo 1965, devono rispondere di sequestro di persona per avere privato della libertà personale Guglielmo Frausin, nato a Trapani, 62 anni, trattenuto in un appartamento sito al n. 125 di via Commerciale, dove era stato condotto dalla Jugoslavia. Gli stessi tre imputati devono inoltre rispondere di estorsione, per avere con violenza e minaccia costretto il Portuese a sottoscrivere dieci cambiali da lire 50 mila e a consegnare loro il libretto di circolazione e le chiavi della

sua autovettura. Questo accadeva il 18 marzo 1963. Il Frausin, il Persa e lo stesso Portuese sono imputati inoltre di contravvenzione alla legge doganale, per avere esportato della merce in Jugoslavia senza la dovuta dichiarazione.

Ed ecco come si è arrivati a queste gravi imputazioni. Il mattino del 19 maggio 1963 il Portuese si era presentato allo ospedale e aveva raccontato all'agente di guardia di essere stato picchiato dal Persa in via Commerciale 125. Aveva pure precisato di essere stato picchiato perché si rifiutava di sottoscrivere cambiali per mezzo milione e di consegnargli libretto e chiavi della propria autovettura. Attraverso interrogatorio e indagini era risultato che il Portuese si era recato il 17 aprile 1963 a Capodistria assieme al Persa. Nella vettura del Portuese si trovavano 50 orologi e 20 impermeabili. Fermati

dalla polizia jugoslava e rilasciati dopo qualche tempo, i due avevano constatato la sparizione dell'auto dell'intera merce.

Il 18 maggio successivo il Portuese è stato avvicinato dalla jugoslava Schiavich in una trattativa di via Machiavelli; gli era stato proposto di accompagnare in auto nel Friuli una persona, con la quale avrebbe dovuto intrattenersi in via Commerciale 125, per accordarsi sul compenso. Ma questo non era che il raggio per spingere il Portuese nella tana del lupo.

In quell'abitazione c'erano diverse persone, fra le quali il Frausin. Questi accusò il Portuese di averlo fatto arrestare e condannare in Jugoslavia. Per tale ragione, gli era stato detto, avrebbe dovuto risarcirgli il danno. Il Portuese aveva respinto decisamente l'accusa ma il Frausin aveva rincarato la dose, minacciando di portarlo in Jugoslavia, per consegnarlo a tale « Bruno », oppure di gettarlo in un canale.

Era venuto intanto il momento dell'entrata in scena del Persa, il quale passò a sua volta il Portuese di aver provocato la perdita degli orologi e dell'intera merce a Capodistria. Per tale ragione egli voleva essere risarcito. Il Portuese, un omotico e mingherlino, aveva respinto anche queste accuse ma il Persa lo aveva caricato di pugni e gli aveva fatto sbattere la testa contro il muro. Gli altri presenti erano intervenuti per liberare colui che stava andando a casa. Dopo una breve tregua, l'impari scontro era proseguito. Il Persa, preso il suo avversario per la giacca, lo aveva sbattuto sulla sedia fino a romperla. Il Portuese allora, per evitare di rimetterci tutte le ossa, aveva deciso di accondiscendere alla richiesta del Persa e del Frausin, spaventati dalla Jugoslavia che lo accusava e chiedeva il risarcimento per gli altri due.

Per quanto riguarda la contravvenzione doganale, i tre imputati chiamati a rispondere avevano ammesso di essersi recati in Jugoslavia il 21 marzo e il 17 aprile 1963 senza fare la dovuta dichiarazione per 100 impermeabili (Frausin), per 20 impermeabili e 150 orologi (Frausin e Persa).

Un altro momento del processo dell'entrata in scena del Persa, il quale passò a sua volta il Portuese di aver provocato la perdita degli orologi e dell'intera merce a Capodistria. Per tale ragione egli voleva essere risarcito. Il Portuese, un omotico e mingherlino, aveva respinto anche queste accuse ma il Persa lo aveva caricato di pugni e gli aveva fatto sbattere la testa contro il muro. Gli altri presenti erano intervenuti per liberare colui che stava andando a casa. Dopo una breve tregua, l'impari scontro era proseguito. Il Persa, preso il suo avversario per la giacca, lo aveva sbattuto sulla sedia fino a romperla. Il Portuese allora, per evitare di rimetterci tutte le ossa, aveva deciso di accondiscendere alla richiesta del Persa e del Frausin, spaventati dalla Jugoslavia che lo accusava e chiedeva il risarcimento per gli altri due.

Per quanto riguarda la contravvenzione doganale, i tre imputati chiamati a rispondere avevano ammesso di essersi recati in Jugoslavia il 21 marzo e il 17 aprile 1963 senza fare la dovuta dichiarazione per 100 impermeabili (Frausin), per 20 impermeabili e 150 orologi (Frausin e Persa).

Un altro momento del processo dell'entrata in scena del Persa, il quale passò a sua volta il Portuese di aver provocato la perdita degli orologi e dell'intera merce a Capodistria. Per tale ragione egli voleva essere risarcito. Il Portuese, un omotico e mingherlino, aveva respinto anche queste accuse ma il Persa lo aveva caricato di pugni e gli aveva fatto sbattere la testa contro il muro. Gli altri presenti erano intervenuti per liberare colui che stava andando a casa. Dopo una breve tregua, l'impari scontro era proseguito. Il Persa, preso il suo avversario per la giacca, lo aveva sbattuto sulla sedia fino a romperla. Il Portuese allora, per evitare di rimetterci tutte le ossa, aveva deciso di accondiscendere alla richiesta del Persa e del Frausin, spaventati dalla Jugoslavia che lo accusava e chiedeva il risarcimento per gli altri due.

Per quanto riguarda la contravvenzione doganale, i tre imputati chiamati a rispondere avevano ammesso di essersi recati in Jugoslavia il 21 marzo e il 17 aprile 1963 senza fare la dovuta dichiarazione per 100 impermeabili (Frausin), per 20 impermeabili e 150 orologi (Frausin e Persa).

Un altro momento del processo dell'entrata in scena del Persa, il quale passò a sua volta il Portuese di aver provocato la perdita degli orologi e dell'intera merce a Capodistria. Per tale ragione egli voleva essere risarcito. Il Portuese, un omotico e mingherlino, aveva respinto anche queste accuse ma il Persa lo aveva caricato di pugni e gli aveva fatto sbattere la testa contro il muro. Gli altri presenti erano intervenuti per liberare colui che stava andando a casa. Dopo una breve tregua, l'impari scontro era proseguito. Il Persa, preso il suo avversario per la giacca, lo aveva sbattuto sulla sedia fino a romperla. Il Portuese allora, per evitare di rimetterci tutte le ossa, aveva deciso di accondiscendere alla richiesta del Persa e del Frausin, spaventati dalla Jugoslavia che lo accusava e chiedeva il risarcimento per gli altri due.

Per quanto riguarda la contravvenzione doganale, i tre imputati chiamati a rispondere avevano ammesso di essersi recati in Jugoslavia il 21 marzo e il 17 aprile 1963 senza fare la dovuta dichiarazione per 100 impermeabili (Frausin), per 20 impermeabili e 150 orologi (Frausin e Persa).

Un altro momento del processo dell'entrata in scena del Persa, il quale passò a sua volta il Portuese di aver provocato la perdita degli orologi e dell'intera merce a Capodistria. Per tale ragione egli voleva essere risarcito. Il Portuese, un omotico e mingherlino, aveva respinto anche queste accuse ma il Persa lo aveva caricato di pugni e gli aveva fatto sbattere la testa contro il muro. Gli altri presenti erano intervenuti per liberare colui che stava andando a casa. Dopo una breve tregua, l'impari scontro era proseguito. Il Persa, preso il suo avversario per la giacca, lo aveva sbattuto sulla sedia fino a romperla. Il Portuese allora, per evitare di rimetterci tutte le ossa, aveva deciso di accondiscendere alla richiesta del Persa e del Frausin, spaventati dalla Jugoslavia che lo accusava e chiedeva il risarcimento per gli altri due.

Per quanto riguarda la contravvenzione doganale, i tre imputati chiamati a rispondere avevano ammesso di essersi recati in Jugoslavia il 21 marzo e il 17 aprile 1963 senza fare la dovuta dichiarazione per 100 impermeabili (Frausin), per 20 impermeabili e 150 orologi (Frausin e Persa).

Un altro momento del processo dell'entrata in scena del Persa, il quale passò a sua volta il Portuese di aver provocato la perdita degli orologi e dell'intera merce a Capodistria. Per tale ragione egli voleva essere risarcito. Il Portuese, un omotico e mingherlino, aveva respinto anche queste accuse ma il Persa lo aveva caricato di pugni e gli aveva fatto sbattere la testa contro il muro. Gli altri presenti erano intervenuti per liberare colui che stava andando a casa. Dopo una breve tregua, l'impari scontro era proseguito. Il Persa, preso il suo avversario per la giacca, lo aveva sbattuto sulla sedia fino a romperla. Il Portuese allora, per evitare di rimetterci tutte le ossa, aveva deciso di accondiscendere alla richiesta del Persa e del Frausin, spaventati dalla Jugoslavia che lo accusava e chiedeva il risarcimento per gli altri due.

Per quanto riguarda la contravvenzione doganale, i tre imputati chiamati a rispondere avevano ammesso di essersi recati in Jugoslavia il 21 marzo e il 17 aprile 1963 senza fare la dovuta dichiarazione per 100 impermeabili (Frausin), per 20 impermeabili e 150 orologi (Frausin e Persa).

A DUECENTO METRI DALLA SBARRA DI FERNETTI

FINISCE A PEZZI UN'AUTO IN UNA PAUROSA CARAMBOLA

Giovane coppia ferita nella macchina scontratasi con una corriera e due camion in sosta al valico

Due giovani fidanzati sono rimasti feriti ieri mattina in un pauroso scontro della loro auto con due autotreni in sosta e una corriera. Dalla macchina completamente disintegrata i due occupanti sono usciti con lesioni fortunatamente non molto gravi.

Il drammatico incidente è avvenuto poco dopo le sette e mezzo sulla strada statale che da Opicina porta a Sestina e più precisamente a circa duecento metri dal posto di blocco di Ferneti.

A quell'ora, lungo la strada erano in sosta tredici autotreni rimorchi, carichi di legname in attesa di compiere

le pratiche doganali. La corriera, giunta da poco, veniva così a poco più della metà per cui il transito avveniva a sei unici alternati. Due autotreni sarebbero passate contemporaneamente ma era impossibile il transito di un autotreno più grosso ed un camion.

Al momento dell'incidente, una corriera jugoslava, di Nuova Gorizia, targata GO 3575, guidata verso Trieste dall'autista Boris Kovac (48 anni, residente ad Ajussina 67) stava sorpassando la lunga teoria di autotreni. Il conducente dell'abus era giunto all'altezza del secondo camion quando si è visto venire addosso, a forte velo-

cià, la « Lancia-Appia » targata TS 63534, guidata dal vigile urbano Giuseppe Cocevar (26 anni, via Pasquale Revoltella 61), il quale aveva al suo fianco il fidanzato Loredana Menegatti (parrucchiera, 22 anni, strada di Basovizza 62). L'automobilista, quando si è accorto di avere la strada stretta, ha premuto il piede sul pedale del freno, lasciando sull'asfalto una traccia nera lunga cinquanta metri. Per la brusca frenata la vettura ha sbadato paurosamente a sinistra andando a sbattere con violenza contro il para-

fango e le ruote posteriori sinistre del rimorchio austriaco targato Graz 39908. Dopo l'urto la macchina è rimbalzata verso il centro della strada andando ancora a urtare contro il muso della corriera jugoslava, che si era nel frattempo arrestata dopo una frenata di tre metri. Ma neanche questo secondo urto è riuscito ad arrestare la folle corsa dell'« Appia », che si è infilata tra il pullman e la cabina del secondo autotreno austriaco (l'ultimo della lunga fila) targato Graz 7048.

Dalle lamiere contorte della vettura i due giovani sono stati estratti. Sul posto dello incidente sono accorsi i sanitari della Croce Rossa e gli agenti della Polizia stradale. Con l'autolettiga la signorina Menegatti è stata trasportata subito all'ospedale maggiore, dove è stata accolta nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana per contusioni alla parte destra del collo, ferite al ginocchio destro, contusioni all'antrotro destro e alla coscia sinistra.

Il vigile urbano, che ha riportato contusioni alla gamba destra, contusioni escorialate al polso e alla palpebra destra, si è poi recato ad accompagnare al nosocomio con l'autolettiga la Polizia stradale. Dopo le medicazioni del caso è stato dimesso e giuliano guaribile in una settimana.

Stroncato da male un cittadino germanico

Colto da paralisi cardiaca il cittadino germanico Beniamin Sarkisjan di anni 45, residente a Monaco di Baviera, è deceduto su un'autolettiga della Croce Rossa durante il trasporto all'ospedale. Il personale della Croce Rossa ha dichiarato di aver soccorso la Sarkisjan in preda di grave dolore verso le 14.30 in piazza della Borsa, dove era steso davanti alla farmacia.

Era venuto intanto il momento dell'entrata in scena del Persa, il quale passò a sua volta il Portuese di aver provocato la perdita degli orologi e dell'intera merce a Capodistria. Per tale ragione egli voleva essere risarcito. Il Portuese, un omotico e mingherlino, aveva respinto anche queste accuse ma il Persa lo aveva caricato di pugni e gli aveva fatto sbattere la testa contro il muro. Gli altri presenti erano intervenuti per liberare colui che stava andando a casa. Dopo una breve tregua, l'impari scontro era proseguito. Il Persa, preso il suo avversario per la giacca, lo aveva sbattuto sulla sedia fino a romperla. Il Portuese allora, per evitare di rimetterci tutte le ossa, aveva deciso di accondiscendere alla richiesta del Persa e del Frausin, spaventati dalla Jugoslavia che lo accusava e chiedeva il risarcimento per gli altri due.

Per quanto riguarda la contravvenzione doganale, i tre imputati chiamati a rispondere avevano ammesso di essersi recati in Jugoslavia il 21 marzo e il 17 aprile 1963 senza fare la dovuta dichiarazione per 100 impermeabili (Frausin), per 20 impermeabili e 150 orologi (Frausin e Persa).

Un altro momento del processo dell'entrata in scena del Persa, il quale passò a sua volta il Portuese di aver provocato la perdita degli orologi e dell'intera merce a Capodistria. Per tale ragione egli voleva essere risarcito. Il Portuese, un omotico e mingherlino, aveva respinto anche queste accuse ma il Persa lo aveva caricato di pugni e gli aveva fatto sbattere la testa contro il muro. Gli altri presenti erano intervenuti per liberare colui che stava andando a casa. Dopo una breve tregua, l'impari scontro era proseguito. Il Persa, preso il suo avversario per la giacca, lo aveva sbattuto sulla sedia fino a romperla. Il Portuese allora, per evitare di rimetterci tutte le ossa, aveva deciso di accondiscendere alla richiesta del Persa e del Frausin, spaventati dalla Jugoslavia che lo accusava e chiedeva il risarcimento per gli altri due.

Per quanto riguarda la contravvenzione doganale, i tre imputati chiamati a rispondere avevano ammesso di essersi recati in Jugoslavia il 21 marzo e il 17 aprile 1963 senza fare la dovuta dichiarazione per 100 impermeabili (Frausin), per 20 impermeabili e 150 orologi (Frausin e Persa).

Un altro momento del processo dell'entrata in scena del Persa, il quale passò a sua volta il Portuese di aver provocato la perdita degli orologi e dell'intera merce a Capodistria. Per tale ragione egli voleva essere risarcito. Il Portuese, un omotico e mingherlino, aveva respinto anche queste accuse ma il Persa lo aveva caricato di pugni e gli aveva fatto sbattere la testa contro il muro. Gli altri presenti erano intervenuti per liberare colui che stava andando a casa. Dopo una breve tregua, l'impari scontro era proseguito. Il Persa, preso il suo avversario per la giacca, lo aveva sbattuto sulla sedia fino a romperla. Il Portuese allora, per evitare di rimetterci tutte le ossa, aveva deciso di accondiscendere alla richiesta del Persa e del Frausin, spaventati dalla Jugoslavia che lo accusava e chiedeva il risarcimento per gli altri due.

Per quanto riguarda la contravvenzione doganale, i tre imputati chiamati a rispondere avevano ammesso di essersi recati in Jugoslavia il 21 marzo e il 17 aprile 1963 senza fare la dovuta dichiarazione per 100 impermeabili (Frausin), per 20 impermeabili e 150 orologi (Frausin e Persa).

Un altro momento del processo dell'entrata in scena del Persa, il quale passò a sua volta il Portuese di aver provocato la perdita degli orologi e dell'intera merce a Capodistria. Per tale ragione egli voleva essere risarcito. Il Portuese, un omotico e mingherlino, aveva respinto anche queste accuse ma il Persa lo aveva caricato di pugni e gli aveva fatto sbattere la testa contro il muro. Gli altri presenti erano intervenuti per liberare colui che stava andando a casa. Dopo una breve tregua, l'impari scontro era proseguito. Il Persa, preso il suo avversario per la giacca, lo aveva sbattuto sulla sedia fino a romperla. Il Portuese allora, per evitare di rimetterci tutte le ossa, aveva deciso di accondiscendere alla richiesta del Persa e del Frausin, spaventati dalla Jugoslavia che lo accusava e chiedeva il risarcimento per gli altri due.

Per quanto riguarda la contravvenzione doganale, i tre imputati chiamati a rispondere avevano ammesso di essersi recati in Jugoslavia il 21 marzo e il 17 aprile 1963 senza fare la dovuta dichiarazione per 100 impermeabili (Frausin), per 20 impermeabili e 150 orologi (Frausin e Persa).

Un altro momento del processo dell'entrata in scena del Persa, il quale passò a sua volta il Portuese di aver provocato la perdita degli orologi e dell'intera merce a Capodistria. Per tale ragione egli voleva essere risarcito. Il Portuese, un omotico e mingherlino, aveva respinto anche queste accuse ma il Persa lo aveva caricato di pugni e gli aveva fatto sbattere la testa contro il muro. Gli altri presenti erano intervenuti per liberare colui che stava andando a casa. Dopo una breve tregua, l'impari scontro era proseguito. Il Persa, preso il suo avversario per la giacca, lo aveva sbattuto sulla sedia fino a romperla. Il Portuese allora, per evitare di rimetterci tutte le ossa, aveva deciso di accondiscendere alla richiesta del Persa e del Frausin, spaventati dalla Jugoslavia che lo accusava e chiedeva il risarcimento per gli altri due.

Per quanto riguarda la contravvenzione doganale, i tre imputati chiamati a rispondere avevano ammesso di essersi recati in Jugoslavia il 21 marzo e il 17 aprile 1963 senza fare la dovuta dichiarazione per 100 impermeabili (Frausin), per 20 impermeabili e 150 orologi (Frausin e Persa).

Un altro momento del processo dell'entrata in scena del Persa, il quale passò a sua volta il Portuese di aver provocato la perdita degli orologi e dell'intera merce a Capodistria. Per tale ragione egli voleva essere risarcito. Il Portuese, un omotico e mingherlino, aveva respinto anche queste accuse ma il Persa lo aveva caricato di pugni e gli aveva fatto sbattere la testa contro il muro. Gli altri presenti erano intervenuti per liberare colui che stava andando a casa. Dopo una breve tregua, l'impari scontro era proseguito. Il Persa, preso il suo avversario per la giacca, lo aveva sbattuto sulla sedia fino a romperla. Il Portuese allora, per evitare di rimetterci tutte le ossa, aveva deciso di accondiscendere alla richiesta del Persa e del Frausin, spaventati dalla Jugoslavia che lo accusava e chiedeva il risarcimento per gli altri due.

Una violenta deflagrazione ha scosso ieri, di primo pomeriggio, una tranquilla laterale di via Giulia; nel piccolo appartamento, occupato dalla famiglia Dolgan, nella casetta di via San Donato 14, si è verificata infatti una pericolosa fuga di gas, la quale è stata infine all'origine dello scoppio. Fortunatamente, al momento dell'esplosione non c'era nessuno in casa; e i danni sono rimasti lesioni, con tracce visibili anche all'esterno.

Gli abitanti delle case vicine sono precipitati in strada per soccorrere eventuali vittime; ma l'appartamento, il cui ingresso si apre sulla strada, era come si è detto — deserto. Perciò hanno rivolto attenzione al pericolo che all'interno si sviluppasse un incendio; già serpeggiavano alcune lingue di fuoco nel vano adibito a cucina, invaso da una coltre di fumo. E' stato sollecitato l'intervento dei vigili del fuoco e sul posto si sono recati i carabinieri della vicina Stazione di Guardia.

Per prima cosa, i vigili del fuoco hanno provveduto a soffocare il principio d'incendio; alcuni asciugamani ed un paio di stoffe stivano lentamente bruciando ed il fuoco stava intaccando un mobile. Nell'appartamento, un disordine indescrivibile: tutti i mobili e le suppellettili, devastate dallo scoppio e bruciandole, crociata una parete divisoria e tutti i muri scalinati; pericolosamente lesionato il soffitto. Infine, scongiurato ogni pericolo, i vigili hanno indagato sulle cause della deflagrazione; essa — è stata accertato — è stata provocata dalla perdita di gas del tubo di gomma che alimentava il fornello a gas, che la signora Dolgan, prima di assentarsi — aveva lasciato acceso; vi bolle una pentola d'acqua. Col passare del tempo, i locali sono stati lentamente saturati dal gas, il quale ha formato una miscela tonante; la stessa fiammella del fornello ha determinato infine la

accensione della micidiale nube gassosa e lo scoppio finale, avvenuto in un vasto raggio dagli abitanti della zona.

Al termine delle indagini, i vigili del fuoco hanno valutato i danni nella cifra approssimativa di 5-600 mila lire. I vicini si sono prodigati in aiuto della signora, che nel frattempo era ritornata e si dispera per l'accaduto, ed hanno messo in salvo e sistemato in strada provvisoriamente gli oggetti scampati al fuoco. I vigili hanno infine sollecitato l'interessamento dell'Ufficio tecnico comunale.

Omaggio alla memoria di Caduti sovietici

Alle 11 di stamane al Cimitero Militare di Sant'Anna in via della Pace si terrà l'annuale commemorazione dei soldati e ufficiali sovietici caduti nella nostra Regione durante l'ultima guerra.

Saranno presenti alla cerimonia il primo segretario dell'Ambasciata dell'URSS in Roma, Ivanysky Oleg e il colonnello di Fregata Georgev.

Gite e soggiorni

CAI SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica, 27 e 28, escursione sul Carsio triestino. Informazioni e programma dettagliati in sede sociale piazza Unita n. 3. Tel. 35340.

SCI CAI TRIESTINE ALPINA DELLE GIULIE. Domenica, 27 e 28, in occasione del campionato triestino di sci, si organizza una gita sciatoria alla volta di Clima Sappada e Sappada. Per informazioni in sede centrale piazza Unita n. 3. Tel. 35340.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domani (mercoledì), saranno proiettati in sede sociale i cortometraggi cinematografici: « La vita è una lotta » e « La vita è una lotta ».

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica, 27 e 28, in occasione del campionato triestino di sci, si organizza una gita sciatoria alla volta di Clima Sappada e Sappada. Per informazioni in sede centrale piazza Unita n. 3. Tel. 35340.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domani (mercoledì), saranno proiettati in sede sociale i cortometraggi cinematografici: « La vita è una lotta » e « La vita è una lotta ».

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica, 27 e 28, in occasione del campionato triestino di sci, si organizza una gita sciatoria alla volta di Clima Sappada e Sappada. Per informazioni in sede centrale piazza Unita n. 3. Tel. 35340.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domani (mercoledì), saranno proiettati in sede sociale i cortometraggi cinematografici: « La vita è una lotta » e « La vita è una lotta ».

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica, 27 e 28, in occasione del campionato triestino di sci, si organizza una gita sciatoria alla volta di Clima Sappada e Sappada. Per informazioni in sede centrale piazza Unita n. 3. Tel. 35340.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domani (mercoledì), saranno proiettati in sede sociale i cortometraggi cinematografici: « La vita è una lotta » e « La vita è una lotta ».

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica, 27 e 28, in occasione del campionato triestino di sci, si organizza una gita sciatoria alla volta di Clima Sappada e Sappada. Per informazioni in sede centrale piazza Unita n. 3. Tel. 35340.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domani (mercoledì), saranno proiettati in sede sociale i cortometraggi cinematografici: « La vita è una lotta » e « La vita è una lotta ».

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica, 27 e 28, in occasione del campionato triestino di sci, si organizza una gita sciatoria alla volta di Clima Sappada e Sappada. Per informazioni in sede centrale piazza Unita n. 3. Tel. 35340.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domani (mercoledì), saranno proiettati in sede sociale i cortometraggi cinematografici: « La vita è una lotta » e « La vita è una lotta ».

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica, 27 e 28, in occasione del campionato triestino di sci, si organizza una gita sciatoria alla volta di Clima Sappada e Sappada. Per informazioni in sede centrale piazza Unita n. 3. Tel. 35340.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domani (mercoledì), saranno proiettati in sede sociale i cortometraggi cinematografici: « La vita è una lotta » e « La vita è una lotta ».

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica, 27 e 28, in occasione del campionato triestino di sci, si organizza una gita sciatoria alla volta di Clima Sappada e Sappada. Per informazioni in sede centrale piazza Unita n. 3. Tel. 35340.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domani (mercoledì), saranno proiettati in sede sociale i cortometraggi cinematografici: « La vita è una lotta » e « La vita è una lotta ».

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica, 27 e 28, in occasione del campionato triestino di sci, si organizza una gita sciatoria alla volta di Clima Sappada e Sappada. Per informazioni in sede centrale piazza Unita n. 3. Tel. 35340.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domani (mercoledì), saranno proiettati in sede sociale i cortometraggi cinematografici: « La vita è una lotta » e « La vita è una lotta ».

DOPO IL VARO DELLA NUOVA GIUNTA REGIONALE

CONFERENZA AL CONSIGLIO IL DIBATTITO SUL PROGRAMMA

Raccomandazione di limitare numero e durata degli interventi
perché non venga ritardata troppo l'attività legislativa

Stamane inizia al Consiglio regionale la battaglia oratoria sulle dichiarazioni programmatiche che il neo-eletto Presidente della Giunta, dott. Berzanti, ha reso all'Assemblea regionale venerdì scorso, su mandato della Giunta stessa, e sulla base dell'accordo raggiunto fra i quattro partiti del centro-sinistra. Nonostante il Presidente del Consiglio, dott. Berzanti, abbia raccomandato ai consiglieri e ai capigruppo consiliari, la limitatezza degli interventi — per quanto possibile — nel numero e nella durata, da notizie raccolte negli ambienti della Regione, è prevedibile una nuova maratona oratoria, specialmente da parte dei consiglieri dell'opposizione.

Riesce naturalmente difficile prevedere con esattezza quali saranno i punti d'attacco dello schieramento minoritario politico del Consiglio, perché gli oratori partiranno da vari e diversi presupposti ideologici per manifestare le rispettive critiche che peraltro hanno tutte per obiettivo finale la non adesione al principio del Governo di centro-sinistra.

Uno degli aspetti più delicati del problema dell'Esecutivo regionale resta tuttavia legato al concetto di rappresentatività territoriale, sia per quanto concerne numero di elettori, sia ciò che si riferisce al gettito tributario. Come è noto, la recente operazione giuridica ha avuto un carattere solo provvisorio per quanto riguarda assegnazioni di incarichi ad assessori. Un disegno di legge già approvato dalla nuova Giunta dovrà al più presto rendere giustizia alla rappresentatività triestina che presentemente è data da un solo assessore effettivo.

Vi sono tuttavia precisi impegni a destinare altri due assessori a triestini, precisamente al democristiano Stopper (assessorato effettivo) e al repubblicano Cumbert (assessorato supplente). Così, con la già avvenuta riconferma di assessore effettivo al democristiano Masutto, Trieste che tuttavia perde la Vicepresidenza della Giunta, avrà tre seggi nell'Esecutivo regionale.

Difficile, ripetiamo, prevedere la lunghezza degli interventi. Il Presidente Berzanti ha esposto molti e variati argomenti programmatici e immaneabilmente ci sarà chi contratterà punto per punto. Ad ogni modo è ormai in tutti i viti il desiderio di limitare la parte dialettica per passare a quella fattiva e concreta della creazione delle leggi regionali ancora mancanti e del loro passaggio all'Esecutivo.

Quindi, dopo gli interventi sulle dichiarazioni programmatiche della nuova Giunta, forse già questa settimana il Consiglio passerà alla trattazione normale del già annunciato ordine del giorno dei lavori, che comprende come al solito, interrogazioni, interpellanze, mozioni ed esame finale di leggi regionali già approvati dalle competenti Commissioni permanenti. Detto ordine del giorno, del resto, è già stato presentato e illustrato nei dettagli.

Viene intanto reso noto che ieri mattina, a Palazzo Modello, nel gabinetto del Presidente Berzanti, si è riunito l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale.

AVRA' LUOGO A UDINE
Convegno in marzo sulla zootecnica

Nella sede della Federazione friulana cooperativa ha avuto luogo in questi giorni una riunione per l'esame dei problemi della zootecnica e del settore lattiero-caseario nella nostra regione, sui quali è in atto un lavoro intensamente anche da parte dell'Assessorato all'Agricoltura. Oltre ai dirigenti del movimento cooperativo aderenti alla Lega nazionale cooperativa, della Federazione provinciale e dell'Alleanza coltivatori, sono intervenuti il dott. Sergio Mulas, responsabile dell'Ufficio studi dell'Alleanza nazionale dei coltivatori, il dott. Antonio Salsi, dirigente del settore zootecnico dell'Alleanza italiana cooperativa agricola di Bologna ed il dott. Visani, della presidenza dell'Associazione nazionale cooperative agricole di Roma.

Dopo aver rilevato che la zootecnica è un fattore essenziale dell'economia agricola regionale ma che tuttavia la produzione lattiero-casearia nella nostra regione è ancora troppo bassa, sia in rapporto alle superfici agricole interessate ed alla popolazione impegnata in agricoltura, sia in confronto alle altre regioni ed agli altri settori produttivi, i convenuti hanno deciso di promuovere un convegno regionale sui problemi della zootecnica e del settore lattiero-caseario, da tenersi in Udine nel prossimo mese di marzo. A tale scopo è stato elaborato un documento che servirà come base per la preparazione del convegno e che in questi giorni sarà inviato ad enti, organizzazioni e studiosi.

Nel documento, dopo un accenno alle cause che finora hanno ostacolato lo sviluppo della zootecnica, si affrontano alcune questioni che riguardano gli indirizzi zootecnici e le organizzazioni degli allevatori e si prendono in esame alcune proposte riguardanti il settore lattiero-caseario. Infine si suggerisce alcune linee di

retive per l'adozione di adeguati provvedimenti da parte della Regione per un organico sviluppo della zootecnica regionale.

Per la preparazione del convegno è stato costituito un apposito comitato che ha sede presso la Federazione friulana Cooperativa e Mutue di Udine, via Foscolle 39.

Riprendono a Roma i lavori della Commissione paritetica

La Commissione paritetica per la normativa attuazione dello Statuto regionale del Friuli Venezia Giulia si riunirà nuovamente stamane a Roma, presso l'Ufficio Regionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Sarà continuato l'esame dello schema di decreto legislativo, in particolare per le parti riguardanti l'ordinamento e le circoscrizioni del Comune, la polizia locale, urbana e rurale, la toponomastica, nonché la cooperazione (compresa la vigilanza sulle cooperative), materie in cui la Regione detiene facoltà legislative «concorrenza» a quelle dello Stato.

Altra materia trattata dal decreto è quella relativa all'impianto e alla tenuta dei libri fondiari, che rientrano nelle competenze «primarie» della Regione. Nelle precedenti sedute, al fine di febbraio, erano state definite le norme di attuazione nei settori dell'igiene e sanità e nei trasporti, comprese nei primi titoli dello schema in discussione.

Le proposte di decreto recante norme di attuazione dello Statuto regionale, elaborate dalla Commissione paritetica, verranno successivamente sottoposte per l'approvazione al Consiglio dei Ministri, e quindi inviate al Capo dello Stato per la promulgazione.

In preparazione alla riunione di oggi l'on. Bressani, che fa parte della Commissione paritetica in rappresentanza della Regione Friuli-Venezia Giulia, si è incontrato con il presidente della Regione, dott. Berzanti, e con il presidente della Giunta regionale, per l'esame di alcuni problemi attinenti al trasferimento di attribuzioni dallo Stato alla Regione.

Il nuovo contratto per le aziende alberghiere

La Federazione lavoratori di Albergo e Pubblici esercizi aderenti alla Camera Confederale del Lavoro informa che, dopo lunghe e difficili trattative, è stato stipulato il contratto integrativo provinciale per il personale dipendente da alberghi, pensioni e locande di Trieste e Provincia.

Il nuovo contratto — che decorre dal 1° gennaio 1967 — prevede, tra l'altro, l'aumento della percentuale di servizio dal 15 al 18 per cento, l'aumento degli stipendi, dei salari e dei minimi garantiti nonché della indennità sostitutiva del vitto e dell'alloggio.

A sanatoria «pro passato», le aziende corrispondono ai propri dipendenti (salariati ed intermedii) entro questo mese assegni una tantum variabili da un minimo di lire 18.000 ad un massimo di lire 32.000 a seconda della categoria, al personale e dell'esercizio.

Per maggiori informazioni i

Giovedì la riunione

su invalidità e lavoro

Giovedì con inizio alle 19 nella Sala dei Convegni di via San Nicolò 5 si terrà l'annuale pubblica riunione per l'esame dei più pressanti problemi che si collegano al lavoro dei minorati ed invalidi nel nostro Paese. La manifestazione è organizzata sotto i comuni auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Censuolo Triestino» e della Sezione provinciale di Trieste dell'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici. Parlerà la signora Teresa Serra, segretaria generale della Associazione italiana spastici con sede in Roma, che tratterà il tema: «Significato e scopi del lavoro protetto per minorati, esponendo i risultati dei più recenti studi ed esperienze in diversi Paesi europei».

Successivamente il prof. Maurizio Maria Formica, direttore dell'Istituto di riabilitazione «S. Stefano» di Porto Potenza Picena, illustrerà i problemi connessi al «lavoro degli invalidi in Italia» nel cui ambito si inquadra il progetto elaborato dalla sezione triestina dell'Associazione assistenza spastici, per la creazione in loco di un Centro pilota di riabilitazione e addestramento per adolescenti ed adulti spastici e motolisi in genere.

Il Gruppo UNUCI di Trieste è stato autorizzato dallo S.M.E. ad assistere alle gare con una trentina di ufficiali in congedo. Gli interessati si rivolgono entro febbraio alla Segreteria.

Esercitazioni sciistiche degli Alpini a Sappada

Il 6 marzo si terranno nella zona di Sappada le gare sciistiche alpine a coronamento del ciclo di addestramento invernale, e verrà disputato il «Trofeo Buffa».

VALUTATA DAL PROF. SPINELLI LA SITUAZIONE DELL'INDUSTRIA NAVALE

La corsa alle supernavi ha messo i cantieri in crisi

A questa indisciplinata tendenza è dovuta la riduzione del lavoro

Necessità per gli armatori di ammortizzare al più presto le spese

Il mondo della cantieristica navale è a una svolta importante, innovatrice e sconvolgente di sistemi, di dimensioni, di produzioni. Lo ha detto, in termini quanto mai perentori il prof. Franco Spinelli, direttore dell'Istituto di costruzioni navali mercantili dell'Università di Napoli, ospite dell'Istituto di architettura navale della nostra Università e della rivista «Tecnica italiana», che lo hanno invitato, appunto, a tenere una conferenza sul tema «I cantieri navali nella sala della Camera di commercio di via San Nicolò, gremita di qualificato uditorio».

Di tale interesse è risultato l'argomento trattato, che, a fine conferenza, il presidente dell'ORDA, ing. Vignuzzi, ha dapprima confermato le ipotesi dell'oratore su costruzioni giganti anche nei cantieri italiani e specificamente in quello di Monfalcone («Lo gigante per navi da 200 mila tonnellate»), poi ha chiesto alcuni chiarimenti riguardo il numero e la qualità dei laureati impiegati nei cantieri stranieri e ricordato come la minor durata media della vita delle navi possa recare danno ai cantieri.

La risposta è stata: effettivamente nei cantieri giapponesi, visitati dal prof. Spinelli e tenuti in questo dopoguerra, tale corsa alle «supernavi» ha avuto quale conseguenza una riduzione delle possibilità di lavoro da parte dei cantieri. La situazione in cifre può essere esemplificata così: passando da una cisterna da 17 mila tonnellate, a una da 150 mila tonnellate, il materiale da lavorare si riduce, a parità di portata, del 40 per cento. Inoltre questa tendenza ha costretto il mondo del costruttore a un aumento della produttività produttiva dei cantieri stessi.

L'illustre docente, dopo aver spiegato l'era si sta potuta verificare questa corsa ai superdislocamenti, ha auspicato la realizzazione di una riunione

dei principali nazioni europee per disciplinare la materia della cantieristica. Per quanto riguarda, infine, la crisi specificata dai cantieri italiani, insieme ai necessari contributi dello Stato, il prof. Spinelli, ritiene si debba puntare all'impiego di un maggior numero di ingegneri navali nella progettazione prima e nella produzione poi.

Il prof. Spinelli durante la sua conferenza tenuta ieri

causa della elefantiasi, piuttosto indisciplinata, delle navi da carico alla rinfusa verificatasi in questo dopoguerra. Tale corsa alle «supernavi» ha avuto quale conseguenza una riduzione delle possibilità di lavoro da parte dei cantieri. La situazione in cifre può essere esemplificata così: passando da una cisterna da 17 mila tonnellate, a una da 150 mila tonnellate, il materiale da lavorare si riduce, a parità di portata, del 40 per cento. Inoltre questa tendenza ha costretto il mondo del costruttore a un aumento della produttività produttiva dei cantieri stessi.

Il successo della conferenza Spinelli era imbastito sulla crisi dei cantieri italiani, alla luce della situazione dei giapponesi e degli americani. Secondo lo studioso, tale crisi è dovuta in gran parte a

la

Fra le autorità presenti, il prof. Francesco Ramponi, presidente della Facoltà di ingegneria dell'Università di Trieste, in rappresentanza del Rettore prof. Origone, uno stuolo di docenti, il presidente dell'ORDA, ing. Vignuzzi, il direttore del cantiere di Monfalcone ing. Gu, gli ex direttori ing. Crovetto e Veronesi, molti armatori, fra i quali l'amministratore delegato del Lloyd Triestino, ing. Cirincione, molti ingegneri costruttori e liberi professionisti. Rappresentava il Comune l'assessore ing. Spaccini.

I piccoli vincitori al ballo «Minicom»

Alla festa dei bambini organizzata all'Insegna del «Minicom» dall'Associazione Commercianti Esercizio Pubblici Esercizi il primo premio per la maschera più riuscita è andato a Mariangela Fracalongo di 4 anni, (Scaramacchi), che ha vinto un giocattolo e tanti chili di biscotti quanto pesa.

La lotteria organizzata dallo Ente Nazionali Protezione bambini ha assegnato centinaia di bambini, ma restano ancora da assegnare la bicicletta «abbinata al numero 1469, biglietto azzurro» e la motocicletta «abbinata al numero 1021. I possessori dei biglietti potranno ritirare i premi nella sede di piazza della Borsa 2. Dei premi abbinati ai biglietti d'ingresso non sono stati assegnati quelli vinti da Alessandro Focchini (via dell'Erica 7), Daniela Micheli (viale D'Annunzio 14), Teresa Sibati (via Crispi 41) e Gianni Vardabasso (via Venier 5) che sono invitati a ritirarli.

Vino Samos per Praga

Arriva domani dalla Grecia il «Varkiza», un'unità appoggiata ad Umberto Bos, che ha a bordo 247 tonni di vino Samos per conto cecoslovacco.

Imbarchi per il Persico

Il cargo «Bille» — in appoggio alla Adriatic Lines — arriva domani per caricare il caffè per i porti tradizionali del Golfo Persico. La nave prenderà a bordo legumi, prodotti finiti, autovetture, tessuti, chimico-farmaceutici ecc. per oltre 7000 tonni.

Douglas dall'Oregon

La Adriatic Shipping attende domani dalla costa americana del Pacifico il cargo «Chunepark», che ha a bordo per clienti nazionali 2385 tonni di legname Douglas di provenienza dall'Oregon.

Ferro da Bangalore

Per il 26 è atteso da Bangalore (India) il cargo «Eclodion» «Spuma», per imbarcare 10.674 tonni di minerale di ferro. La nave è appoggiata all'agenzia Piamar, ed il carico è destinato alla Cecoslovacchia.

Imbarco fra studenti all'Italo-Americana

Domani sera con inizio alle 19, è in programma al Centro culturale americano di via Galvani una conversazione-dibattito alla quale parteciperanno studenti universitari triestini e studenti americani del Centro studi della California di Padova.

La manifestazione è organizzata dall'Associazione Italo-Americana di Trieste, con la collaborazione dell'American Field Service. L'ingresso è libero.

Innaustrazione della Stazione cinematografica della «San Paolo Film» nella sala di via dell'Industria 32 è intervenuto ieri in rappresentanza del Commissariato del Governo il dott. De Giorgi.

«EASTBOURNE», «SCARBOROUGH» E «TORQUAY»

Tre unità britanniche ospiti del nostro porto

Incontri dei comandanti con le autorità cittadine
Domani pomeriggio le visite del pubblico a bordo

Sono in sosta nel nostro porto da ieri mattina tre fregate della Marina britannica e una grossa unità d'appoggio che ha gettato l'ancora in rada. Si tratta delle fregate «Eastbourne», «Scarborough» e «Torquay» e della nave cisterna ed officina «Wave Chief». Le tre unità leggere inglesi fanno parte della Squadra d'addestramento di Dartmouth, e sono al comando del capitano di vascello C. B.H. Wake Walker.

L'arrivo delle navi da guerra inglesi, che hanno attraccato nel bacino San Giusto, ha suscitato la viva curiosità del pubblico, attratto anche dal tradizionale rituale di bordo con cui sono state accolte le varie autorità civili e militari quan-

do hanno restituito la visita al comandante della «Eastbourne». Durante le visite che il comandante Wake Walker ha reso alle autorità, tra cui in primo luogo il comandante del porto, gen. Battaglieri, l'ufficiale inglese era accompagnato dal Console onorario di Gran Bretagna a Trieste, Casali, l'addetto navale presso l'Ambasciata britannica di Roma, comandante Hennell, e dagli ufficiali comandanti delle varie unità.

L'«scambio delle visite» è durato tutta la mattinata. E' seguita a bordo della «Eastbourne» una colazione offerta dagli ufficiali alle autorità cittadine e nel tardo pomeriggio si è svolto a bordo della «Scarborough» un ricevimento offerto ad autorità personale e un ristretto numero di invitati. Le fregate inglesi potranno essere visitate dal pubblico domani dalle ore 14 alle 17.

Sulle tre unità vi sono complessivamente 704 uomini, di cui 54 ufficiali, 144 sottufficiali, 143 fra cadetti ed allievi marinai e 300 marinai specialisti. Fra i cadetti, anche alcuni della Marina di Malaysia. Si tratta di altre sette serie di unità che sono state sottoposte a un trattamento addestrativo. Appartengono infatti alle fregate della classe «Whitby» che comprende sei unità di questo tipo. Sono armate con un cannone binato a prora di 114 mm. e un pezzo contraereo «Bofors» da 40 mm. a poppa, oltre a due complessi trinali di combattimento di profondità per la caccia ai sommergibili, del tipo «Limbo». Dislocano, ciascuna, oltre 2000 tonnellate.

Per il loro carattere relativamente «veloce» le fregate, come si è visto, a compiti addestrativi. Da questa serie di unità ha preso l'avvio, nella Marina britannica, la costituzione di una serie di unità simili che costituiscono la ossatura della Marina inglese e di quelle del Commonwealth nella lotta anti-sommergibile.

Incontro di calcio fra inglesi e italiani

Oggi, alle ore 15, avrà luogo allo stadio comunale di Valmura un incontro di calcio fra le rappresentative del «Dartmouth Training Squadron» (Unità della flotta inglese di via Trieste) e del Presidio militare di Trieste. L'ingresso è gratuito per chiunque voglia assistervi.

Richiamo alle norme sugli espatri in Svizzera

In previsione di un ulteriore inasprimento da parte delle autorità elvetiche delle norme restrittive in materia di ingresso ed impiego di lavoratori stranieri in quella Confederazione, la Prefettura richiama ancora una volta l'attenzione degli interessati sulla assoluta necessità di munirsi preventivamente di regolare contratto di lavoro e di formale assicurazione di permesso di dimora da parte delle autorità di quello Stato.

Nei PCI sono in programma per domani alle 20 l'assemblea della Sezione di Pontassieve e alle 20.30, nella sede di via Capitoline, quella della Sezione di San Vito. Oratori Silvano Baccetti e il segretario Sama.

LA VITA NEL PORTO

Si mantiene sulla normalità il movimento nel MM.GG. - Vino Samos per Praga - Un forte arrivo di legname Douglas dall'Oregon - Ferro da Bangalore per la Cecoslovacchia - Semi di rapa per la Gaslini

Cronache portuali

Dal primo del mese alle ore 8 di ieri, risultano arrivate ai Magazzini Generali 99 navi, per un totale di 20.342 tonnellate. Verso la fine del mese dovrebbero arrivare da Kerc (Mar Nero) circa 4000 tonnellate di pirite russa per conto di imprese private. Due grossi carichi di petrolio greggio sono attesi il 24 e rispettivamente il 25 con le «Eclodion» e «Alexandra». Il greggio è stato imbarcato a Tripoli del Libano per conto della Raffineria Aquila.

Nella F. M. Martinoli

Il cargo sovietico «Polet» è ripartito da Monfalcone, dopo aver sbarcato per le industrie della zona 1829 tonni di cellulosa. Verso la fine del mese dovrebbero arrivare da Kerc (Mar Nero) circa 4000 tonnellate di pirite russa per conto di imprese private.

Grossi carichi di petrolio greggio sono attesi il 24 e rispettivamente il 25 con le «Eclodion» e «Alexandra». Il greggio è stato imbarcato a Tripoli del Libano per conto della Raffineria Aquila.

Alta Italsider

E' arrivata ieri da Norfolk (USA) la m/n «Eclodion», della Società Ferma di Genova, noleggiata dalla Sidermar di Genova, con 23.159 tonni di carbone. La nave ripartirà stasera. Sarà successivamente un altro viaggio, con lo stesso carico. In media, il nuovo impianto della Italsider può scaricare dalle 11 alle 13.000 tonni di carbone o di minerali al giorno. La nave è in appoggio alla Tarabochia.

Semi di rapa dal Canada

Per la fine del mese è atteso da Vancouver al silo del Porto franco nuovo il cargo «Continental Pioneer». La nave saranno sbarcati per conto dello stabilimento Gaslini di S. Andrea 300 tonni di semi di rapa. La nave è appoggiata alla Tarabochia.

Nel «Lloyd Triestino»

Il giorno 25 febbraio giungerà a Trieste la m/n «Asia», proveniente dall'Estremo Oriente. Sbarcherà juta, spezie, gomma, apparati elettronici ed imbarcherà, tra l'altro, macchinari, tessuti ed un forte quantitativo di carico generale. Il 2 marzo partirà dal nostro porto, diretta sulla stessa linea.

Ferro da Bangalore

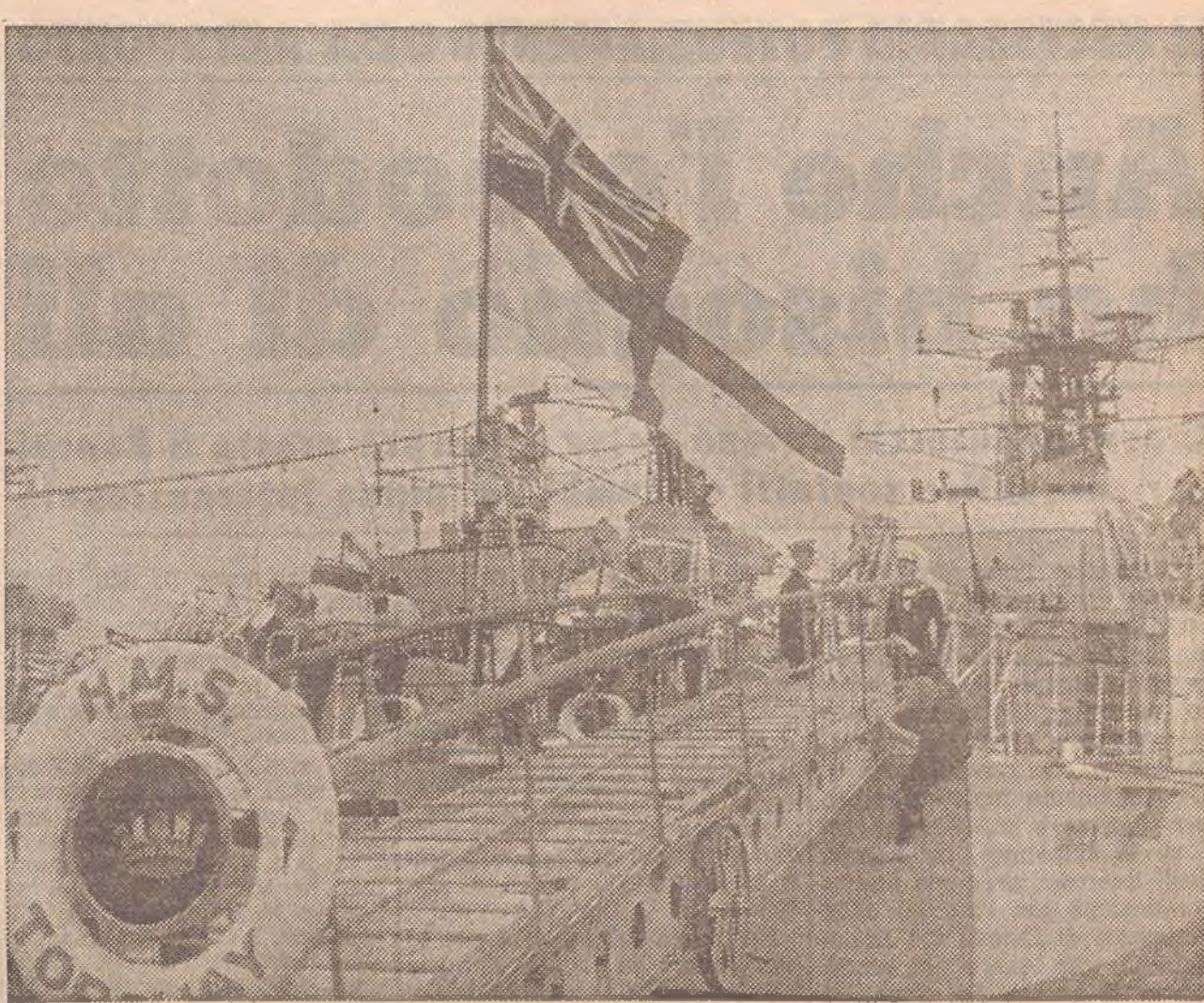
Per il 26 è atteso da Bangalore (India) il cargo «Eclodion» «Spuma», per imbarcare 10.674 tonni di minerale di ferro. La nave è appoggiata all'agenzia Piamar, ed il carico è destinato alla Cecoslovacchia.

Imbarco fra studenti all'Italo-Americana

Domani sera con inizio alle 19, è in programma al Centro culturale americano di via Galvani una conversazione-dibattito alla quale parteciperanno studenti universitari triestini e studenti americani del Centro studi della California di Padova.

La manifestazione è organizzata dall'Associazione Italo-Americana di Trieste, con la collaborazione dell'American Field Service. L'ingresso è libero.

Innaustrazione della Stazione cinematografica della «San Paolo Film» nella sala di via dell'Industria 32 è intervenuto ieri in rappresentanza del Commissariato del Governo il dott. De Giorgi.



La «Torquay», una delle tre fregate inglesi aventi compito addestrativo, da ieri nel nostro porto

UN TRIBUTO CHE FRUTTA ALLA REGIONE OTTO MILIARDI E MEZZO

Sui triestini il maggior onere dell'imposta di Ricchezza mobile

Il carico per ogni abitante della nostra città risulta doppio rispetto a quello individuale dei goriziani e degli udinesi

Il 29 per cento delle entrate della regione Friuli-Venezia Giulia è rappresentato dall'aliquota di «compartecipazione» al provento dello Stato nella misura dei sei decimi dell'imposta di ricchezza mobile di competenza dello Stato, riscossa nel territorio della Regione; aliquota che, per l'esercizio finanziario 1966, dovrebbe aggirarsi, secondo quanto è previsto dal bilancio di previsione della Regione, intorno agli 8 miliardi e 500 milioni di lire.

Ciò considerato, riteniamo non sia privo d'interesse soffermarci ad esaminare brevemente la distribuzione territoriale e la composizione del gettito di tale imposta nel Friuli-Venezia Giulia.

Dalle statistiche del Ministero delle Finanze, relative al gettito delle imposte dirette risultanti dai ruoli in riscossione nell'anno 1963, si deduce che in tale esercizio finanziario l'insieme dei redditi di ricchezza mobile iscritti nei ruoli a nome di privati contribuenti, quanto di enti collettivi — nel Friuli-Venezia Giulia è ammontato complessivamente a 133 miliardi e 580 milioni di lire, pari ad un reddito medio imponibile di 112.942 lire per abitante.

Questi redditi hanno dato origine ad un volume di imposte di 32.828 miliardi e 339 milioni e 183 mila lire, di cui 18 miliardi e 138 milioni di lire, territorialmente così distribuiti: 7 miliardi e 581 milioni di lire — equivalenti al 47 per cento del totale regionale — nella provincia di Udine (7 miliardi e 243 milioni di lire, pari al 45 per cento); in quella di Trieste; ed 1 miliardo e 312 milioni (8 per cento) nella provincia di Gorizia.

Rapportate al numero degli abitanti di ciascuna provincia, queste cifre corrispondono ad un'aliquota media di 23.828 lire «pro-capite» nella provincia di

Trieste; di 9.897 lire, in quella di Udine; e di 9.370 lire nella provincia isontina; con una media regionale pari a 13.259 lire per abitante, vale a dire sensibilmente inferiore a quella nazionale (18.134 lire «pro-capite»). Come si vede, il «carico» medio per abitante dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile presenta divari di notevole entità, fra provincia e provincia, risultando in quella di Trieste più che doppio, rispetto alle medie delle province isontina e friulana.

La media regionale — pari, come si è detto, a 13.259 lire per abitante — assegnata al Friuli-Venezia Giulia una posizione intermedia nella graduatoria delle regioni italiane: precisamente il nono posto. Il primo posto è detenuto, con un «carico» medio di 39.459 lire per abitante, dalla Lombardia; seguono la Liguria (con 36.423 lire per abitante), il Piemonte (con 32.828 lire), il Lazio (29.108), la Valle d'Aosta (21.308), la Toscana (18.662), l'Emilia-Romagna (14.958) e il Veneto (13.571). Viene poi il Friuli-Venezia Giulia (con 13.259 lire) e quindi, con aliquote inferiori, il Trentino-Alto Adige (11.900 lire per abitante), l'Umbria (7.920 lire), le Marche (7.398), la Campania (7.180), la Sicilia (7.033), la Sardegna (6.764), gli Abruzzi-Molise (3.995), la Puglia (3.316), la Calabria (2.701) e la Basilicata (2.049). Notevoli sono — come si deduce da queste cifre — i divari esistenti fra le diverse regioni italiane: il «carico» medio per abitante dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile (indice indiretto del livello economico-sociale di una zona), è, per esempio, in Lombardia quasi venti volte più elevato di quello della Basilicata.

Alquanto significativa si rivela, nell'ambito della nostra regione, l'analisi della composizione del gettito fornito dalla

imposta di ricchezza mobile nelle tre province.

Il nucleo principale di tale gettito è rappresentato dalla imposta sui redditi di lavoro (redditi di categoria «C», comprendenti sia i redditi di lavoro autonomo, come quelli prodotti nell'esercizio di arti o professioni, e di imprese organizzate prevalentemente con il lavoro proprio del contribuente, sia i redditi di lavoro subordinato, come stipendi, salari, eccetera), la quale, nel complesso della regione ammonta a 5 miliardi e 313 milioni di lire; e costituisce il 47 per cento del carico erariale netto dell'imposta di R.M. Tale percentuale, peraltro, sale al 51 per cento nella provincia di Trieste ed al 51 per cento in quella di Gorizia, mentre scende al 35 per cento nella provincia di Udine.

In quest'ultima, l'aliquota maggiore è fornita, invece, dall'imposta sui redditi misti, cui concorrono insieme il capitale ed il lavoro (categoria «B»), la quale rappresenta il 48 per cento del carico erariale netto dell'imposta di R.M. Tale percentuale, peraltro, sale al 51 per cento nella provincia di Trieste ed al 51 per cento in quella di Gorizia ed al 31 per cento di Trieste; la media regionale — pari al 30 per cento — equivale ad un ammontare, in cifre assolute, di 4 miliardi e 454 milioni di lire.

Anche per quanto riguarda la imposta sui redditi di capitale (categoria «A», cioè sui prestiti privati, obbligazioni, depositi bancari, fruttiferi, ecc.), la media regionale è pari al 23 per cento, mentre scende al 14 per cento in quella di Trieste; la media regionale — pari al 23 per cento — equivale ad un ammontare complessivo di 1 miliardo e 336 milioni di lire.

Infine, gettando uno sguardo all'andamento nel tempo, osserviamo che, nell'arco dell'ultimo quinquennio, l'ammontare complessivo dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile riscossa nel Friuli-Venezia Giulia, è aumentato del 73 per cento — vale a dire in misura inferiore a quella registrata sul piano nazionale (102 per cento) — essendo passata da 9 miliardi e 339 milioni di lire nel 1952, a 16 miliardi e 138 milioni nel 1963. L'aumento più rilevante è stato registrato nella provincia di Udine, con il 92 per cento, seguito rispettivamente da quella di Trieste (con il 64 per cento) e dalla provincia isontina (37 per cento).

Giovanni Palladini

Una tavola rotonda sull'educazione artistica

Sotto gli auspici del Provveditorato agli Studi di Trieste il 3 marzo, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniani n. 3) si terrà una tavola rotonda sull'educazione artistica e la didattica del disegno nella scuola media e nelle elementari.

Assumerà il compito di moderatore il prof. dott. Enzo Ferrini, docente di pedagogia presso la locale Università degli Studi e direttore del Centro didattico nazionale di Firenze. Gli interventi saranno svolte dal dott. Giulio Montanero, conservatore del Museo civico di Bell'arte «P. Revoltella», dal pittore prof. Nino Perizi, insegnante di educazione artistica, dallo scrittore Silvano Pazzaglia, insegnante elementare e dalla dott. Renata Giorgini di Marino del locale Centro di Orientamento professionale. Seguirà un pubblico dibattito. La manifestazione è promossa in armonia con l'iniziativa del Comune di Muggia, che ha indetto per il corrente anno scolastico un concorso regionale sull'educazione artistica nelle scuole elementari e medie e da considerarsi di grande interesse nel campo della moderna didattica.

L'arr. Marina Fortuna alle ore 20.45. Domani, mercoledì alle ore 20.45, l'avvocato Marino Fortuna, appassionato del turismo in terra lontana, illustrerà alla Società Alpina delle Guide, con la proiezione di una interessante serie di diapositive a colori, le varie fasi di un suo viaggio in Islanda, l'isola del vulcano e del ghiacciaio.

UFFICIALEMENTE CHIUSA LA SOTTOSCRIZIONE ALLE SEDI DELLA R.A.I.

Navi, aerei e automobili con i soccorsi per l'India

Un comitato al lavoro per organizzare il rapido trasporto dei viveri. La somma definitiva supererà agevolmente i quattro miliardi di lire

Roma, 21. Tre miliardi e 600 milioni di lire costituiscono il risultato della pubblica sottoscrizione presso le sedi della Rai Televisione Italiana contro la fame in India. Il dato è stato elaborato stamattina dopo la chiusura ufficiale, di ieri, delle 22 della campagna. La cifra non tiene conto né delle somme prestate da enti, aziende e privati, né ancora materialmente versate, né di quelle che continuano a pervenire sul conto corrente appositamente creato per l'occasione: 27.500.

Le sedi regionali della Rai, inoltre, continuano a raccogliere i denari offerti; la campagna quindi è chiusa soltanto perché il personale non compie più orari straordinari per la raccolta. La somma finale — la data di chiusura definitiva della sottoscrizione non è stata ancora fissata — si presume che potrà agevolmente superare i 4 miliardi. A questa cifra si aggiunge la cifra più rilevante e che testimonia la generosità con cui l'intero popolo italiano ha risposto ad ogni livello all'appello di Paolo VI, fatto proprio dal Presidente della Repubblica e di cui sono stati interpreti, in enti, associazioni, sindacati, partiti, ecc. Un piccolo esempio: i soldi raccolti dall'Osservatorio Romano, inviati direttamente al Pontefice, sono a questo momento per un totale di oltre tre milioni e quelli dei giornali che hanno preso iniziative particolari.

Questa sera, intanto, si è riunito il comitato nominato per procedere nella fase finale dell'acquisto di viveri e cereali e al loro invio in India con il ricavato della sottoscrizione promossa dalla Rai-Tv. Del comitato, presieduto da Pietro Quaroni, fanno parte per la Rai Italo Te Peo e Gianni Granzotto, Attilio Nardi per la Corte dei Conti, Guerino Roversi per il Ministero degli Affari Esteri, Michele De Pasco e Lino Montagna per il Ministero dell'Agricoltura, Alberto Cesarini per l'Iri, Tommaso Azzarita per la Federazione Italiana Editori, Michele De Pasco e Lino Montagna per il Ministero del Lavoro.

Quella di questa sera è la seconda riunione del comitato che dal 18 mattina aveva predisposto un piano di massima per l'acquisto di viveri e di ogni altro aiuto necessario al popolo indiano al loro invio in India. Le difficoltà che si incontrano perché l'imponente piano di aiuto giunga a buon fine sono notevoli, ivi compreso il problema della scarsa attrezzatura e ricettività dei porti indiani. Per non incorrere in disastrosi ritardi nella distribuzione dei viveri tutte le navi, all'atto della partenza per l'India, dovranno avere precise tabelle di arrivi, banchine, silos e personale di scarico loro destinato. La stagione dei monsoni, inoltre, impedirà a primavera inoltrata l'attracco a molti dei convogli di aiuto che soltanto per tale data si prevede potranno essere allestiti. Per ovviare a ciò, è possibile a questi inconvenienti, da parte italiana e dello Stato Vaticano, si ricorrerà anche all'utilizzazione di aerei da trasporto e di autocarri che possano raggiungere la penisola indiana attraverso le regioni europee ed asiatiche. Grossi autotreni sono già stati acquistati in Italia e all'estero, e soprattutto in India, per provvedere al trasporto e alla distribuzione capillare dei generi di soccorso. Il Vaticano ha acquistato 90 autocarri, di diversi dimensioni, adatti cioè alle arterie di grande comunicazione.

Tutti costoro sarebbero riu-

zione, alle reti stradali secondarie ed anche alle piste appenniniche. Anche ieri il 12 il Papa ha voluto affacciandosi alla finestra del suo studio privato, estendere la propria particolare benedizione oltre ai numerosi fedeli convenuti in Piazza San Pietro, a quanti hanno concorso a questo grande sforzo di solidarietà umana. Si è infatti in attesa di conoscere da Nuova Delhi, e in corso di piano elaborato dal comitato, trasmesso al Governo indiano nella stessa serata del 18 febbraio tramite la nostra Ambasciata.

Il piano prevede tra l'altro un primo invio di una nave, con carico di circa 10 mila tonnellate di generi alimentari, da un porto del Tirreno. Napoli è quello più indicato, in attesa delle condizioni di mare, di sicurezza e disponibilità di merci nei silos.

Anche alla Farnesina e in tutte le nostre rappresentanze consolari all'estero, è in corso la raccolta delle offerte dei dipendenti. Nei prossimi giorni verranno le somme raccolte tra il personale delle rappresentanze e costruite le speciali angherie che formano l'ogiva del razziatore «Europa». Il progetto è costruito dalla Fiat nel quadro della convenzione stipulata dal Governo italiano con l'Eldo (European Launcher Development Organization) organizzazione per la messa a punto di un vettore spaziale europeo. La Fiat ha inoltre studiato e montato la struttura del satellite sperimentale Eldo e, per la parte elettronica, ne ha progettato e costruito le speciali antenne. Il vettore «Europa» verrà lanciato dalla base australiana in aprile prossimo.

Il progetto degli «scudi termici» composti di 2 semiscudi destinati a proteggere nella fase pre-orbitale il carico utile dell'«Europa» — ha comportato da parte della Fiat un complesso lavoro teorico e sperimentale. Determinata la forma aerodinamica più adatta, si è trattato di studiare una struttura di minimo peso, capace di sopportare le temperature e i carichi di volo, e tale da consentire al momento opportuno, lo scoppio dei due semiscudi e la loro separazione dal resto del vettore. Infine le notevoli dimensioni degli scudi, alti 4 metri e con diametro di 2 metri, hanno posto problemi strutturali e tecnologici di non facile soluzione.

Le caratteristiche di robustezza, rigidità, capacità termica e isolamento termico, sono state ottenute con una struttura di grande leggerezza formata da

due laminati in fibra di vetro e resina fenolica resistenti ad alte temperature, separati da pannelli a nido d'ape dello stesso materiale.

Speciali attrezzature sono state costruite dalla «Fiat Aviazione» sia per la lavorazione degli «scudi termici» che per l'esecuzione dell'intenso programma di prove e collaudi statici. Di particolare impegno le prove di riscaldamento, per le quali è stato approntato un modernissimo impianto a raggi infrarossi della potenza di oltre 3000 KW, con regolazione automatica completa, che ha consentito di sottoporre gli «scudi» allo stesso riscaldamento che essi subiranno in volo.

Un aereo da carico «C-47» della «Flying Tiger», è partito stasera dall'Aeroporto di Torino-Caselle con destinazione Woomera (Australia) per effettuare il trasporto degli «scudi termici» che formano l'ogiva del razziatore «Europa».

La Fiat ha inoltre studiato e montato la struttura del satellite sperimentale Eldo e, per la parte elettronica, ne ha progettato e costruito le speciali antenne. Il vettore «Europa» verrà lanciato dalla base australiana in aprile prossimo.

Il progetto degli «scudi termici» composti di 2 semiscudi destinati a proteggere nella fase pre-orbitale il carico utile dell'«Europa» — ha comportato da parte della Fiat un complesso lavoro teorico e sperimentale.

Determinata la forma aerodinamica più adatta, si è trattato di studiare una struttura di minimo peso, capace di sopportare le temperature e i carichi di volo, e tale da consentire al momento opportuno, lo scoppio dei due semiscudi e la loro separazione dal resto del vettore.

Infine le notevoli dimensioni degli scudi, alti 4 metri e con diametro di 2 metri, hanno posto problemi strutturali e tecnologici di non facile soluzione.

Le caratteristiche di robustezza, rigidità, capacità termica e isolamento termico, sono state ottenute con una struttura di grande leggerezza formata da

due laminati in fibra di vetro e resina fenolica resistenti ad alte temperature, separati da pannelli a nido d'ape dello stesso materiale.

Speciali attrezzature sono state costruite dalla «Fiat Aviazione» sia per la lavorazione degli «scudi termici» che per l'esecuzione dell'intenso programma di prove e collaudi statici. Di particolare impegno le prove di riscaldamento, per le quali è stato approntato un modernissimo impianto a raggi infrarossi della potenza di oltre 3000 KW, con regolazione automatica completa, che ha consentito di sottoporre gli «scudi» allo stesso riscaldamento che essi subiranno in volo.

Un aereo da carico «C-47» della «Flying Tiger», è partito stasera dall'Aeroporto di Torino-Caselle con destinazione Woomera (Australia) per effettuare il trasporto degli «scudi termici» che formano l'ogiva del razziatore «Europa».

La Fiat ha inoltre studiato e montato la struttura del satellite sperimentale Eldo e, per la parte elettronica, ne ha progettato e costruito le speciali antenne. Il vettore «Europa» verrà lanciato dalla base australiana in aprile prossimo.

Il progetto degli «scudi termici» composti di 2 semiscudi destinati a proteggere nella fase pre-orbitale il carico utile dell'«Europa» — ha comportato da parte della Fiat un complesso lavoro teorico e sperimentale.

Determinata la forma aerodinamica più adatta, si è trattato di studiare una struttura di minimo peso, capace di sopportare le temperature e i carichi di volo, e tale da consentire al momento opportuno, lo scoppio dei due semiscudi e la loro separazione dal resto del vettore.

Infine le notevoli dimensioni degli scudi, alti 4 metri e con diametro di 2 metri, hanno posto problemi strutturali e tecnologici di non facile soluzione.

Le caratteristiche di robustezza, rigidità, capacità termica e isolamento termico, sono state ottenute con una struttura di grande leggerezza formata da

due laminati in fibra di vetro e resina fenolica resistenti ad alte temperature, separati da pannelli a nido d'ape dello stesso materiale.

Speciali attrezzature sono state costruite dalla «Fiat Aviazione» sia per la lavorazione degli «scudi termici» che per l'esecuzione dell'intenso programma di prove e collaudi statici. Di particolare impegno le prove di riscaldamento, per le quali è stato approntato un modernissimo impianto a raggi infrarossi della potenza di oltre 3000 KW, con regolazione automatica completa, che ha consentito di sottoporre gli «scudi» allo stesso riscaldamento che essi subiranno in volo.

Un aereo da carico «C-47» della «Flying Tiger», è partito stasera dall'Aeroporto di Torino-Caselle con destinazione Woomera (Australia) per effettuare il trasporto degli «scudi termici» che formano l'ogiva del razziatore «Europa».

La Fiat ha inoltre studiato e montato la struttura del satellite sperimentale Eldo e, per la parte elettronica, ne ha progettato e costruito le speciali antenne. Il vettore «Europa» verrà lanciato dalla base australiana in aprile prossimo.

Il progetto degli «scudi termici» composti di 2 semiscudi destinati a proteggere nella fase pre-orbitale il carico utile dell'«Europa» — ha comportato da parte della Fiat un complesso lavoro teorico e sperimentale.

Determinata la forma aerodinamica più adatta, si è trattato di studiare una struttura di minimo peso, capace di sopportare le temperature e i carichi di volo, e tale da consentire al momento opportuno, lo scoppio dei due semiscudi e la loro separazione dal resto del vettore.

Infine le notevoli dimensioni degli scudi, alti 4 metri e con diametro di 2 metri, hanno posto problemi strutturali e tecnologici di non facile soluzione.

Le caratteristiche di robustezza, rigidità, capacità termica e isolamento termico, sono state ottenute con una struttura di grande leggerezza formata da

due laminati in fibra di vetro e resina fenolica resistenti ad alte temperature, separati da pannelli a nido d'ape dello stesso materiale.

Speciali attrezzature sono state costruite dalla «Fiat Aviazione» sia per la lavorazione degli «scudi termici» che per l'esecuzione dell'intenso programma di prove e collaudi statici. Di particolare impegno le prove di riscaldamento, per le quali è stato approntato un modernissimo impianto a raggi infrarossi della potenza di oltre 3000 KW, con regolazione automatica completa, che ha consentito di sottoporre gli «scudi» allo stesso riscaldamento che essi subiranno in volo.

Un aereo da carico «C-47» della «Flying Tiger», è partito stasera dall'Aeroporto di Torino-Caselle con destinazione Woomera (Australia) per effettuare il trasporto degli «scudi termici» che formano l'ogiva del razziatore «Europa».

La Fiat ha inoltre studiato e montato la struttura del satellite sperimentale Eldo e, per la parte elettronica, ne ha progettato e costruito le speciali antenne. Il vettore «Europa» verrà lanciato dalla base australiana in aprile prossimo.

Il progetto degli «scudi termici» composti di 2 semiscudi destinati a proteggere nella fase pre-orbitale il carico utile dell'«Europa» — ha comportato da parte della Fiat un complesso lavoro teorico e sperimentale.

Determinata la forma aerodinamica più adatta, si è trattato di studiare una struttura di minimo peso, capace di sopportare le temperature e i carichi di volo, e tale da consentire al momento opportuno, lo scoppio dei due semiscudi e la loro separazione dal resto del vettore.

Infine le notevoli dimensioni degli scudi, alti 4 metri e con diametro di 2 metri, hanno posto problemi strutturali e tecnologici di non facile soluzione.

Le caratteristiche di robustezza, rigidità, capacità termica e isolamento termico, sono state ottenute con una struttura di grande leggerezza formata da

due laminati in fibra di vetro e resina fenolica resistenti ad alte temperature, separati da pannelli a nido d'ape dello stesso materiale.

Speciali attrezzature sono state costruite dalla «Fiat Aviazione» sia per la lavorazione degli «scudi termici» che per l'esecuzione dell'intenso programma di prove e collaudi statici. Di particolare impegno le prove di riscaldamento, per le quali è stato approntato un modernissimo impianto a raggi infrarossi della potenza di oltre 3000 KW, con regolazione automatica completa, che ha consentito di sottoporre gli «scudi» allo stesso riscaldamento che essi subiranno in volo.

Un aereo da carico «C-47» della «Flying Tiger», è partito stasera dall'Aeroporto di Torino-Caselle con destinazione Woomera (Australia) per effettuare il trasporto degli «scudi termici» che formano l'ogiva del razziatore «Europa».

La Fiat ha inoltre studiato e montato la struttura del satellite sperimentale Eldo e, per la parte elettronica, ne ha progettato e costruito le speciali antenne. Il vettore «Europa» verrà lanciato dalla base australiana in aprile prossimo.

Il progetto degli «scudi termici» composti di 2 semiscudi destinati a proteggere nella fase pre-orbitale il carico utile dell'«Europa» — ha comportato da parte della Fiat un complesso lavoro teorico e sperimentale.

Determinata la forma aerodinamica più adatta, si è trattato di studiare una struttura di minimo peso, capace di sopportare le temperature e i carichi di volo, e tale da consentire al momento opportuno, lo scoppio dei due semiscudi e la loro separazione dal resto del vettore.

Infine le notevoli dimensioni degli scudi, alti 4 metri e con diametro di 2 metri, hanno posto problemi strutturali e tecnologici di non facile soluzione.

Le caratteristiche di robustezza, rigidità, capacità termica e isolamento termico, sono state ottenute con una struttura di grande leggerezza formata da

due laminati in fibra di vetro e resina fenolica resistenti ad alte temperature, separati da pannelli a nido d'ape dello stesso materiale.

Speciali attrezzature sono state costruite dalla «Fiat Aviazione» sia per la lavorazione degli «scudi termici» che per l'esecuzione dell'intenso programma di prove e collaudi statici. Di particolare impegno le prove di riscaldamento, per le quali è stato approntato un modernissimo impianto a raggi infrarossi della potenza di oltre 3000 KW, con regolazione automatica completa, che ha consentito di sottoporre gli «scudi» allo stesso riscaldamento che essi subiranno in volo.

Un aereo da carico «C-47» della «Flying Tiger», è partito stasera dall'Aeroporto di Torino-Caselle con destinazione Woomera (Australia) per effettuare il trasporto degli «scudi termici» che formano l'ogiva del razziatore «Europa».

La Fiat ha inoltre studiato e montato la struttura del satellite sperimentale Eldo e, per la parte elettronica, ne ha progettato e costruito le speciali antenne. Il vettore «Europa» verrà lanciato dalla base australiana in aprile prossimo.

Il progetto degli «scudi termici» composti di 2 semiscudi destinati a proteggere nella fase pre-orbitale il carico utile dell'«Europa» — ha comportato da parte della Fiat un complesso lavoro teorico e sperimentale.

Determinata la forma aerodinamica più adatta, si è trattato di studiare una struttura di minimo peso, capace di sopportare le temperature e i carichi di volo, e tale da consentire al momento opportuno, lo scoppio dei due semiscudi e la loro separazione dal resto del vettore.

Infine le notevoli dimensioni degli scudi, alti 4 metri e con diametro di 2 metri, hanno posto problemi strutturali e tecnologici di non facile soluzione.

Le caratteristiche di robustezza, rigidità, capacità termica e isolamento termico, sono state ottenute con una struttura di grande leggerezza formata da

due laminati in fibra di vetro e resina fenolica resistenti ad alte temperature, separati da pannelli a nido d'ape dello stesso materiale.

Speciali attrezzature sono state costruite dalla «Fiat Aviazione» sia per la lavorazione degli «scudi termici» che per l'esecuzione dell'intenso programma di prove e collaudi statici. Di particolare impegno le prove di riscaldamento, per le quali è stato approntato un modernissimo impianto a raggi infrarossi della potenza di oltre 3000 KW, con regolazione automatica completa, che ha consentito di sottoporre gli «scudi» allo stesso riscaldamento che essi subiranno in volo.

Un aereo da carico «C-47» della «Flying Tiger», è partito stasera dall'Aeroporto di Torino-Caselle con destinazione Woomera (Australia) per effettuare il trasporto degli «scudi termici» che formano l'ogiva del razziatore «Europa».

La Fiat ha inoltre studiato e montato la struttura del satellite sperimentale Eldo e, per la parte elettronica, ne ha progettato e costruito le speciali antenne. Il vettore «Europa» verrà lanciato dalla base australiana in aprile prossimo.

Il progetto degli «scudi termici» composti di 2 semiscudi destinati a proteggere nella fase pre-orbitale il carico utile dell'«Europa» — ha comportato da parte della Fiat un complesso lavoro teorico e sperimentale.



Antigua — La Regina Elisabetta in visita allo storico arsenale militare di Nelson, accompagnata dai governanti dell'isola

AL PROCESSO DELL'ALTO ADIGE DEPONE IL GIORNALISTA ROGHI

I TERRORISTI VOLEVANO UCCIDERE DUE UFFICIALI DEI CARABINIERI

Un guardiacaccia racconta come avvenne il suo incontro con Georg Klotz che nella Malga Mondino lo affrontò armato di una pistola mitragliatrice

Milano, 21. Al processo per gli attentati in Alto Adige sono stati interrogati stamane numerosi testimoni, alcuni dei quali hanno deposto in merito a lettere intimidatorie che erano state loro inviate. Fra gli altri è stato sentito il condirettore del quotidiano «Alto Adige» di Bolzano, dott. Albino Cavazzani. Egli ha detto che gli era pervenuta una lettera anonima nella quale veniva preannunciato che se il vettore non le truppe che avevano partecipato alla cerimonia del 4 novembre, data commemorativa della Vittoria italiana nella prima guerra mondiale, la guardiacaccia Josef Schoepf di Moso, in Val Passiria, ha raccontato che una sera, avendo notato alcune orme, le se-

sue dichiarazioni, egli avrebbe trascorso la serata del 3 agosto '63 e le prime ore del 4, in una compagnia di altopiani di lingua tedesca. Dopo qualche ora, si sarebbe recato in un locale di Campo Tures, la compagnia si sarebbe spostata al «Chiario di Lunan». Da qui quattro persone, tra cui il Laner e l'Ebner, si sarebbero allontanate per commettere degli attentati.

Quella notte saltarono, infatti, alcuni tralicci e, all'alba, una esplosione devastò la caserma dei carabinieri di Campo Tures. Il Laner e l'Ebner hanno sempre negato la circostanza e altri testimoni, additi dopo il Foronceli, hanno confermato, in pratica, le loro tesi.

Oggi l'ex gestore della locanda, Stefan Holzer, ha affermato che il locale chiudeva di solito verso la mezzanotte e qualche sera anche alle 22, e che la sera del 3 agosto nessuna compagnia si fermò nel locale. Diversa la deposizione della cameriera, Ottilia Pedevilla, la quale ha affermato invece di rammentare che quella sera ci fu una riunione di diverse persone in una delle stanze superiori della locanda. Ambedue le deposizioni, tuttavia, sono state piuttosto confuse. Tra l'altro, secondo Holzer, il 3 agosto la cameriera non era in servizio perché ammalata; la giovane, da parte sua, ha insistito nel dire che rammentava perfettamente la riunione e l'andirivieni dei giovani presenti. La ragazza, infine, ha precisato che era il proprietario dell'edificio (non Holzer) il gestore e il ricercato George Klotz. Il teste ha riferito sul suo incontro con i terroristi e sul modo in cui riuscì a fuggire, credendo, facendolo viaggiare, di averlo accompagnato in territorio germanico. Invece l'incontro avvenne in Austria, a non molta distanza da Innsbruck.

Durante l'udienza è stato udito anche il giornalista Gianini Roghi che nel '64 riuscì a intervistare il terrorista George Klotz. Il teste ha riferito sul suo incontro con i terroristi e sul modo in cui riuscì a fuggire, credendo, facendolo viaggiare, di averlo accompagnato in territorio germanico. Invece l'incontro avvenne in Austria, a non molta distanza da Innsbruck.

Interessante, per i riflessi che potrà avere sulla posizione di due degli imputati, Josef Laner e Franz Ebner, il confronto tra l'ex gestore della locanda (Chiaro di Lunan) di Campo Tures, Gais e una ex cameriera dello stesso locale.

Principale teste d'accusa a carico degli imputati Laner ed Ebner, è il camionista Bruno Foronceli, sentito dalla Corte la settimana scorsa. Secondo le

litanie viste come me il ragazzo. Stava in piedi ma barcollava: i capelli, il volto, erano coperti di sangue già coagulato. Aveva un grosso buco dietro la testa. L'abbiamo fatto salire in macchina e il ragazzo ha cercato di parlare senza riuscire. Solo più tardi ha potuto pronunciare il suo nome e il suo indirizzo. L'ha ripetuto una decina di volte.

Trasportato immediatamente all'ospedale, i medici gli hanno riscontrato una frattura cranica, la perforazione dei timpani: benché il suo stato si sia leggermente migliorato nelle ultime 24 ore, i medici sono molto riservati data la gravità delle ferite. Naturalmente la polizia non ha ancora potuto interrogarlo ma quanto ha potuto dire prima di cadere in coma, hanno permesso di ricostruire i fatti.

Un signore mi ha fatto salire sulla sua vettura — ha detto Charles — una vettura come quella di papà. Una «404». Ha toccato i miei vestiti, mi ha picchiato, poi ho dormito tanto. Non si sa ancora se la ragazza sia stata drogata, ma la ipotesi non è improbabile. «Quando l'abbiamo raccolto — ha dichiarato l'automobilista che l'ha trovato sul ciglio della strada — malgrado le gravi ferite, non dava l'impressione di soffrire».

Dal canto suo la polizia ha potuto stabilire, ritrovando una suola delle sue scarpe a quattrocento metri dal punto dove è stato trovato, che il ragazzo ha avuto la forza di percorrere questa distanza malgrado le

ferite. Le ricerche hanno permesso di trovare un albergo che crede aver servito il rapitore e il ragazzo sabato pomeriggio nel suo ristorante a 10 km. da Versailles.

«Sono arrivati verso mezzogiorno suonati; erano i primi clienti della giornata. Hanno mangiato rapidamente e il ragazzo non ha cessato di guardare la televisione. Poi sono risaliti in macchina, una «409» o «404», scura immatricolata nella regione parigina, e sono partiti in direzione di Rambouillet».

Stamane un'altra preziosa testimonianza è stata fatta alla polizia da un gruppo di ragazzi di Versailles: «Da qualche settimana — hanno raccontato — c'è un giovanotto che a bordo di una «404» cerca di avvicinarsi con la scusa di informazioni: ci offre delle caramelle e ci propone di salire in macchina per indicarci la strada».

La polizia sta battendo tutta la zona per cercare il giovanotto e arrestare il più presto possibile il responsabile. L'odioso fatto di cui è stata vittima questa ragazza ha di nuovo colpito l'opinione pubblica che reclama una severa e pronta punizione per il responsabile. Il ripetersi sempre più frequente della sparizione di ragazzi, molti dei quali non sono più ritrovati, ha sconvolto l'opinione pubblica: «Bisogna ritrovare il rapitore di mio figlio — ha dichiarato il comandante Houdelet —. Bisogna evitare che altri genitori soffrano e vivano in incubi che viviamo attualmente mia moglie ed io».

TRAGICA NOTTE DI CARNEVALE NELLA CITTA' DI AOSTA

A COLPI D'ACCETTA UCCIDE UN COMPAGNO DI BALDORIA

Gli agenti stanno ricercando l'unico testimone del delitto. L'assassino descritto come un «ottimo e ben voluto lavoratore»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Aosta, 21

Un delitto è stato commesso stamane all'alba. Un operaio della società Oogne ha ucciso con due colpi di accetta un giovane compagno di baldoria, della notte di Carnevale. L'omicidio, ancora in preda al vino, è stato arrestato dagli agenti della Questura di Aosta. Agente della Questura ha ricercato un «terzo uomo», compagno pare della vittima, unico testimone del delitto, che si è dato alla fuga.

L'assassino, Cirillo Daudry, di 46 anni, nativo di Quart, residente ad Aosta, in via Liconi 15, ha confessato di aver ucciso per paura di essere so-

praffatto, in una lite scaturita per futuri motivi, il ventiquattrenne Cirillo Daudry, residente a dente a dente.

«Ci eravamo incontrati poco dopo la mezzanotte in via Battaglione Aosta — egli ha detto — il Manella, che io non conoscevo, era insieme ad un amico, poi ho pensato che l'ora era tarda e che mia moglie non avrebbe gradito la visita di sconosciuti. Allora ho cercato di convincerlo a rimandare la visita».

Poi i tre sono usciti cantando a squarciagola. L'unica versione dei fatti si ha per ora dal Daudry. «Ci due — egli ha detto — volevano bere. Io ho proposto loro di andare a casa mia, dove lavoravo da anni, era tarda e che mia moglie non avrebbe gradito la visita di sconosciuti. Allora ho cercato di convincerlo a rimandare la visita».

L'assassino, Cirillo Daudry, di 46 anni, nativo di Quart, residente ad Aosta, in via Liconi 15, ha confessato di aver ucciso per paura di essere so-

praffatto, in una lite scaturita per futuri motivi, il ventiquattrenne Cirillo Daudry, residente a dente a dente.

«Ci eravamo incontrati poco dopo la mezzanotte in via Battaglione Aosta — egli ha detto — il Manella, che io non conoscevo, era insieme ad un amico, poi ho pensato che l'ora era tarda e che mia moglie non avrebbe gradito la visita di sconosciuti. Allora ho cercato di convincerlo a rimandare la visita».

Poi i tre sono usciti cantando a squarciagola. L'unica versione dei fatti si ha per ora dal Daudry. «Ci due — egli ha detto — volevano bere. Io ho proposto loro di andare a casa mia, dove lavoravo da anni, era tarda e che mia moglie non avrebbe gradito la visita di sconosciuti. Allora ho cercato di convincerlo a rimandare la visita».

L'assassino, Cirillo Daudry, di 46 anni, nativo di Quart, residente ad Aosta, in via Liconi 15, ha confessato di aver ucciso per paura di essere so-

praffatto, in una lite scaturita per futuri motivi, il ventiquattrenne Cirillo Daudry, residente a dente a dente.

«Ci eravamo incontrati poco dopo la mezzanotte in via Battaglione Aosta — egli ha detto — il Manella, che io non conoscevo, era insieme ad un amico, poi ho pensato che l'ora era tarda e che mia moglie non avrebbe gradito la visita di sconosciuti. Allora ho cercato di convincerlo a rimandare la visita».

Poi i tre sono usciti cantando a squarciagola. L'unica versione dei fatti si ha per ora dal Daudry. «Ci due — egli ha detto — volevano bere. Io ho proposto loro di andare a casa mia, dove lavoravo da anni, era tarda e che mia moglie non avrebbe gradito la visita di sconosciuti. Allora ho cercato di convincerlo a rimandare la visita».

L'assassino, Cirillo Daudry, di 46 anni, nativo di Quart, residente ad Aosta, in via Liconi 15, ha confessato di aver ucciso per paura di essere so-

praffatto, in una lite scaturita per futuri motivi, il ventiquattrenne Cirillo Daudry, residente a dente a dente.

«Ci eravamo incontrati poco dopo la mezzanotte in via Battaglione Aosta — egli ha detto — il Manella, che io non conoscevo, era insieme ad un amico, poi ho pensato che l'ora era tarda e che mia moglie non avrebbe gradito la visita di sconosciuti. Allora ho cercato di convincerlo a rimandare la visita».

Poi i tre sono usciti cantando a squarciagola. L'unica versione dei fatti si ha per ora dal Daudry. «Ci due — egli ha detto — volevano bere. Io ho proposto loro di andare a casa mia, dove lavoravo da anni, era tarda e che mia moglie non avrebbe gradito la visita di sconosciuti. Allora ho cercato di convincerlo a rimandare la visita».

L'assassino, Cirillo Daudry, di 46 anni, nativo di Quart, residente ad Aosta, in via Liconi 15, ha confessato di aver ucciso per paura di essere so-

praffatto, in una lite scaturita per futuri motivi, il ventiquattrenne Cirillo Daudry, residente a dente a dente.

«Ci eravamo incontrati poco dopo la mezzanotte in via Battaglione Aosta — egli ha detto — il Manella, che io non conoscevo, era insieme ad un amico, poi ho pensato che l'ora era tarda e che mia moglie non avrebbe gradito la visita di sconosciuti. Allora ho cercato di convincerlo a rimandare la visita».

Poi i tre sono usciti cantando a squarciagola. L'unica versione dei fatti si ha per ora dal Daudry. «Ci due — egli ha detto — volevano bere. Io ho proposto loro di andare a casa mia, dove lavoravo da anni, era tarda e che mia moglie non avrebbe gradito la visita di sconosciuti. Allora ho cercato di convincerlo a rimandare la visita».

L'assassino, Cirillo Daudry, di 46 anni, nativo di Quart, residente ad Aosta, in via Liconi 15, ha confessato di aver ucciso per paura di essere so-

praffatto, in una lite scaturita per futuri motivi, il ventiquattrenne Cirillo Daudry, residente a dente a dente.

«Ci eravamo incontrati poco dopo la mezzanotte in via Battaglione Aosta — egli ha detto — il Manella, che io non conoscevo, era insieme ad un amico, poi ho pensato che l'ora era tarda e che mia moglie non avrebbe gradito la visita di sconosciuti. Allora ho cercato di convincerlo a rimandare la visita».

Poi i tre sono usciti cantando a squarciagola. L'unica versione dei fatti si ha per ora dal Daudry. «Ci due — egli ha detto — volevano bere. Io ho proposto loro di andare a casa mia, dove lavoravo da anni, era tarda e che mia moglie non avrebbe gradito la visita di sconosciuti. Allora ho cercato di convincerlo a rimandare la visita».

L'assassino, Cirillo Daudry, di 46 anni, nativo di Quart, residente ad Aosta, in via Liconi 15, ha confessato di aver ucciso per paura di essere so-

praffatto, in una lite scaturita per futuri motivi, il ventiquattrenne Cirillo Daudry, residente a dente a dente.

«Ci eravamo incontrati poco dopo la mezzanotte in via Battaglione Aosta — egli ha detto — il Manella, che io non conoscevo, era insieme ad un amico, poi ho pensato che l'ora era tarda e che mia moglie non avrebbe gradito la visita di sconosciuti. Allora ho cercato di convincerlo a rimandare la visita».

Poi i tre sono usciti cantando a squarciagola. L'unica versione dei fatti si ha per ora dal Daudry. «Ci due — egli ha detto — volevano bere. Io ho proposto loro di andare a casa mia, dove lavoravo da anni, era tarda e che mia moglie non avrebbe gradito la visita di sconosciuti. Allora ho cercato di convincerlo a rimandare la visita».

L'assassino, Cirillo Daudry, di 46 anni, nativo di Quart, residente ad Aosta, in via Liconi 15, ha confessato di aver ucciso per paura di essere so-

praffatto, in una lite

Da Vittorio Veneto l'ultima tappa che attraverserà la nostra Regione - Sviluppo totale di quasi 4 mila chilometri - Salerno il punto più meridionale - Passo più alto: il Pordoi

Nel corso del Giro sarà os-
servato un giorno di riposo, il
maggio a Parma, subito do-
l'ultima tappa a cronome-
individuale che sarà di-
tata il 30 maggio sempre a
Parma, per il «Gran Premio

IL BOB HA MIETUTO UN'AL
Zardini rimane
volgimento della s
nte su una curva a zig-zag della
era non grave anche due compag



avventura. Sono i più

due minuti e mezzo un keller che data l'occasione gara) in posizione eccezionalmente favorevole dunque, dovendo coprire un distacco di due minuti e avendo il punto di riferimento diretto avanti a sé. Forse è stato proprio questo il fattore decisivo della vittoria di Klings (Finl.) 53'35" (10 km.) 34'11" - 2) Simenon (URSS),

Nella finale per il terzo posto Milan ha piegato la Juventus.

Come corsa tris della settimana. Ecco il camp dei parenti: «Premio Talismano», L. 2 milioni. handicap a invito, m. 2000: Vipieno 57, Honey 55, Tloga 55, Flegel 56, Delfino 56, Dragon 53, Galeoni 52%, Tahiti 54%, Sava 49%, Antonietta 48%, Caravaggio 45%. Canaletto 42%.

come quella odierna: noi non
gniamo molto e uno scherzo
il genere può costarci il ri-
taton.

Anche Del Piccolo era rag-
giunto che c'è ancora da lavora-
re per portare la squadra al
massimo livello di rendimento.
Bisogna avere pazienza; ma i
risultati ci stanno già dando
ragione.

CAGLIARI. Soltanto relativamente il pareggio con il Vares può essere considerato una sorpresa: in realtà già da qualche settimana il Cagliari subisce riflessi negativi della mancanza di adeguati rincalzi per i suoi

e con velo bianco che le
 pendeva da una acconciatura
 tamburello in testa. «Sono
 tremendamente felice», ha detto
 sposa dopo la cerimonia, e
 sposo, di mezza testa più

al 18° da Chiariugi. Cielo coperto, terreno leggermente allentato. Spettatori 16 mila per un incasso di 19 milioni di lire.

Nella finale per il terzo posto di Milan ha piegato la juven-

grossa atleta con il ritiro di Thoma, ma le resta pur sempre la consolazione del giovane Keller, che a soli ventun'anni ha dimostrato di avere davanti a sé un avvenire pieno di gloria.

Anche Del Piccolo era rag-

porto che c'è ancora da lavorare per portare la squadra al massimo livello di rendimento. Bisogna avere pazienza; ma i risultati ci stanno già dando ragione.

Si conclude improrogabilmente il 28 febbraio

la più grande «operazione TV» promossa finora, con prezzi inferiori a quelli praticati durante qualsiasi

SVENDITA

«Tante famiglie... tanti televisori»: all'insegna di questo slogan oggi si può acquistare all'UNIVERSALTECNICA un televisore partendo da

lire 68.000

Televisori nuovissimi

delle maggiori marche mondiali, garantiti nel loro imballo originale. Osservate le vetrine dell'UNIVERSALTECNICA e i prezzi esposti. Approfittate di questa eccezionale operazione che avrà ancora una durata limitata: difficilmente si ripresenterà un'occasione simile! In questo periodo, inoltre, prezzi bassissimi anche su giradischi, registratori, fonovaligie; e grandi facilitazioni sui dischi. E' il momento di «arricchire» la vostra discoteca!

RATEAZIONI FINO A 30 MESI SENZA ACCONTO

UNIVERSALTECNICA

Corso Garibaldi 4

Piazza Goldoni 1

Avvisi economici

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30. Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A Domande di lavoro
personale di serv. L. 20

PRESTASERVIZI offerti dalle 14 alle 17. Telefonare 52291 pomeriggio. 43166 A
PRESTASERVIZI capicassina, tutofare con referenze, offerti dalle 9 alle 15. Cassetta 21771 A SFI.

PERSONA sola cerca donna media età indipendente per governo casa. Offerte cassetta 21772 B SFI.

PRESTASERVIZI referenziati, offresi capace cucinare, stirare, ore combinarsi. Cassetta 21771 A SFI.

PERSONA sola cerca donna media età indipendente per governo casa. Offerte cassetta 21772 B SFI.

PRESTASERVIZI referenziati, offresi capace cucinare, stirare, ore combinarsi. Cassetta 21771 A SFI.

PERSONA sola cerca donna media età indipendente per governo casa. Offerte cassetta 21772 B SFI.

PRESTASERVIZI referenziati, offresi capace cucinare, stirare, ore combinarsi. Cassetta 21771 A SFI.

O Richieste d'impiego L. 20

SIGNORINA perfetto serbo-croato, cognizioni francesi, offresi commessa o impiegata. Telefono 27904. 21707 C

TECNICO radio TV con patente, offresi. Tel. 79135. 41657 C
I.S. ENNE conoscenza dattilografia, contabilità, tenuta libri paga, offresi ufficio anche commessa, cassiera. Tel. 79993. 41759 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A. MURATORE, piastrellista, esegue restauri, rivestimenti, pitture. Tel. 93616. 21751 CC

A.A. PARCHETTI, raschiatura, verniciatura, prezzi concorrenziali. Impresa Geometra Molli. Telefonare 55960. 41781 CC
A.A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Tel. 43296. 21778 CC

A. PARCHETTI riparazioni, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 20996 CC

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 21739 CC

ELETTRICISTA, impianti luce, idraulici, sanitari, modifiche, riparazioni garantite. Tel. 55913. 21749 CC

FALEGNAME esegue riparazioni, porte, finestre, lavori in genere. Tel. 55940. 21733 CC

FORNITURA parchetti, lavori pavimentazione in legno, assoluta garanzia. Rivolgervi via Titus 4, tel. 90296. 42346 CC

IDRAULICO impianti bagni riscaldamento riparazioni in genere. Tel. 55910. 43198 CC

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

ALGANI - piazza della Scala
BARCA - piazza Bazzi
BAUCE - via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA - Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI - corso Vittorio Emanuele I

CICERI - piazza Emilia
GARLATTI - via Monte Napoleone, 21
LEONARDI - piazza Duomo
PORTICI Settecentuali
MAZZO - piazza S. Maria Beltrade

PUGLISI - p.le Cadorna
SCARAMAGLI - via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI - piazza Duomo ang. Mazzini

STEFFENINI - piazza Duomo Portici Settecentuali
STROLA - via Armadori
TOSI - passaggio S. Margherita

VOLPARI - piazza S. Babila ang. Montforte
VAF - n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

STABILE referenziata, piccola famiglia, cerca. Tel. 29022. 21703 B
STABILE referenziata, coppia cucinare, cerca. Castaldi 3, portineria. 21763 B

IDRAULICO esegue riparazioni acqua, gas, sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 21866 CC

IMPIEGATA esegue in proprio tenitura libri paghe, assicurazioni in genere, edilizia, artigiano, commercio, copiatrice preventivi, calcoli statici, macchina propria. Cassetta n. 21621 CC SFI.

PITTORE appartamenti, lavoro accurato, prezzi modici, offresi. Tel. 723321. 41747 CC

PITTORE decoratore esegue camere gesso 8000, tappezze 20 mila. Telefonare 59080. 41671 CC

IMPIANTI acqua, gas, bagni, scaldabagni, rubinetterie, riparazioni garantite. Tel. 723739. Cassetta 41593 CC SFI.

RIPARAZIONI televisori, radio, fonovaligie, registratori, antenne. Udine 19. Tel. 68431. 21701 CC

SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni. Tel. 37646, ore 13-15. 41789 CC

RAGIONIERE svolge proprio domicilio lavori contabili traduzioni inglesi, miti pretese. Cassetta 41593 CC SFI.

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46 Tel. 734279. 41818 CC

D Offerte d'impiego L. 40
APPRENDISTA per bar cerca. Telefonare 29615, 15-18. 21703 D

APPRENDISTI cerca officina arredamenti metallici. Presentarsi alla Triestina Arredamenti, via Piccardi 47. 21713 D

RAGAZZO pratico macelleria cerca. Via Giulia 1. 21709 D

F Off. cam. e pens. L. 40
AFFITTASI stanza mobilitata a signore serio. Piazza Benzo 2, Zvini. 21699 F

G Istruzione L. 40
BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per nuovi corsi di inglese, francese, tedesco, ecc., piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 C

H Oggetti smarriti L. 40
OMBRELLINO pizzo nero smarrito. Ballò Vecchia America. carissimo ricordo famiglia. Mancina competente onesto rinvenitore. Tel. 50180. 21717 H

SPILLA oro smarrita domenica mattina. Prego telefonare 92749, genovese mancina. 21743 H

I Off. appart. e bott. L. 40
A.B. AFFITTANSI appartamenti, soleggiatissimi, panoramici, 1-2 stanze, centralnaffa, ascensore, zone: Stadio, Matteotti, Navali, Romano, Udine. AGEF, Crispi 14 (mercoledì aperto). 41771 I

A AFFITTAMO: soleggiato, 2 stanze, servizi, centralnaffa, ascensore (Navali) 35.000. Altro fine d'Annuo: 3 stanze, servizi, centralnaffa, ascensore, poggolo, 50.000, pronto ingresso. Alabarda, Spiridione 6. 21755 I

A. SIGNORILE, Campo Marzio: 3 stanze, bagno, servizi, centralnaffa, ascensore, affittiamo per giugno. Alabarda, Spiridione 6. 21755 I

AFFITTASI mobilitato, 2 stanze, stanzino, cucina, lire 35.000 mensili, due mesi cauzione, Salita Trenovio n. 2, Daverio, ore 17 in poi. 41733 I

(Continua in 12.a pag.)

A BOLOGNA
IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
CAMERINI - piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO - via Indipendenza ang. via A. Righi

BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA - via Indipendenza ang. via U. Bassi
FENNESI - piazza Maggiore
GASPARI R. - piazza Maggiore Modernissimo

DUE TORRI - Due Torri via Rizzoli
BOSCHI - via Marconi
RAMINI - via Marconi ang. via U. Bassi
SAF - n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

CERCANSI garzona e mezza lavante parrucchiere. Telefono 38701, Salone Licia, via Tigor 16. 43084 D

CERCASI apprendista bancaniera. Tel. 93570. 43076 D

NEGOZIO valigeria prenderebbe commessa, pratica, indipendente, presentando referenze. Cassetta 41563 D SFI.

PARRUCCHIERA capicassina cerca Salone Laura, Imbriani 8. 21769 D

F Off. cam. e pens. L. 40
AFFITTASI stanza mobilitata a signore serio. Piazza Benzo 2, Zvini. 21699 F

G Istruzione L. 40
BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per nuovi corsi di inglese, francese, tedesco, ecc., piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 C

H Oggetti smarriti L. 40
OMBRELLINO pizzo nero smarrito. Ballò Vecchia America. carissimo ricordo famiglia. Mancina competente onesto rinvenitore. Tel. 50180. 21717 H

SPILLA oro smarrita domenica mattina. Prego telefonare 92749, genovese mancina. 21743 H

I Off. appart. e bott. L. 40
A.B. AFFITTANSI appartamenti, soleggiatissimi, panoramici, 1-2 stanze, centralnaffa, ascensore, zone: Stadio, Matteotti, Navali, Romano, Udine. AGEF, Crispi 14 (mercoledì aperto). 41771 I

A AFFITTAMO: soleggiato, 2 stanze, servizi, centralnaffa, ascensore (Navali) 35.000. Altro fine d'Annuo: 3 stanze, servizi, centralnaffa, ascensore, poggolo, 50.000, pronto ingresso. Alabarda, Spiridione 6. 21755 I

A. SIGNORILE, Campo Marzio: 3 stanze, bagno, servizi, centralnaffa, ascensore, affittiamo per giugno. Alabarda, Spiridione 6. 21755 I

AFFITTASI mobilitato, 2 stanze, stanzino, cucina, lire 35.000 mensili, due mesi cauzione, Salita Trenovio n. 2, Daverio, ore 17 in poi. 41733 I

(Continua in 12.a pag.)

A BOLOGNA
IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
CAMERINI - piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO - via Indipendenza ang. via A. Righi

BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA - via Indipendenza ang. via U. Bassi
FENNESI - piazza Maggiore
GASPARI R. - piazza Maggiore Modernissimo

DUE TORRI - Due Torri via Rizzoli
BOSCHI - via Marconi
RAMINI - via Marconi ang. via U. Bassi
SAF - n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO

PARIGI - ROMA - BARI

ROMA

PARTENZE

5.43 A Portogruaro

6.10 R Venezia Bologna

6.10 R Venezia (1) Genova

6.40 D Venezia Milano Torino

8.52 R Venezia Roma (Roma prenot. obbl.)

9.32 DD Venezia Milano Parigi

10.15 A Portogruaro

13.00 R Venezia

13.30 A Portogruaro

14.45 D Venezia

16.50 A Monfalcone Portogruaro

17.26 DD Venezia Bari Milano

17.57 A Portogruaro

19.20 A Portogruaro

20.30 D Venezia Roma (via Mestre)

22.25 DD Venezia Milano Torino

14.30 A Portogruaro

16.35 A Portogruaro

17.48 A Portogruaro

19.15 D Portogruaro

19.53 A Portogruaro

20.52 D Venezia Roma (via Mestre)

22.03 A Venezia

1.07 A Udine

6.58 A Udine

7.50 A Udine

8.20 D Udine

9.07 A Udine

9.25 D Vienna Monaco

Tarvisio Udine

Tarvisio Udine

12.02 A Udine

15.08 A Udine

17.32 A Udine

18.55 DD Tarvisio Udine

19.47 A Udine

21.05 A Udine

22.45 D Monaco Vienna

Tarvisio Udine

23.55 D Caialzo (solo alla domenica e fino al 20 febbraio)

ARRIVI

6.22 A Cervignano Monfalcone

7.25 A Portogruaro Monfalcone

8.00 DD Torino Milano Venezia

13.30 D Venezia

13.55 A Cervignano Monfalcone

15.28 D Venezia

17.20 D Venezia Portogruaro

18.18 A Portogruaro

18.45 R Portogruaro Venezia (*)

19.10 A Portogruaro Monfalcone

19.54 DD Parigi Milano Venezia

21.16 R Milano Roma Venezia (*)

22.55 A Venezia Monfalcone

23.48 DD Torino Milano Genova

novara (II) Roma Bologna Venezia

(*) Solo 1 classe - (**) Sospeso la domenica

UDINE - VIENNA

SALISBURGO - MONACO

3.40 A Udine Tarvisio

5.20 A Udine

6.15 D Udine Tarvisio

6.21 A Udine

7.16 D Udine Tarvisio

8.21 A Udine

9.45 A Udine Tarvisio

12.20 D Udine

12.30 A Udine

13.25 DD Caialzo (solo il sabato e fino al 19 febbraio)

14.30 A Udine

16.35 A Udine Tarvisio

17.48 A Udine

19.15 D Udine

19.53 A Udine

20.52 D Udine Tarvisio

22.03 A Udine

1.07 A Udine

6.58 A Udine

7.50 A Udine

8.20 D Udine

9.07 A Udine

9.25 D Vienna Monaco

Tarvisio Udine

Tarvisio Udine

12.02 A Udine

15.08 A Udine

17.32 A Udine

18.55 DD Tarvisio Udine

19.47 A Udine

21.05 A Udine

22.45 D Monaco Vienna

Tarvisio Udine

23.55 D Caialzo (solo alla domenica e fino al 20 febbraio)

ARRIVI

6.22 A Cervignano Monfalcone

7.25 A Portogruaro Monfalcone

8.00 DD Torino Milano Venezia

13.30 D Venezia

13.55 A Cervignano Monfalcone

15.28 D Venezia

17.20 D Venezia Portogruaro

18.18 A Portogruaro

18.45 R Portogruaro Venezia (*)

19.10 A Portogruaro Monfalcone

19.54 DD Parigi Milano Venezia

21.16 R Milano Roma Venezia (*)

22.55 A Venezia Monfalcone

RAI

IL PICCOLO

Concorso «TOTOSTUDIO»

E' in corso, indetto dalla RAI-Radiotelevisione Italiana, un concorso pronostici, a svolgimento settimanale, concesso alle trasmissioni televisive denominate «Studio Uno» che hanno avuto inizio il 12 febbraio 1966. Ecco il regolamento:

Partecipazioni al concorso

Art. 1 - Il concorso consiste nell'indovinare e pronosticare in unico contesto, e a mezzo di segni convenzionali «X», «O», «2», scritti su apposita scheda, le risposte che una coppia di persone, a tale scopo dalla RAI invitate a partecipare alla trasmissione,

solo in questo disco
troverete il nuovo



che vi dà

la vera dose
di calma

È BONOMELLI ESPRESSO l'unica vera camomilla naturale, perché contiene la maggiore quantità di puro fiore di camomilla, rafforzata da preziosi equilibranti naturali... ecco perché ha quel nuovo "potere natura" che dà la vera dose di calma.



BONOMELLI
espresso

**PASTIGLIE
VALDA**

UNA PAUSA SALUTARE PER LA VOSTRA GOLA

Le Pastiglie VALDA sono balsamiche e calmanti, sono utili contro tosse, raffreddori, irritazioni e mal di gola. Le Pastiglie VALDA sono salutari e gradite per voi e per gli amici. Acquistatele oggi stesso: si vendono in Farmacia, in scatola sigillata.



APPARTAMENTINO, camera, cucina, 15.000, poche spese; altro, camera, cameretta, cucina, bagno, oricello, 26.000, affittarsi. Amministrazione, Crispi 9.

APPARTAMENTINO in soffitta, stanza, stanzino, cucina, affittarsi 13.000. La Commerciale, Torriciana 24.

APPARTAMENTO centralnaffa, ascensore, doppi servizi, affittarsi 17.000, via Milano 17. Rivolgarsi portiere.

APPARTAMENTO tre stanze affittarsi 12.200 mensili via Slataper n. 12. Rivolgarsi portinaia.

APPARTAMENTO tre stanze affittarsi via Milano 5. Amministrazione Spagnul. Telefono 24627.

APPARTAMENTO prima entrata, tre stanze, centralnaffa, affittarsi via Crispi angolo via Gattari. Amministrazione Spagnul, tel. 24627.

APPARTAMENTO paraggi via UDINE, 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affitta 25.000 immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 6112.

APPARTAMENTO Roiano, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnaffa, ascensore, affitta 34.000 immobiliare Lorenza. Tel. 734257.

APPARTAMENTO ROTONDA BOSCHETTO, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, ripostiglio, centralnaffa, ascensore, affitta immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 6112.

APPARTAMENTO uso ufficio, paraggi CARDUCCI, 4 stanze, servizi, autoriscaldamento naffa, affitta immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 6112.

APPARTAMENTO via COMMERCIALE, camera, cucina, doccia, affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4. 730344.

ATTICO lussuoso, salone, due stanze, doppi servizi, terrazze, affittarsi, via Milano 15. Rivolgarsi portiere.

CAMERA, cucina, primo piano, affittarsi 15.000 mensili. Agenzia Foscolo 41.

LOCALI d'affari 2, nuovi, affittarsi via Scussa, Buzzi, telefono 31881.

Z. IN villa affittarsi camera, cucina, bagno, giardino. Telefonare 64275, mattino.

L. Rich. appart. bott. L. 40

CONIUGI pensionati statali cercano affitto camera, cucina o 2 camere, cucina, compensando spese 150.000. Telef. 55084.

M. Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE cucine Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Corso del Popolo 25.

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Vendita straordinaria fine stagione.

SETTIMANA DEL VISIONE. La Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, effettua vendita straordinaria di pellicce, giacche, stoffe, mantelli di visone, canadese in tutte le tinte. Prezzi eccezionalmente ribassati. Visitateci, controllate.

TELEVISORE d'occasione lire 35.000, vendesi presso Laboratorio specializzato riparazioni TV, impianti antenne, interventi immediati. Telef. 725233. 21960 M.

N. Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, salotti, giacenze ereditarie, camere letto. Telefonare tutti giorni 26551 oppure 63751.

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, stanzette, cucine, giacenze ereditarie per Friuli. Tel. 30356.

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanzette, cucine. Telef. 38196.

COMPERO francobolli usati della vostra corrispondenza vecchia e corrente. Minimo mille pezzi. Scrivere SPI Merano, Casella 6/N.

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto, pranzo, salotti antichi, mobili ufficio, orologi pendolo, cineserie, quadri per Veneto. Telef. 31428.

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri per camera. Tel. 23485.

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, recenti, girellini, sedioline, cestine, materassi guanciali. Grandioso assortimento, prezzi bassissimi, tutto per il bambino. Tarabochia 6.

ABBISOGNANDovi attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti componibili mobili singoli. Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN.

CUCINE veri gioielli, pronte ordinazioni. Mobiliario Bruno Fonderia 3, vicino Ospedale.

O Commerciali L. 50

ARGENTO, oro, monete, acquisto, scambio, prezzi massimi. Officineria Pontarosso 5. 21731 O.

P. Rapp. piazzisti L. 50

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alza provvigione. Scrivere Casella 32 B, SPT, Milano.

DITTA produttrice vibratori per edilizia ed industrie varie universalmente bene classificati cerca agente vendita zona Trieste, Gorizia. Scrivere Casella 25 B, SPT, Milano.

DIVISIONE Cosmetica primaria industria farmaceutica cerca concessionari rappresentanti. Richiedesi documentata introduzione nel ramo. Scrivere Casella 15/A SPT Udine.

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

SERRA - corso Vitt. Em.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello
SAF - n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF - Porta Susa

RAPPRESENTANTI cartolerie, tabacchi, affini, cercansi. Scrivere Casella 4001 SPT, Torino.

SOCIETA' produttrice mobili, arredamenti chiese, cerca rappresentante introdotto. Scrivere casella 13/A SPT Udine.

Q. Auto, moto, cicl. L. 60

A.A. RATE: Simca 1000; 1103 '55, '54; Belvedere 1100 coupé 80.000 600 80.000, Ardea 70.000. Distributore benzina Fina. F. Severo.

A rate 600 D '62, '60; 500 D '64; 1100 '58; 850 coupé '65. 21741 Q.

FIAT 850, mesi 6, km. 5000. Tel. 733420, vendesi occasione.

KARMANN Ghia perfette condizioni, unico proprietario privato vende. Rivolgarsi agenzia Lancia, S. Francesco 46. 21745 Q.

ROTTAMI auto, moto, computer. Telef. 37646 ore 13-15.

SIMCA Duplice, Lazzaretto Vecchio 12. Occasioni speciali: 1100 D; Simca 1000; Ford Anglia; 1100 familiare; Lancia Appia; Simca 1300 '64; 600 '58, '58, '62, '63; Renault R.L.; 500 N; Dauphine '63; Simca 1000 Abarth; Simca Montlhery; Fiat 1300; Simca Ariane 1300 6 posti; Simca Vedette. Massime facilitazioni pagamento con minimo anticipo. 1800 anno '59, vendesi lire 140 mila. Telefonare mattinata al 221081.

R. Cap. soc. cessa. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3.

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI. Assoluta riservatezza. Immobiliare 24566, Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30.

ANTICIPI immediati cessione quinto stipendio triennali quinquennali decennali statali parastatali aziendali tasso 5,50%.

BAR superaccolici, annesso salone bellissimo centrale, bene avviato, cedesi. Telef. 65604 ore 11-13 e 17-19.

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», Piazza Tommaso 2. 43050 R.

S. Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A.A. INIZIATE prenotazioni IV edificio complesso Nuova Trieste. Possibilità scelta piani alti. Prezzi di eccezionale convenienza: 3 stanze, cucina abitabile, bagno, poggolo, centralnaffa, ascensore, da lire 5 milioni 225.000. Impresa F.L.I. Rumor, Donata 1.

A.A.A.A.A. REVOLUTELA 8, piazza Perugia, vendonsi ultimi soleggiatissimi 2, 3 stanze, doppi servizi, centralnaffa ascensore. Amministrazione Ecardi, piazza S. Giovanni 6, orario 16-19, telef. 55885.

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Signe). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividini & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107.

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandato Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accurate, confort moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividini & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107.

A.B. APPARTAMENTO nuovo centrale, prontingresso, rifiniture signorili, 2 stanze, salone, doppi servizi, poggolo, centralnaffa, ascensore, vendesi; facilitazioni pagamento; accettansi aldisiani. Agep, Crispi 14. Mercoledì aperto.

A.B. INVESTIMENTO: vendonsi appartamenti tutti comforts, alto reddito. AGEP Crispi 14. Mercoledì aperto.

A.B. SAN GIACOMO prospettante giardino Pontini, costruzione stabile condonabile; vendonsi appartamenti panoramici 1, 6 stanze, ogni comfort; facilitazioni, mutui; accettansi aldisiani. Agep, Crispi 14. Mercoledì aperto.

A. APPARTAMENTO OCCASIONE SCOROTOLA, 3 stanze, cucina, servizi separati, ripostiglio, poggolo, VENDE libero IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344.

A. ROIANO nuovo, 2 stanze, cucina, servizi, centralnaffa ascensore, ultimo piano, vendiamo prontingresso. Alabarda, Spiridione 8.

A. VIA COLOGNA pressi giardino vendiamo appartamento 4 stanze, servizi, termobagno; occasione. Alabarda, Spiridione 8.

AFFARONE 1-2 camere, bagno, pronta entrata, 1.350.000, 3 milioni 250.000 pagamento 950.000 acconto, saldo rateale, vendonsi. Visitare ore 11-13, 15-17, Androna Campo Marzio 7, paraggi via Economica.

AFFARONE 1, 2 camere, cucina bagnodoccia, soleggiatissimi, liberi, vendonsi 1.780.000, 2.780.000 pagamento rateale; visitare ore 15-17, vicolo Castagneto 67; rivolgersi in cortile.

AFFARONE moderno, libero; altro occupato, stanza, cucinino, ripostiglio, gabinetto, poggolo, cantina, vendonsi 1.200.000 acconto, saldo rateale. Visitare, vicolo Ospedale militare 13, ore 11-13.

APPARTAMENTI signorili, doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso, vendonsi. Visitare via Romagna 9, dalle 8 alle 12; tel. 61732.

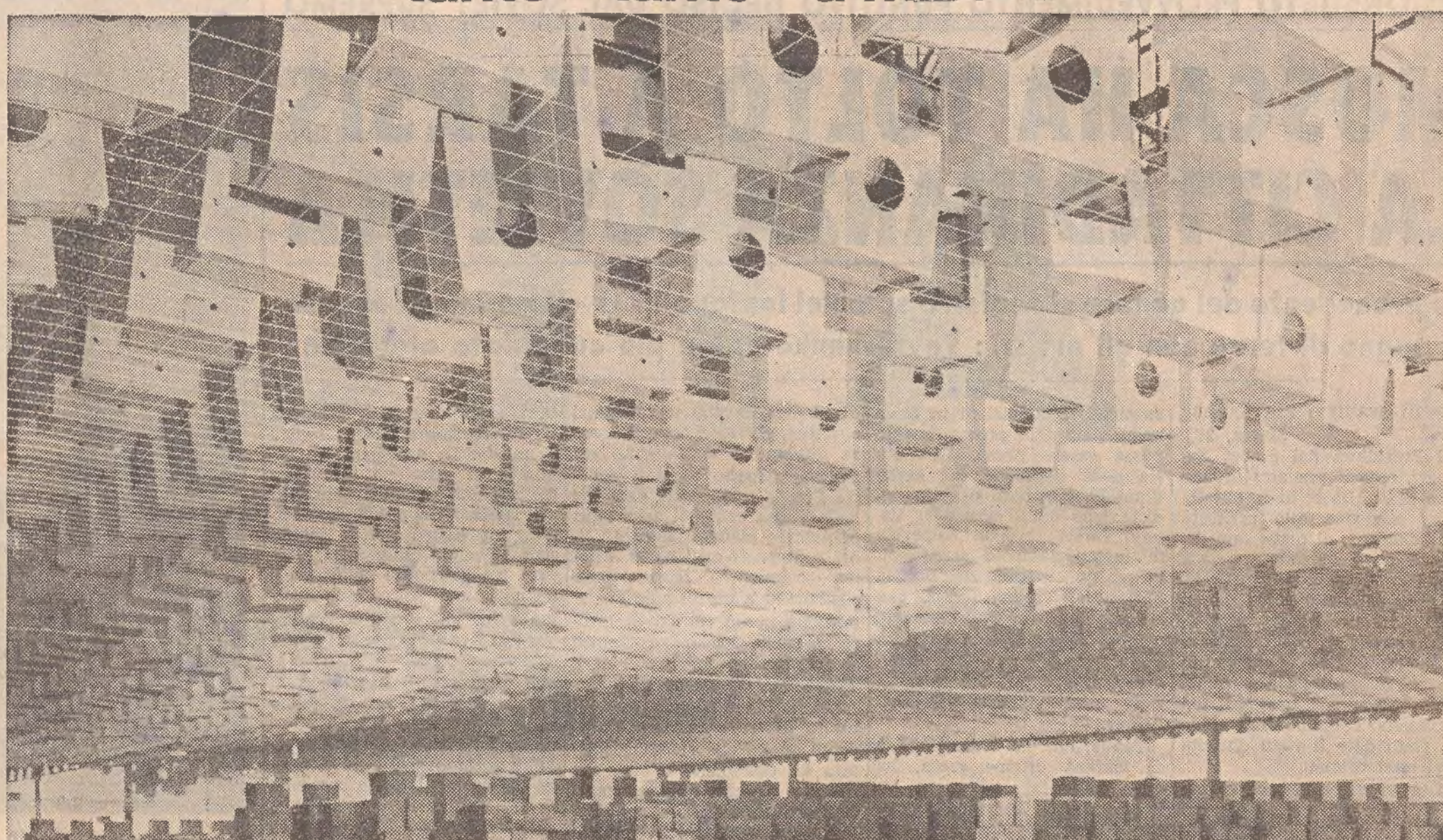
APPARTAMENTO paraggi piazza Milla, nuovo, panoramico, VI piano, tristanza, doppi servizi, poggolo, ripostigli, cantina, isolazioni acustiche, centralnaffa, ascensore, vendesi pagamento: 5.000.000 acconto, saldo rateale. Visitare ore 11-13, 15-17, giornalmente via Artisti angolo Donata; rivolgersi cantiere I p.

APPARTAMENTO 3 stanze accessori, riscaldamento, ascensore, vendesi. Rivolgarsi Amministrazione Petelli, via Udine 2.

APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta, vista mare, vendesi paraggi via Locchi. Tel. 61853, 61532.

APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta, cucina, bagno, poggolo, vendesi via Testi. Telef. 61853, 61532.

quante lavatrici abbiamo costruito in 20 anni?
tante—tante—a milioni



ecco perchè la lavatrice superautomatica più moderna, più completa, più ricca, più sicura... è anche la più conveniente

Candy

in occasione del **20° ANNO** di produzione
è lieta di annunciare un

SENSAZIONALE RIBASSO DEI PREZZI



SUPERAUTOMATIC 5 L. 114.800

SUPERAUTOMATIC 5L L. 104.800

Da 20 anni Candy produce esclusivamente lavatrici. Contate su Candy - contate sull'esperienza.

Soci dell'Automobile Club,
con i buoni carburanti
potete avere
le benzine AGIP
a prezzi ridotti di
4 LIRE AL LITRO



**CONDIZIONI GENERALI
PER LE INSERZIONI**

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. Il numero di parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno destinate.

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
IRUSSI - piazza Fontane Marose
SAF - n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Principe
SAF - della Stazione di Porta Brignole